

IL PEDALO

«Chi sei, pio bove?» Michele Serra e Daniele Panebarco ci portano per quest'ultima tappa del viaggio di Pedalo nell'Italia del mare, a Marina di Alibonico, per un bagno ecologico nel parco dell'Uccellina. Alberto Tonti stende l'atto di morte, per banalità, della canzonetta estiva. Non mancano i consueti giochi e «Pappatemp» e il cronometro. L'ultimo quesito proposto dall'Estetista ci propone uno stimolante interrogativo: «Che comunista sei?»

NELLE PAGINE CENTRALI

A settembre va al Senato la legge Ruberti

Un ministero snello che sia davvero un organo di governo dell'Università e della Ricerca scientifica è non un semplice strumento di gestione. I contenuti del disegno di legge sull'Università e la Ricerca del neoministro Ruberti sono al centro di un appassionato dibattito che coinvolge anche le tante riforme mancate di questi anni. Da metà settembre il provvedimento dovrebbe approdare al Senato.

A PAGINA 4

De Mita: «Terroro lezione al Consiglio nazionale»

«Ora mi sento sotto esame, ma al prossimo Consiglio nazionale farò il professorino». Questa la battuta di Ciriaco De Mita, giunto ieri sera a Lavarone dove si svolge il convegno della sinistra dc. Poco prima Martinazzoli si era schermato da chi gli chiedeva se fosse candidato alla segreteria: «Non ci penso. Chi vuol fare il successore non parte otto mesi prima». E ha aggiunto: «Contro De Mita ma». Oggi proprio Martinazzoli concluderà il convegno.

A PAGINA 6

Tra Rohmer e l'elettronica è partita Venezia cinema

Con una commedia dolce e ironica di Rohmer e con l'attentissimo «Giulia e Giuliano» di Peter Del Monte la Biennale ha preso il via. Un inizio buono, soprattutto per il film del cineasta francese due giovani donne, due uomini i loro amori che si intrecciano come per gioco. Il film italiano ha colpito per la novità del mezzo tecnico (è girato con mezzi televisivi ad alta definizione), per la recitazione di Kathleen Turner, per la perfezione con cui è girato. Ma non convince fino in fondo.

A PAGINA 23

Editoriale

Che pessimo esordio, governo Gorla

GERARDO CHIAROMONTE

La critica ai provvedimenti finanziari del governo è già diventata un fatto corale. Le osservazioni e i rilievi sono naturalmente diversi fra loro, ma c'è un punto che li unifica tutti, ed è la denuncia dell'improvvisazione, della mancanza di un disegno serio di politica economica, della inadeguatezza di quei provvedimenti a far fronte ai problemi della nostra economia e della nostra finanza pubblica. La quasi unanimità che attorno a questo giudizio si raccoglie è davvero impressionante e va dai sindaci alla Confindustria, dal Corriere della Sera alla Repubblica, alla Stampa, a Sole 24 ore. Si denuncia, in altri termini, la mancanza di un governo degno di questo nome. Non era mai avvenuto, in verità, che un governo fosse preso così sotto tiro, e non solo dall'opposizione, e poche settimane dalla sua costituzione, e prima ancora che avesse inizio, con la ripresa dell'attività parlamentare, il suo cammino politico.

Ma il quadro non è dato solo dai provvedimenti finanziari. C'è la Valtellina, c'è il ministro Gaspari (che non si decide a dimettersi), e c'è la notizia di un'incredibile lite tra Dc e Psi su scelte che dovrebbero rispondere soltanto alle indicazioni dei tecnici e degli esperti. C'è la disputa sull'insegnamento della religione nelle scuole, e, più in generale, sulla «intesa» con la Chiesa. C'è la discussione sulle pensioni, dove si vorrebbe tornare, dopo dieci e più anni di dibattiti parlamentari su svariati progetti di legge, al punto di partenza. Ci sono in seno al governo diverse e contrastanti posizioni in merito alla crisi del Golfo Persico.

E c'è Giovanni Gorla che, in mezzo a tutto questo, non sa fare di meglio che andarsene a Rimini per discutere, davanti all'assemblea di «Comunione e Liberazione», così, «Sono convinto con voi, c'è troppo Stato fra noi. Ritornare tutto il giorno e tutti i giorni è troppo».

Abbiamo già commentato, ieri, con l'articolo di Ugo Baduel, questa mirabolante affermazione. E abbiamo ricordato come tutto si possa dire di quel che è avvenuto e avviene in Valtellina fuori che queste popolazioni abbiano avvertito la presenza di uno Stato capace ed efficiente. Potrei ricordare anche la rivolta di Tullio a Porto Azzurro e chiedere, per inciso, come mai, in quel carcere «speciale», siano entrate le armi di cui si sono serviti e si servono i rivoltosi! Ma a rendere ancora più assurda e sciocca quella dichiarazione di Gorla ci sono venute in soccorso, ieri, le dichiarazioni (anch'esse, per altri versi, mirabolanti) di Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro (interviste al Tg1 e alla Stampa di Torino).

Amato ha fatto due rivelazioni. La prima è che il governo è stato costretto a provvedimenti finanziari oggi così universalmente criticati perché c'è stata la pressione di «due partiti» quello che premeva per la svalutazione della lira e quello che premeva per una stretta creditizia ferrea. Questi partiti hanno condotto, per settimane, «una guerriglia». Amato ha parlato persino di «attacco alla Repubblica». L'altra rivelazione: «Se mi si chiede a quanto ammonti il disavanzo nel prossimo mese, io, ministro del Tesoro, non potrei rispondere che con un craxiano vattelapesca io non solo non sono in grado di governare i flussi di spesa ma non ho neppure la possibilità di conoscerli».

Troppo Stato? La verità è che sono bastate poche settimane per dimostrare la giustizia del giudizio che subito esprimemmo su questo governo, su una crisi politica non risolta, sul danno che al paese sarebbe derivato dalla incapacità a prendere atto di ciò e a ricercare, guidati dagli interessi della nazione, vie nuove, diverse dal passato.

Per la prima volta dal «cessate il fuoco» dell'Onu attaccati una nave e impianti iraniani nelle acque del Golfo. Teheran minaccia rappresaglie

L'Irak riaccende la guerra delle petroliere

Improvvisa grave impennata della crisi nel Golfo Persico: l'Irak ha ripreso ieri la «guerra delle petroliere», con una serie di incursioni contro quattro terminali petroliferi iraniani. Decine gli aerei impegnati, gravi i danni, una petroliera iraniana - la «Alvand» di oltre 120.000 tonnellate - in fiamme. Teheran, confermate le incursioni, ha preannunciato che la risposta sarà «distruttiva».

GIANCARLO LANNUCCI

I dirigenti iraniani (compreso il vice-ministro Larjani nella sua recente visita a Roma) hanno detto più volte negli ultimi giorni che il loro paese avrebbe rispettato la tregua di fatto in vigore da oltre un mese nelle acque del Golfo solo finché l'Irak l'avesse osservata a sua volta. Ora la tregua è rotta, e tutto può accadere. L'amministrazione Usa ha detto chiaramente di temere, per ritorsione, attacchi contro le petroliere kuwaitiane con bandiera e scorta americana, le organizzazioni di soccorso marittimo del Bahrein sono state messe in stato di allarme. E navi da guerra

continuano ad affluire e già nel mare d'Arabia la portaerei americana «Ranger» che va a dare il cambio alla «Constitution», mentre al più tardi domani arriverà la supercorazzata «Missouri».

Ieri Teheran ha confermato le incursioni aeree irachene accusando gli Stati Uniti di collusione, e ha preannunciato una risposta «devastante» alle «aggressioni» dell'Irak che rischiano di rendere inutili gli sforzi dell'Onu. Da Baghdad Saddam Hussein ha annunciato la continuazione del raid nel Golfo fino a che Teheran non accetterà di porre fine alla guerra.



Nuovo allarme a Manila

Nuovo improvviso allarme a Manila. Mille soldati ribelli starebbero marciando da sud verso la capitale. La notizia è giunta dopo che le autorità militari avevano annunciato la totale sconfitta dei rivoltosi, un gruppo dei quali nella foto si vede innalzare la bandiera bianca. Corazon Aquino ha dichiarato che questa volta i golpisti non saranno perdonati.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

Valtellina, oggi tracimazione (diretta tv)

Con il fiato sospeso Dal lago esce l'acqua

Col fiato sospeso. In Valtellina dall'allarme blu si è passati ieri pomeriggio all'allarme rosso. L'acqua del lago Pola è ai bordi. E stamattina i tecnici cominceranno ad aggiungerne altra sino a farla traboccare giù per la valle. Funzionerà la «tracimazione controllata»? E ciò che tutti si augurano. Anche a Sondrio dove sono pronti i piani di evacuazione per settemila abitanti. C'è anche la diretta tv.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GIORGIO OLDRINI

SONDRIO L'operazione Valtellina è, dunque, arrivata al punto cruciale. Stamattina l'acqua del lago Pola dovrebbe alin tracimare. Lentamente, certo, ma dovrebbe tracimare. Non dovrebbe trovarsi più nessuno in tutta l'area più critica. Una rigida sorveglianza è stata messa in opera da centinaia di agenti, carabinieri e finanzieri. È stata bloccata la statale «38». Non si può salire neppure se si è dotati di permesso. Sono andati via gli ultimi operai che lavoravano sul corpo della frana per model-

lare l'alveo dentro il quale è previsto, ci si augura, si incanalerà l'acqua in uscita dall'incavo. L'operazione era cominciata alle quattro del mattino di ieri, sabato, quando nel Pola era stata fatta affluire l'acqua prelevata dall'invaso della centrale di Premadio circa venti metri cubi al secondo. Stando ai calcoli dei tecnici, questa mattina, all'alba, sarebbe stata raggiunta la quota

di «fiorio», cioè i 1102,10 metri. L'immissione è stata sospesa per alcune ore. Poi si procederà alla seconda fase. L'acqua del bacino idroelettrico di Premadio verrà fatta affluire con molta lentezza. Rimane sempre l'incognita più grande. Cosa si porterà appresso l'acqua del Pola? Resisteranno gli argini? Nessuno è in grado di azzardare previsioni. Gli abitanti dei quartieri di Sondrio già messi in preallarme, hanno appreso ieri in cosa consiste effettivamente il piano di sgombero. La comunicazione è avvenuta da parte del Comune che ha diviso la zona a rischio in quattro parti. L'operazione tracimazione potrà essere seguita nella sua fase iniziale (ma è dubbio se davvero stamane qualcosa si potrà vedere) in diretta tv (Raidue ore 7).

FACCINETTO A PAGINA 3

Atletica mondiale Andrei e Panetta medaglie d'argento

I campionati del mondo sono iniziati e nel pomeriggio hanno riempito lo stadio di 65mila spettatori. Il primo campione del mondo è svizzero, ha 26 anni, è alto 2 metri, si chiama Werner Guenther. Per il primatista del mondo Alessandro Andrei medaglia d'argento. Argento anche per Francesco Panetta nella gara dei diecimila metri dominata dal keniano Kipkeoc.

REMO MUSUMECI

ROMA Werner Guenther è un gigante, più alto e più pesante di Alessandro Andrei. È un grande campione e non c'è da piangere se ha vinto. Ha vinto una splendida gara sconfiggendo formidabili rivali. L'atleta svizzero è stato l'unico capace di lanciare in un'ora di 22 metri (22,23). Il nostro campione ha accusato il secondo posto con 21,88 alla quinta prova. Anche la seconda

misura della gara, 22,12, appartiene al giovane colosso elvetico che ha così confermato di essere il più forte. Il pubblico romano ha fischiato le false partenze dei velocisti e ha fischiato il vincitore del peso Peccato. La gara di Andrei è cominciata male. Il campione si è sbloccato alla quarta prova con un lancio nullo al di là dei 22 metri. Ha capito di esserci e ha scalato il podio.



Lo svizzero Guenther (oro) e l'azzurro Andrei (argento) al termine della gara del lancio del peso all'Olimpico

NELLE PAGINE 24 e 25

Psi lasciato solo a difendere la «ministangata»

Il Psi rimane solo nella difesa della «ministangata» economica ed è costretto a fare la guardia al governo. Claudio Martelli fa balenare perfino minacce di rottura se la Dc continuerà a prendere le distanze dal «suo» governo. Il punto più scottante della polemica è ora il giudizio sul poco edificante esordio in materia economica e quindi sulle imminenti scelte per la legge finanziaria che deve essere definita nelle prossime settimane. L'«Avanti!» riprende oggi le giustificazioni del vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato, sostenendo che la «ministangata» è stata decisa per fronteggiare i «partiti irresponsabili della

Alla Festa del rilancio comunista

BOLOGNA «Ore 4,30, sveglia con lancio di petardi. Ore 15, lancio di palloni aerostatici. Ore 18,30, estrazione di due premi ai bambini non battezzati ed uno alla sposa che non ha celebrato il matrimonio in chiesa». Sono stralci del programma della «festa popolare dei lavoratori» celebrata a Sant'Agata Bolognese nel 1908. Come si fa con le fotografie dei bisavoli, tenere e severe memorie, potremo contemplare quel reperto sul bollettino della Festa di Bologna, tra le curiosità storiche. Fortunatamente, da quelle lontane radici, non è scollata fino a noi la passione per il «lancio di petardi» soprattutto alle 4,30 del mattino, e ai bambini non battezzati e alle spose che hanno rinunciato alla Grazia non abbiamo riservato alcun premio. Poiché, grazie a Dio non fanno più notizia l'Intatta invece l'aerea meraviglia per gli oggetti volanti bene identificati, visto che ieri, all'apertura solenne della Festa nazionale dei Unità popolo e autorità tutte hanno rivolto gli occhi al cielo per

Alla presenza di Giuliano Gramsci, figlio maggiore di Antonio, ha aperto i battenti ieri alle 18 la Festa nazionale dell'Unità. La Festa è il primo grande appuntamento della nuova stagione politica, nonostante la Rai faccia di tutto per dare la palma al meeting riminese di Ci. Ma è, soprattutto, la prima

grande occasione di massa per «tastare il polso» al Pci - dirigenti e militanti - dopo la sconfitta elettorale. La prima sorpresa già c'è stata. Nadia Mantovani, ex brigatista dissociata, ha usufruito di un permesso premio per recarsi alla Festa e mostrare una mostra fotografica delle detenute del carcere bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SERRA

Seguire il regolare «lancio di palloni aerostatici» galleggianti nel cielo calligoso. Messaggio di leggerezza di una festa che, parrebbe almeno, si rinnova (grazie alle «solite» migliaia di ore di lavoro volontario) è una conferma, intanto della salute di un partito e della sua gente, e poi (forse soprattutto) la conferma di un'anomalia politica.

L'anomalia di un partito che cerca veramente nel concreto, di essere «società» e con socialità e socievolezza si presenta ogni anno, al suo appuntamento più popolare. Perché «più società e meno stato» se la società è quella

che vedremo fino al 20 settembre a Bologna, e se lo Stato è quello che si sta coprendo di gloria in Valtellina e uno slogan ben più credibile qui a Bologna di quanto lo sia a Rimini dove i vecchi magagnati dell'assistenzialismo e i nuovi filosofi della libera impresa stringono «amicizie» più pesose della barba di Formigoni.

Il problema piuttosto è la specificità di questa Festa nazionale: sarà scoprire giorno per giorno, quale forma sopra

assumere questa festosa informalità. Una delle attese più giuste e giustificate dei giornalisti e degli osservatori a vario titolo, ad esempio e la speranza di assistere, tra un dibattito e l'altro, alla ridefinizione della famosa «identità in crisi». È probabile e comprensibile, che l'accentuazione data alla questione del programma, della concretezza, trovi momenti di confronto con la aspettativa di quella parte della gente comunista che fa risalire la famosa perdita di identità ad appannamenti ideali e culturali di portata radicale. Già, gli ideali (se non «l'utopia», come sottolineano gli indiani della Fgci insediati nella loro grande «riserva» ai margini della Festa) e il programma. Soprattutto questo sotto il segno di Antonio Gramsci che rischia di essere pragmatico anche in galera (più «opposizione» di così) e il tema di questa Festa.

A PAGINA 7

Un ostaggio libero Nuovo mediatore a Porto Azzurro

PORTO AZZURRO Un altro ostaggio è stato liberato dai sei ergastolani asserragliati ormai da cinque giorni nell'infirmeria del carcere. È il detenuto Cesare Rubini, sofferente di cuore e per questo rilasciato. Anche un altro ergastolano, Vincenzo Facchini, avrebbe potuto uscire, ma ha rifiutato. La trattativa continua estenuante. I rivoltosi hanno forse definitivamente rinunciato all'elicottero. A convincerli non devono essere state solo le motivazioni tecniche. Corre voce, infatti, che ora si parla di revisione di sentenze e di nuovi processi. Possibile? Sta di fatto che ieri a Porto Azzurro è finalmente arrivato il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, il quale tor-

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

nera stamane dopo essersi consultato a Roma con gli altri esponenti del governo. Quella di Vassalli è stata una visita lampo: si è incontrato con i magistrati e i familiari degli ostaggi a quali ha imposto una sorta di black-out. Una nota di speranza è venuta ieri sera dal nuovo «mediatore» Ernesto Oliviero, esperto di problemi carcerari, presidente del «servizio missionario giovanile». La soluzione, ha detto, potrebbe essere addirittura vicina. Anche Pertini si è offerto come mediatore. Sembrano invece aggravarsi le condizioni dell'unico ostaggio donna, Rossella Gazi. Un medico nella notte è entrato in carcere per portarle delle medicine.

A PAGINA 5

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Sfida università

GIUSEPPE CHIARANTE

Gli nella Conferenza nazionale sull'Università che abbiamo tenuto all'inizio di quest'anno, noi comunisti avevamo avanzato la proposta (credo che siamo stati il primo partito ad assumere formalmente tale posizione) di unificare in un unico ministero le competenze relative all'Università e alla ricerca. Anzi, l'obiettivo da noi indicato era anche più ambizioso: era quello di attribuire al nuovo ministero anche i compiti relativi ad altri settori di grande importanza che, come quelli dei beni culturali, sono oggi gestiti con una greia mentalità centralistica e burocratica e dove occorre invece una nuova politica che punti sul potenziamento della ricerca, sull'autonomia e sulla responsabilizzazione delle competenze, sulla massima valorizzazione di quella grande risorsa che particolarmente per un paese come l'Italia è costituita dalla cultura e dal patrimonio culturale.

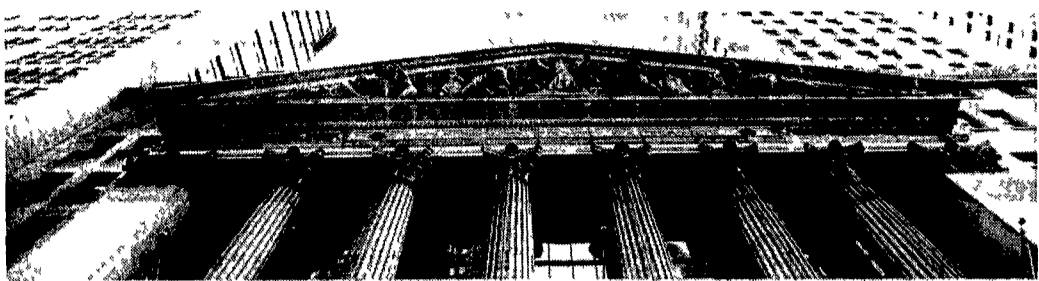
È chiaro perciò, che la proposta che noi formulavamo - e che nasceva, non a caso, da una riflessione complessiva sui problemi attuali dell'Università - non tendeva a un semplice rimpasto organizzativo di competenze ministeriali ma era in funzione di un più ampio disegno riformatore, rivolto a porre i temi della formazione, della ricerca, dell'innovazione, della cultura al centro di una diversa visione dello sviluppo della società e del paese.

Che questi temi siano, nel loro complesso, al di là del testo del disegno di legge istitutivo del nuovo ministero, quale è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è cosa del tutto evidente. Di essi si potrà concretamente cominciare a discutere, come ha tenuto del resto a sottolineare lo stesso Ruvo ministro, è stato invocando che il nuovo ministro è stato incaricato di predisporre nei termini di tre mesi e che dovrà riguardare l'autonomia delle università e degli istituti di ricerca. Avremo perciò tempo e modo di ritornare, con gli opportuni approfondimenti, sul merito dei problemi.

Qualcosa si può però dire subito, e proprio a proposito della questione dell'autonomia, soprattutto per sottolineare che sarebbe almeno a nostro avviso un grave errore (che combatteremo, perciò, fermamente) se si cercasse di configurarla, come si era fatto in certe proposte della passata legislatura in termini tali da far pensare a un tentativo di privatizzazione atipica. Deve invece trattarsi, molto chiaramente, dell'attuazione del principio costituzionale dell'autonomia delle istituzioni pubbliche di istruzione superiore e di ricerca: una soluzione che, oltretutto, servirebbe a dimostrare in modo concreto che è possibile uscire positivamente dalla falsa alternativa (fra un centralismo paralizzante di stampo burocratico e le inevitabili sperequazioni di un sistema privatistico).

Altri temi ai quali occorrerà dedicare un'attenzione privilegiata sono quelli della condizione studentesca e del diritto allo studio, della funzione dell'Università (che in verità è tutta da costruire) nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti e nella promozione della qualità della scuola, della revisione degli ordinamenti didattici universitari e del livello dei titoli, di una riforma degli enti pubblici di ricerca che ne valorizzi la funzione evitando sia l'infedeltà all'Università sia la subordinazione a esterni interessi settoriali; di un'efficace programmazione dell'azione pubblica per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico. E, questa, una semplice rassegna di titoli, ma è sufficiente a dare un'idea della portata dei problemi che dovranno essere affrontati.

Ma il vero interrogativo di fondo è probabilmente un altro. Una politica dell'Università e della ricerca, proprio perché si proietta con i suoi effetti sul medio e lungo periodo, richiede un'idea dello sviluppo della società alla quale riferirsi, ha bisogno di un'ipotesi di programmazione nella quale il fattore cultura abbia davvero un posto determinante. Ma quale punto di riferimento può offrire - al riguardo - un governo come l'attuale, che di prospettive circa il futuro del paese sembra averne ben poche? È questa la domanda che nella costruzione del nuovo ministero non potrà essere evitata a meno di ridursi a un'operazione di semplice accorpamento burocratico. È questo, pertanto, il nuovo e principale terreno di sfida che la costituzione del ministero dell'Università e della ricerca offre una sfida che noi comunisti accettiamo ben volentieri.



Le sollecitazioni degli Stati Uniti alla liberalizzazione trovano la Cee divisa e dominata dalla forza del marco

Mercato europeo o giungla di capitali?

ROMA Charles C. Cox, della Securities Exchange Commission (Sec) ha illustrato ai banchieri svizzeri la ineluttabilità della internazionalizzazione del mercato dei capitali in questi termini: «Primo, nessuno vi si oppone e, anche se qualcuno lo facesse, non conterebbe nulla, perché il cambiamento è inevitabile. Secondo, l'internazionalizzazione non è un evento ma un processo, il che significa che come regolatori non sappiamo mai quando veramente controlleremo qualcosa o no».

Sono parole che sarebbero piaciute a Mario Sarcinelli, firmatario dei decreti che liberalizzano gli investimenti finanziari all'estero e la normativa valutaria. Il Wall Street Journal, nel ritenere le parole, ha detto che il luditore svizzero ha trovato le affermazioni di Cox arroganti. Infatti, l'internazionalizzazione di cui egli parla non significa che i capitali si muovano liberamente in un mercato vuoto di istituzioni regolamentari. Significa soltanto che l'unica autorità regolatrice del mercato mondiale sarà la Sec, cioè l'autorità creata dalle leggi e dal Parlamento degli Stati Uniti.

Gli svizzeri, pur amministrando uno dei mercati finanziari più aperti, desiderano regolare con le proprie leggi e i propri istituti. Non è un caso di «regolismo svizzero». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oce), ha fatto una rassegna delle regolamentazioni particolari che ciascun paese pone agli scambi internazionali di valori mobiliari, visti come «ostacoli», e ne ha trovata una giungla. Non è vero, cioè, che Germania occidentale, Inghilterra, Stati Uniti (per non parlare del Giappone) consentano ai capitali interni di andare liberamente all'estero e viceversa.

Se i fondi comuni italiani sono stati autorizzati a investire all'estero (uno è arrivato al 50% dei capitali raccolti) negli Stati Uniti «La Sec rileva che, con la legislazione di protezione dei risparmiatori nella sua forma attuale, è praticamente impossibile autorizzare la vendita al pubblico dei titoli di questi organismi se domiciliati all'estero». Ma è un caso di ostacolo ai movimenti dei capitali tra mille altri poiché, ad esempio, i famosi fondi pensione statunitensi - presi a modello da tanti propagandisti italiani - non possono più investire del 10% in valori esteri. E le compagnie di assicurazione Usa non possono investire in valori esteri di fatto, più del 35%.

Anche in Italia vi sono naturalmente alcuni freni all'esodo dei capitali. Non sono adeguati. La causa principale dell'esodo sarà sempre alla fine, un mercato interno che non «tira» abbastanza gli investimenti.

Il processo di internazionalizzazione del mercato dei capitali richiede non un «deregulation», ma nuove regole che rafforzino l'Europa nei confronti della potente finanza americana. Finora però ogni paese della Cee guarda alla propria convenienza. La Germania, in particolare, in vuole rinun-

ciare alla posizione egemone del marco. Affrettare in Italia la «liberalizzazione» senza un quadro comune europeo rischia di favorire solo gli interessi dei gruppi finanziari e speculativi più forti, a scapito di quelli dei risparmiatori e dello sviluppo economico e produttivo del paese.

vuoto sarà riempito dalla legge del più forte. Faremo un mercato finanziario europeo gestito da New York tramite gli agenti della Sec?

Ci si chiede perché tanti finanziari italiani non si pongano tali problemi. La risposta sta nel fatto che gli interessi della tecnocrazia finanziaria non sono gli stessi di quelli dei risparmiatori. Libertà di investire capitali all'estero senza controlli ne regole significa, per essi, allentare in modo sostanziale i già deboli obblighi di rendiconto che hanno verso le autorità di vigilanza e verso il pubblico. Il processo di internazionalizzazione viene separato e contrapposto al mercato regolato, governato, da persone che vi vedono esaltati il proprio interesse e persino un ruolo politico.

Crede che bisogna dire chiaramente ai risparmiatori di stare alla larga da quei fondi e quelle società che investono allegramente nei titoli finanziari esteri. Un segnale dovrebbe partire dal Parlamento che inizierà a discutere i decreti Sarcinelli il 10 settembre. Valutelibere edificazione del mercato unico europeo, debbono accompagnarsi con la richiesta agli altri governi di creare istituzioni comuni di gestione del mercato ma soprattutto al rafforzamento delle istituzioni del mercato finanziario italiano.

Non è un mistero - ma spesso si tace - che di una parte cospicua dell'accumulazione di capitale si appropria in Italia infrangendo la legge. L'evasione fiscale è al primo posto. L'esenzione da imposte sui guadagni di borsa infrange la legge. La difficoltà di controllare i bilanci delle società, tutavia, non espropria soltanto il fisco ma spesso gli stessi azionisti delle società. Tutti sanno che un mercato più libero e dinamico, internazionalizzato, aumenta le occasioni di appropriazione illecita del reddito da parte di chi lo maneggia fuori dai controlli. Che importa allora alla tecnocrazia finanziaria di presentarsi sui mercati di Francoforte o della City di Londra come la «ricca spreco» del capitale internazionale? I guadagni facili, la facilità con cui si scansiono le responsabilità, assolvono tutto. Ed invece ora più che mai bisogna chiedere conto di tutto.



Qui sopra e in alto due immagini della Borsa di New York

smantellamento della legislazione sui movimenti di capitali mentre a casa loro fino ad oggi, non hanno nemmeno accettato l'uso finanziario dell'Ecu. Il 13 settembre ci sarà una nuova discussione sul sistema monetario europeo e i tedeschi si preparano a dire no alla proposta di elevare l'Ecu al rango di moneta europea. Secondo loro l'Europa si deve unire attorno alla loro valuta nazionale il marco tedesco senza che gli altri paesi membri della Comunità abbiano nemmeno il diritto di

discutere da quale politica e in quale quadro di istituzioni si forma la forza del marco.

Benché sembri assurdo, si chiede a ciascuno dei 12 paesi membri di accettare nel proprio mercato banche assicurazioni società di altri paesi senza che venga stabilito un minimo di base giuridica europea e di regole comuni. Ognuno opererebbe con leggi del paese di origine. Con la furberia del signor Charles Cox è come dire se non ci sarà alcuna legislazione vigilanza ed istituzione europea il

Intervento

Il candidato Rocard un po' caoticamente a caccia del «centro»

JEAN RONY

Michel Rocard, candidato putativo del partito socialista alle prossime elezioni presidenziali nel caso che François Mitterrand decidesse di non presentarsi, ha attirato l'attenzione con una clamorosa dichiarazione relativa alle privatizzazioni. Secondo lui, la sinistra tornata al potere non dovrebbe procedere ad alcuna renazionalizzazione.

Lasciamo provvisoriamente da parte il fondo del problema, riconoscendo subito, però, che un paese non può giocare a ping-pong con le sue grandi industrie. In effetti se l'alternanza politica dovesse tradursi per queste imprese in un movimento pendolare dal pubblico al privato, l'economia nazionale sarebbe presa da capogiro. Ma la sinistra non per questo deve capitolare davanti agli attacchi portati dalla destra al servizio pubblico e nulla fin qui ha smentito l'idea che un vasto settore nazionalizzato può costituire una leva importante per lo sviluppo e il progresso sociale.

Morel, il Rocard e il suo gruppo in direzione del «centro molle» della politica francese. Ma poteva fare altrimenti? Il sistema presidenziale alla francese non impone forse ad ogni candidato una «logica di collocazione» estremamente costrittiva? Per essere presente al secondo turno - che prevede soltanto due candidati, quelli arrivati in testa al primo turno - un candidato deve, al di là dell'elettorato del suo partito, disegnare i contorni di una maggioranza nella quale questo elettorato finirà per trovarsi immerso. Pensarsi dunque, ma non parlarne mai questa dev'essere la sua linea di condotta. Se questo di pensarsi, rischia di ipotecare il successo al secondo turno. Se ne parla, si espone al rischio di non essere seguito dalla sua famiglia politica.

Rocard si trova in questa posizione scomoda che imprime un che di caotico ai suoi movimenti. Tanto più che Mitterrand, favorito dal magistero morale che gli incarna, appare praticamente liberato da questi calcoli di alchimia politica. Gli basta di «essere», e di ricordare i grandi principi di solidarietà e di giustizia del «fiorentino» degli uomini politici francesi, second François Mauriac, e si eleva ad una tale altezza da non lasciare ai suoi avversari concorrenti che un machiavellismo dozzinale.

La logica della «collocazione» impregna la competizione elettorale nel sistema presidenziale alla francese. Un esempio: nel 1982-83 la Francia allora governata dalla sinistra unita (Ps, Pcf e radicali di sinistra) prese una posizione estrema sul problema degli euromissili (guardiamoci dai qualificati frettolosamente «atlantici»). Nessuno ha dimenticato il discorso di Mitterrand al Bundestag Raymond Barre manifestò allora una indubbia propensione per le tesi sovrane e critiche severamente una Francia che si coraggiosa la Repubblica federale tedesca ad accettare quei missili americani che lei stessa non voleva. Critica non prima di una certa logica. È qualcuno ne

A sinistra le cose sono più complicate. Il partito socialista francese è ricostituito nel 1972 nel rifiuto delle istituzioni della Quinta Repubblica. Il rifiuto, cioè, di una democrazia cristiana, Rpr e Udr, non sono in condizioni altrettanto favorevoli. E ciò lo costringe a giocare in misura maggiore sull'immagine personale del loro candidato. È a stringere le fila il Rpr si stringe attorno a Chirac l'Udr, poco a poco, fa il stesso cosa con Raymond Barre. Ma poiché la destra, in questo paese, non ha vere tradizioni di partito - prova ne sia il fallimento del Mipr, cioè di una democrazia cristiana - s'adagia facilmente nel sistema presidenziale. La rivolta dei notabili contro de Gaulle non è più che un vago ricordo.

nel rifiuto delle istituzioni della Quinta Repubblica. Il rifiuto, cioè, di una democrazia cristiana, Rpr e Udr, non sono in condizioni altrettanto favorevoli. E ciò lo costringe a giocare in misura maggiore sull'immagine personale del loro candidato. È a stringere le fila il Rpr si stringe attorno a Chirac l'Udr, poco a poco, fa il stesso cosa con Raymond Barre. Ma poiché la destra, in questo paese, non ha vere tradizioni di partito - prova ne sia il fallimento del Mipr, cioè di una democrazia cristiana - s'adagia facilmente nel sistema presidenziale. La rivolta dei notabili contro de Gaulle non è più che un vago ricordo.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251-2-3-4 5 telex 613461 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Mancini

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57511
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/644141

Stampa Nigi spa direzione e uffici via E. IVan Testi 70, tel. 12
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Felischi 5 Roma

Pensa a un libro per l'estate

Henry James **Tutore e pupilla**
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo
A 76 L. 1.000

Ernesto Sabato **Sopra eroi e tombe**
13 un libro da leggere tutto d'un fiato i temi
ricorrenti nell'opera di Sabato la solitudine il
bisogno di comunicazione la divorante ricerca
dell'assoluto
A 76 L. 1.000

Adolfo Bioy Casares **L'avventura di un fotografo a La Plata**
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino
1 Dvd L. 1.000

Horacio Quiroga **Racconti d'amore di follia e di morte**
preziosa di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti inediti in italiano del maggiore narratore latino americano del primo novecento
L. 1.000

Juru Nikolajevič Tynjanov **Persona di cera**
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nei primi anni post-rivoluzionari
A 76 L. 1.000

Apparizioni d'Oriente **Novelle cinesi del Medioevo**
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in italiano
A 76 L. 1.000

Carolina Invernizio **Pallida bruna**
a cura di Riccardo Ruffo
L. 1.000

Nero per signora **a cura di Riccardo Ruffo**
L. 1.000

Racconti malabari (racconti brevi) che sono tra le cose più godibili nella favolosa produzione di Carolina Invernizio

Editori Riuniti

Operazione Valtellina

Da stamane l'acqua del lago fuoriuscirà e s'incanalerà verso le zone evacuate

E su tutta la valle allarme rosso

Da ieri mattina alle 4 l'acqua viene pompata dalla centrale dell'Azienda elettrica milanese di Premadio nel lago della Val di Pola e per questa mattina presto è previsto il raggiungimento del «livello di sfioro» a quota 1102,10 metri e la conseguente tracimazione. La Valtellina vive col fiato sospeso questi momenti che però rischiano di durare a lungo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIORGIO OLDRIANI

SONDRIO. Dalle 14 di ieri è scattato in tutta la Valtellina l'allarme più serio e tutti guardano o pensano col fiato sospeso a quella maledetta diga creata dalla frana del Monte Coppetto ed al lago della Val di Pola. Dalle 13,45 sono stati abbandonati i lavori sul corpo della frana. Uomini e mezzi sono stati scortati a valle. Dalle 14 nessuno può più risalire la statale 38 da Sondrio, che già nei giorni scorsi si poteva percorrere solo col permesso della Prefettura. Addiritura dalle 14 nessun elicottero può più superare il gomito di Sondalo per dirigersi verso la frana. Un collega salito su un velivolo della Guardia di Finanza racconta che «svoltato» a Sondalo si sono trovati davanti ad un elicottero dei carabinieri che volteggiava nel corridoio e li ha



Il manifesto del comune di Sondrio con l'ordinanza di sgombero



Abitanti di Tirano si allontanano dalle loro abitazioni facendo scorta di viveri

la centrale di Premadio e il livello di crescita del lago che fino ad allora era di soli 1,5 centimetri l'ora è aumentato alle 5,30 a 3,5 cm, per innalzarsi alle 6,30 a 10 cm. Da allora l'aumento è stato costante, tra i 10 ed i 12 centimetri l'ora.

Alle 8,30 del mattino è stata superata la quota critica di 1100 metri. «Dopo i 1100 ogni centimetro può portare al disastro» aveva detto nei giorni scorsi il prefetto di Sondrio dott. Piccolo. Certo, da allora sono stati fatti lavori sulla frana, ma il superamento di questo limite ha avuto un senso anche psicologico notevole.

Nel tardo pomeriggio il ministro della Protezione civile Remo Gaspari ed il prof. Pietro Lunardi, vice presidente della Commissione speciale, hanno incontrato i sindaci ed amministratori locali della Valtellina per le ultime notizie e per uno scambio di idee. Prima il prof. Lunardi aveva incontrato i giornalisti.

«Secondo gli ultimi calcoli, la quota soglia è a 1102,10 - ha detto - e se tutto continua come ora dovremmo arrivare nelle prime ore di domani (oggi per chi legge, ndr). A quel punto fermeremo l'immissione di acqua per 2 ore, in modo da controllare cosa

succede e da assestare la situazione. Poi riprenderemo, ricominciando però da quantitativi molto piccoli e crescendo poi poco a poco».

Ma la prima acqua che passerà la cresta della frana, praticamente non si vedrà. Verrà assorbita dal materiale. Per vedere un fuimicciatolo scor-

riere giù per la valle occorrerà aspettare qualche ora o, meglio, qualche giorno. Cosa succederà prima di allora e dopo nessuno lo sa.

«Secondo i nostri calcoli - dice il prof. Lunardi - la frana è composta solo per il 6-7% da materiale fine, il resto da rocce piccole, medie, grandi.

Ma ci sono anche molti alberi. Più o meno 7-800 mila metri cubi di legna che può aver creato vuoti».

Pochi minuti prima che venisse sospeso il lavoro, sulla cresta è caduta una piccola frana. Lo racconta il capitano Gioacchino Gambetta, uno dei due piloti degli elicotteri

dell'esercito che sono rimasti in questi giorni sulla frana per ogni evenienza. «Sono venuti giù sassi ed un albero, ma noi stavamo parlando».

Il prof. Lunardi afferma che «movimenti franosi di questo genere se ne verificano 100-150 al giorno e proprio questo ha provocato quel «tappo» di fango che c'è tra la fine del lago e la cresta della frana. Si tratta di un «tappo» pericoloso».

Ma ben altre frane incombono. Proprio sulla «strada» in quella caduta il 28 luglio, si affaccia un enorme «tridoro», o, come dicono qui, «mammellone» di 300 mila metri cubi di materiale che nella parte alta è già staccato di 2 metri e mezzo dal resto della montagna. Al suo lato, sulla destra, ci sono 2-3 milioni di metri cubi che si muovono ogni giorno di qualche millimetro.

Infine al prof. Lunardi è stato chiesto cosa pensava delle dichiarazioni dell'ex braccio destro del ministro Zamberletti, Pastorelli che aveva dichiarato che, se cadrà la frana per l'immissione forzata di acqua, tutti quelli che l'hanno voluta andranno in galera. «Preferisco non fare commenti - ha risposto - ma noi non stiamo facendo esperimenti, stiamo cercando di riportare un po' di serenità a questa gente».



Un bimbo, evacuato da Grosio, dorme nella palestra della scuola di Rovaledo

Dall'alto di un elicottero la tracimazione in diretta «Se salta il tappo...»

Rapporto dall'alto prima che il lago trabocchi. Sotto un sole cocente l'elicottero va sopra la valle maledetta. Il lago Pola si riempie a poco a poco. Si vedono galleggiare decine di grossi tronchi d'albero e carcasse. Un battello dei vigili del fuoco è in pertuazione. Lassù, al sicuro, sui monti, la gente accanto alle baite accende dei fuochi. In attesa dell'evento. Sembra un giorno di festa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SONDRIO. La valle è verde e bellissima sotto un sole caldo e tranquillo. L'elicottero «Lama», con a bordo il capogruppo del Pci in Regione Piero Borghini ed il consigliere regionale Natale Conitti che vanno a rendersi conto di persona dell'effetto di queste prime ore di immissione di acqua dalla centrale dell'Azienda elettrica milanese, impiega

una manciata di minuti per risalire da Sondalo alla diga. Percorre una vallata via via più deserta, pochissime automobili sulla strada di fondovalle. Poi devia verso Aprica, superando il costone della montagna. Sotto, tra i boschi e sui prati erbosi, le baite dei valltellinesi che si sono improvvisamente popolate di sfollati.

Case buone per una vacanza vicino alla natura, o per un fine settimana. Ma certo non per passarci mesi e mesi di incerte prospettive e di tempo via via più freddo.

Adesso il sole tutto sembra pronto per un giorno di festa. Qualche camino fuma, molti stanno preparando su prati e su tavoli di legno ester-

ni il pranzo.

Poi torniamo nella valle. L'Adda a Grosotto, a Grosio ed anche più su sembra solo un piccolo fiume che si è scavato pigramente un corso comodo tra un alveo larghissimo ed in gran parte sabbioso e ghiaioso. Solo il colore marrone lascia trasparire una minaccia.

È alla grande curva di Sondalo che si vede bene il grande corpo della frana. Due chilometri di massi sui quali ancora lavorano 4 o 5 ruspe e scavatrici nel tentativo di finire di modellare il canale ad «esse» che dovrebbe guidare le acque al momento della tracimazione e portarle giù sotto, dopo un salto di un centinaio di metri, sull'alveo per ora secco che altre scavatrici e ruspe stanno tentando di modellare. Una corsa frenet-

ica contro un tempo per tanti giorni colpevolmente sprecato.

Tra la piccola cresta della diga e le acque limacciose del lago, una terra di nessuno di qualche metro fatta di fango. È il cosiddetto «tappo» che preoccupa tanto il prof. Maione, il coordinatore della commissione Valtellina. «Se salta questo - dice spesso - sarà un guaio».

L'acqua del lago sembra immota e verso l'uscita si accumulano decine di tronchi d'albero abbattuti dalla frana e dall'alluvione delle scorse settimane. Più in là sul lago affissa una lancia dei vigili del fuoco, dirigendosi verso il fondo settentrionale dell'invaso, dove entra l'Adda.

Ma da quella parte lo spettacolo è impressionante. Centinaia e centinaia di tronchi

sono stati radunati e imbragati dai vigili del fuoco, per cercare di trattenerli quando l'acqua cadrà a valle. Sono così tanti e così fitti che sotto di loro quasi non si vede l'acqua e sopra di loro si sono accumulati molti oggetti trasportati dalle acque, come su una piattaforma di terra ferma. Centinaia di bidoni, carcasse, oggetti indefinibili dall'elicottero. Se questi tronchi si aggungessero all'onda di piena, potrebbero causare un disastro incredibile.

Sulle rive del lago quel che resta del paese di S. Antonio Morignone, qualche casa semidistrutta ed allagata.

Poi l'Adda che entra, poco più che un torrente, nel lago, quasi incontrandosi proprio all'inizio dell'invaso con un rigagnolo che scende a cascata dalla montagna. Sembra un fi-

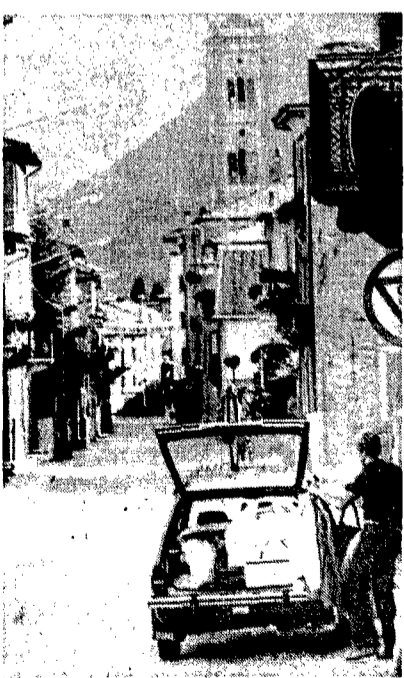
lo allegro d'acqua, ma nei giorni dell'alluvione si era trasformato in un torrente devastatore.

Il pilota dell'Elielina vira e torniamo verso Sondrio. Volteggiamo, quasi ci fermiamo per qualche minuto proprio ai lati del monte Coppetto, di fianco al «triangolo» da cui è caduta la frana e che proprio di venire giù ancora, a pezzi o tutto in una volta.

Fa impressione vedersi lì, sospesi nel vuoto a pochi metri da quest'ammasso di rocce spezzate, da questi massi che potrebbero precipitare da un momento all'altro. O di fianco ad un «mammellone» di montagna ancora inattuamente coperto di alberi che è come sospeso nel vuoto e che secondo i geologi potrebbe cadere rovinosamente da un momento all'altro. □ G.O.

Val Martello Chi aprì la diga Montedison?

ROMA. Case distrutte, valli isolate, la popolazione costretta a sgomberare, miliardi di danni. È questo il bilancio delle inondazioni provocate dal maltempo che ha imperversato per giorni nella Val Martello. Le drammatiche condizioni della zona (ma anche l'emergere di responsabilità) sono state illustrate in una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici dai senatori del Pci Bertoldi, Nespolo e Libertini. I parlamentari comunisti ricordano che una prima stima dei danni li fa ammontare a circa 100 miliardi: danni causati dalle piogge intense che hanno provocato la rottura degli argini dell'Adige nella Val Venosta, l'interruzione della ferrovia Merano-Milano e sconvolto la Valle Martello. In particolare i parlamentari vogliono sapere se risponde a verità il fatto che contemporaneamente alle piogge sia stata convogliata l'acqua della diga del Giavaretto, un bacino della Selm-Montedison.



Un abitante di Grosio si appresta a lasciare la sua casa

La Valtellina isolata dal resto d'Italia, bloccati tutti gli accessi, controlli severissimi, sono andati via gli ultimi sfollati

La gente nelle baite, i paesi deserti

Nelle zone in cui sono evacuati gli abitanti dei Comuni ad alto rischio della Valtellina regna la calma. Si aspetta che il lago tracimi e l'incubo finisca. Intanto sono sempre più dure e diffuse le critiche contro l'operato del governo e del ministro della Protezione civile. Dalle 12 di ieri la Statale dello Stelvio è chiusa a Sondrio. Una nuova barriera fra gli sfollati e il resto d'Italia.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. Sono le 10,30. Manca un'ora e mezza alla chiusura della Statale 38, ordinata dalla Prefettura. Dopo, tra Sondrio e Sondalo, non si potrà più transitare. Nessuna eccezione, nessuna deroga. Sprendiamo l'ultimo permesso per andare ad ascoltare ancora una volta gli sfollati, ormai più di 20 mila, sparsi sulle montagne. Dovranno starsene lontani da casa, secondo quanto ha dichiarato il professor Maione, presidente della commissione Grandi rischi Valtellina, almeno fino al 19 settembre. Se tutto andrà be-

ne. Ma vogliamo anche vedere questi paesi - Tirano, Grosio, Sondalo - che rischiano di essere cancellati dalla furia delle acque del lago di Val Pola.

Il tempo è splendido, come accade spesso da queste parti sul finire dell'estate. Nel cielo terso scintillano i ghiacciai. Appena fuori dal capoluogo traffico intenso in entrambe le direzioni. Molte le auto che scendono cariche di bagagli. Sono targate Sondrio ma anche Milano, Como, Varese. Le finestre delle case sono quasi tutte sbarrate, la gente in giro

è poca. Alcune lenzuola sono stese ad asciugare ad un balcone; dietro le finestre sono spalancate. Ma è un caso. A Ponte in Valtellina la prima sorpresa: una sposa. Con l'abito bianco sta salendo sull'auto. Attorno, un gruppetto di invitati.

Al bivio di Tresenda un capannello di persone. Guardano il fiume, discutono sulle possibili conseguenze della tracimazione controllata. Si teme che ponte e strada, che qui corre a pochi passi dall'acqua, possano essere spazzati via dalla piena. A Stazzona, nei pressi del ponte provvisorio sull'Adda, al bivio con la strada dell'Aprica, il primo posto di blocco. Tre motociclisti tedeschi stanno discutendo con i militari. Vengono da Monaco di Baviera, sembrano ignari di tutto.

Il traffico si fa poi via via meno intenso mentre sono sempre più numerose le persone che si affannano spazzi usci di casa con pacchi e valigie. Un uomo sta cercando di

caricare da solo sull'automobile un enorme televisore. A Bianco un gruppo di cicloturisti si riposa al sole. Uno di loro sta leggendo un cartello affisso sulla saracinesca abbassata di un bar. È uno dei tanti cartelli di protesta contro il ministro Gaspari.

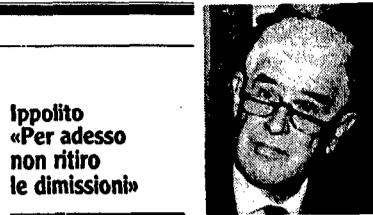
A Tirano i controlli sono severissimi. La cittadina è deserta. Solo in centro, nei pressi del ponte sull'Adda, c'è animazione. Alcune ruspe lavorano freneticamente per creare degli argini supplementari all'imbocco delle vie che si immettono sul lungofiume. Negozi ed ingressi sono sbarrati con sacchi di sabbia. Siamo a una trentina di chilometri dal piede di frana ma le case qui sono a cavalletto del fiume, proprio allo sbocco di una gola profonda. Il paese rischia di essere cancellato. Pa-squale - non dice il cognome - ha una sessantina d'anni, guarda l'acqua che corre. La sua casa è proprio lì. Fra poco se ne andrà. Non ha paura della possibilità che l'evacuazio-

ne si prolunga a lungo. È tranquillo. «L'importante - dice - è che tutto questo venga fatto per niente». Si avvicina un volontario della Croce rossa: «A Gaspari che era al mare - racconta - gli scarponcini sfollati hanno comperati ieri a Sondrio».

Salendo verso Mazza, Grosotto, Grosio, non si incontra più nessuno. L'Adda corre lì tranquillo. Ha il colore grigio azzurro dei torrenti di montagna, quelli delle cartoline. Intorno un paesaggio da fiaba, verdissimo. È silenzio. Davanti alle finestre sbarrate, cascate di gerani. Il rosso e il lilla sono i colori dominanti. Una trincea di sacchi di sabbia protegge l'ingresso della magazzinaria dell'Aem. Qui, siamo a Grosio, lasciamo la Statale. Saliamo verso la frazione di Raboledo, l'unica ancora abitata del paese. Nelle scuole elementari si è trasferito anche il municipio. Qui e su, tra i boschi della Val Grosina, si sono rifugiati tutti gli abitanti del grosso centro. Si domina la valle per alcuni chilometri. Gli sfollati assisteranno in diretta all'inondazione del fiume.

Seduti su un muretto due anziani coniugi, anch'essi sfollati, puliscono l'insalata appena raccolta. Lì vicino, su un terrazzo, stanno facendo polenta. Hanno il dente avvelenato col governo. Non hanno fatto niente quando si poteva fare qualcosa, dicono. «Era meglio restare coi grigioni» conclude la signora. E dopo? Cosa chiedete per dopo? «Che ci lascino in pace» afferma. Si avvicina una giovane signora. «Ecco - dice - scriva in che condizioni ci hanno lasciato, scriva che per noi non hanno fatto proprio niente in questo mese». Nel prato sotto la chiesa è allestita una piccola tendopoli ma le tende sono quasi tutte vuote. Gli sfollati hanno trovato sistemazione migliore. Un gruppo di ragazzini gioca al pallone.

Poi il ritorno. La strada è deserta. È cominciata l'attesa.



Ippolito «Per adesso non ritiro le dimissioni»

Il professor Felice Ippolito, vicepresidente della commissione Grandi rischi, dimissionario per protesta nei giorni scorsi, non torna per ora sulla propria decisione. «Non ho ancora letto - ha dichiarato ieri - la lettera inviata dal ministro in risposta alle mie dimissioni. Solo qualche anticipazione, che non basta a farmi retrocedere». Prima di ripensarci, Ippolito vuole «capire a fondo le argomentazioni poste da Gaspari, che non ha remore «ad incontrare, per discutere tutta la vicenda».

Grandi rischi Il perché di illustri assenze

Perché il professor Lucio Ubertini, che nella commissione Grandi rischi cura il versante idrogeologico, è assente dalla commissione tecnica costituita proprio per quel tipo di rischio in Valtellina? Alle prime voci di una nuova polemica, ambienti della Protezione civile si sono preoccupati di chiarire che Ubertini non può essere convocato «per inidonei impegni assunti all'estero». «Egli stesso - secondo questa versione - indicò i nominativi dei professori Maione, Lunardi e Govi». Ubertini, appena rientrato dall'estero al termine dei suoi impegni, avrebbe immediatamente raggiunto la Valtellina per seguire, su invito del ministro Gaspari, lo sviluppo della situazione.

Gli imprenditori in Valtellina: «Gestiamo noi la ricostruzione»

Un'altra, polemica domanda: chi gestirà la ricostruzione nelle zone danneggiate dall'alluvione? Riccardo Patriarca, vicepresidente dell'Unione imprenditori della Valtellina, non ha dubbi: «Gli imprenditori la gestiranno, da soli e senza intermediari. Non accetteremo nel modo più assoluto che si ripeta il balletto di appalti e subappalti che si verificò nell'83, quando la regione Lombardia delegò ad un consorzio l'analogo compito dopo il disastro di Tresenda». Intenda bene Tabacci, presidente della giunta regionale lombarda, che nel promemoria inviato l'altro giorno a Coria ha candidato l'organismo regionale al controllo dei 3 mila miliardi richiesti per la ricostruzione: «Quando è possibile - chiarisce Patriarca - preferiamo fare da noi».

Tabacci critica la sostituzione di Zamberletti

Un'altra critica alla decisione di sostituire Zamberletti con Gaspari durante la crisi Valtellina: viene da fonte non sospetta, appunto il democristiano Tabacci, presidente della giunta regionale lombarda, che così si è espresso durante un dibattito, l'altra sera, alla Festa provinciale milanese dell'Unità: «Non esprimo un giudizio di valore su Gaspari, dico che è stato un errore il momento in cui si è proceduto a sostituire Zamberletti. Questo fatto è stato poi enfatizzato, colto come un elemento di difficoltà della Dc nel nominare i suoi ministri». «Ma la realtà della Dc - questa la flebile difesa di Tabacci - è complessa, mentre in altri partiti c'è qualcuno che decide per tutti».

Pedrini invece difende Gaspari

Per un Tabacci dubbioso, un Pedrini difensore d'ufficio del ministro. È Renato Pedrini, presidente della Comunità montana dell'Alta Valtellina, che insieme ai sindaci avrebbe dato atto - «a Gaspari d'aver operato sin dai suoi insediamenti con la massima tempestività e con la massima efficacia, sia nell'affrontare i problemi legati al lago di Val Pola sia per venire incontro alle esigenze delle popolazioni del Bormiese».

30 aziende chiuse dopo l'evacuazione

Fra i danni economici che la piena e l'evacuazione hanno prodotto in Valtellina, c'è la chiusura di una trentina di aziende con circa 1300 addetti. Fra queste le più grosse sono la Pirelli di Mondanzona e la Bietle di Grosotto (farmaceutica). Da aggiungere, anche se fuori dal perimetro dell'evacuazione, la Fonderia Levisima di Cepina, che già aveva problemi di cassa integrazione prima dell'alluvione, e l'Imi (talco) in Valinuello.

A Sondrio squadra Cri per acqua potabile

È a Sondrio un nucleo della Croce rossa per la potabilizzazione delle acque. Si tratta di un ritorno: la stessa squadra, dal 24 al 31 luglio scorso, aveva già lavorato in Valtellina, potabilizzando 156.800 litri d'acqua. La Cri è sul posto dopo una richiesta del prefetto di Sondrio e una nulla osta del ministro per la Protezione civile.

VITTORIO RAGONE

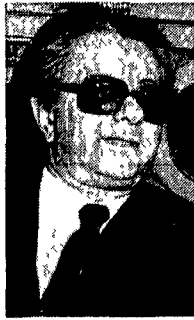


Il pretore insiste: il K2 di Igea Marina non chiude

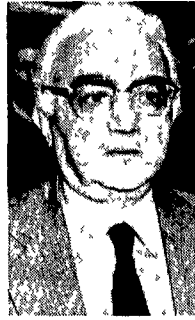
IGEA MARINA La magistratura non demorde il K2, l'albergo da dove il 4 agosto vennero cacciati 6 handicappati, deve restare aperto. Per la seconda volta il pretore di Rimini ha stabilito che la sospensione della licenza decisa dal sindaco di Bellaria-Igea Marina (considerata legittima dal Tribunale amministrativo regionale) debba rimanere «congelata». La testardaggine del pretore sicuramente arriverà fino alla Cassazione. A questo punto, infatti, occorre risolvere alla radice questo raro (forse unico) conflitto di giurisdizione. Chi ci guadagna è l'albergatore che continua a rimanere impunito.

Da metà settembre al Senato il disegno di legge Ruberti che istituisce il nuovo ministero
La nuova Università facciamola così

Università e Ricerca: dopo l'accordo di governo sul disegno di legge, sono due le tappe che il neoministro Ruberti ha davanti. L'approvazione del disegno di legge (Bompiani, presidente della commissione Istruzione del Senato, ha annunciato che in questa sede verrà discusso a settembre) e l'approvazione delle piccole riforme. I pareri di Luigi Berlinguer, Tullio De Mauro e Carlo Ciliberto.



Luigi Berlinguer



Antonio Ruberti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Duemila miliardi, seicento persone in organico. Sono le cifre su cui poggierà il nuovo dicastero per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica. La sede, ovviamente a Roma, sarà quella di lungotevere Thon de Revel, ma fino ad approvazione del disegno di legge l'università resta sotto il presidio di viale Trastevere e del ministro della Pubblica Istruzione Galloni. Già da ora si discute però sull'idea di ministero contenuta in questo progetto. Commenta Luigi Berlinguer, rettore dell'ateneo di Siena: «Approvo l'idea di un ministero snello che ha le condizioni per essere un organo di governo, non di gestione. Cinque sole direzioni generali e, in compenso, l'affermazione dell'autonomia degli atenei e dei centri di ricerca. Principio che, per l'università, ha radici nella Costituzione».

Questo dell'autonomia, è certo il concetto-chiave per cui l'operazione Ruberti, sul versante accademico, sta raccogliendo consensi. Ma non è da sottovalutare, per cominciare, neppure quella lista breve di direzioni, Affari generali e Personale, Università, Ricerca scientifica e tecnologica, Rapporti internazionali, che spicca a fronte del proliferare di direzioni generali, utile solo a una gestione clientelare, del ministero della Pubblica Istruzione.

Il parere, dunque, è che Ruberti si sia dato gli strumenti per ben operare. Vediamo ora quali sono i banchi di prova sui quali verrà giudicato. Per restare sul versante atenei, Tullio De Mauro propone, da subito la necessità di una riforma, senza i tempi lunghi d'un palinsesto, per risolvere un problema cronico e pesantissimo: l'invecchiamento del personale. I cosiddetti giovani, cioè i ricercatori, nell'università italiana hanno un'età media di 39 anni. Al gradino successivo gli associati, età media 46 anni. Gli

ordinari slittano a 60. Ma è dall'inizio che la situazione degenera a cominciare il dottorato post laurea, in Italia, si arriva quasi trentenni, con tre, quattro anni in ritardo rispetto agli altri paesi. E De Mauro prosegue: «Il motivo è in una politica selvaggia dei concorsi per i gradi alti e nel blocco dal '74-'75, dell'accesso all'inizio delle carriere. Conseguenza, uno spreco di energie nuove, di risorse dei giovani laureati, che si spiega solo col fatto che di loro non interessa nulla a nessun partito. Queste porte Ruberti, se vuole, le può aprire da subito».

Per restare nel campo della riforma «da subito», ecco la necessità di mercato, di diplomati universitari ottenibili in un biennio, accanto alle lauree. Idea che conduce, per associazione, a quella cifra in rosso che avvelena il bilancio del sistema universitario italiano: quel 70% di studenti che, iscritti, non arrivano a sostenere le tesi. È perché a volte al mercato basterebbe un diploma di laurea. Ma la cifra, ovviamente, nasconde altri problemi gravi e strutturali: una politica malfatta di assistenza allo studio come la dislocazione di specializzazioni e studenti nelle aree geografiche. Atenei sovraffollati, e conseguente livello scadente della didattica, mentre ci sono professori che tengono lezione nelle aule di università semi deserte.

Carlo Ciliberto, rettore a Napoli, in un'università che vanta il congestionato record di 97.000 iscritti, invoca che «venga applicata la norma, già stabilita nella legge dell'82, per cui ogni centro non abbia più di 40.000 iscritti». Andare allora come propone qualcuno, verso un'estensione del «modello veneto», piccole università fortemente specializzate e poli della ricerca più innovativa? «Non mi sembra una conseguenza necessaria, sarebbe assurdo relegare la novità nelle "province" e affidare alle "capitali" solo la gestione del resto», escluse, reticente, Ciliberto.

Uccise il killer del padre. Si è costituito

NAPOLI È finita sotto un ponte della ferrovia Circumvesuviana, nel quartiere di Ponticelli, alla periferia di Napoli, la «fuga» di Salvatore Cuccaro, il diciannovenne che ha assassinato quattro giorni fa l'uomo che dieci anni fa gli aveva ammazzato il padre. È stato il giovane a chiamare i carabinieri e a dire che il stava aspettando proprio sotto il ponte della ferrovia.

te l'avrebbe ucciso». Per questo - affermano i parenti dell'omicida - quando Salvatore ha visto passeggiare Antonio Borriello sui marciapiedi davanti al circolo «ricreativo» che gestisce assieme alla famiglia, ha pensato ad una sfida, forse anche ad un agguato ed ha sparato.

Contrososodo Disagi solo nei porti

ROMA L'ultimo week end di agosto fa registrare quasi ovunque un contrososodo abbastanza ordinato. Il blocco dei mezzi pesanti dalle 14 di venerdì ha indubbiamente favorito il movimento che si sta svolgendo per il 70 per cento lungo le reti stradali ed autostradali. Le principali direttrici di traffico sono costrette dalla Adriatica e dall'Autostrada del Sole. Anche le stazioni ferroviarie e gli aeroporti sono al centro di un flusso abbastanza intenso. Nelle ultime ore a Fiumicino sono stati contattati oltre 40 mila viaggiatori. Molte linee al completo, ma complessivamente i disagi sono limitati.

Niscemi Gravissimo il bambino ferito

PALERMO Sono sempre molto gravi le condizioni di Rosario Montalto, il bambino di 11 anni colpito da un proiettile vagante durante una sparatoria tra pregiudicati, giovedì scorso, per le vie di Niscemi, che è costata la vita del suo piccolo compagno di giochi, Giuseppe Cutroneo, di 8 anni. I sanitari dell'ospedale di Caltagirone, dove Rosario è ricoverato, non hanno ancora sciolto la prognosi. Una pallottola gli ha leso i polmoni, il fegato, il colon e il diaframma.

FINO AL 12 SETTEMBRE NEI SUPERMERCATI COOP DELLA TOSCANA, LAZIO ED UMBRIA, SALVO ESAURIMENTO SCORTE.

PASTA SEMOLA MALTAGLIATI van formati gr. 500 1 pezzo L. 790 3 pezzi L. 1.580 anziché L. 2.370 da L. 1.580 a L. 1.053 al kg.	BISCOTTI DELLA SALUTE WAMAR pacchetto gr. 300 1 pezzo L. 1.460 3 pezzi L. 2.920 anziché L. 4.350 da L. 4.867 a L. 3.245 al kg.	POLPA PRONTA VALFRUTTA bottiglia gr. 690 1 pezzo L. 990 3 pezzi L. 1.980 anziché L. 2.970 da L. 1.435 a L. 955 al kg.
SUCCHI DI FRUTTA DEL MONTE BRIK ml. 200 x 3 1 pezzo L. 1.420 3 pezzi L. 2.840 anziché L. 4.260 da L. 2.367 a L. 1.378 al kg.	FROLLINI D'ORO SAIWA gr. 350 1 pezzo L. 1.580 3 pezzi L. 3.160 anziché L. 4.740 da L. 4.515 a L. 3.010 al kg.	CONFETTURE ARRIGONI EXTRA gr. 400 1 pezzo L. 1.820 3 pezzi L. 3.640 anziché L. 5.460 da L. 4.550 a L. 3.033 al kg.
BUONDI MOTTA NORMALE/ALBICOCCA gr. 320 1 pezzo L. 3.050 3 pezzi L. 6.100 anziché L. 9.150 da L. 9.330 a L. 6.355 al kg.	TONINO NAPOLEON gr. 166 x 2 1 pezzo L. 3.440 3 pezzi L. 6.880 anziché L. 10.320 da L. 10.360 a L. 6.908 al kg.	TORTELLINI SECCHI REGINA bustina gr. 250 1 pezzo L. 1.470 3 pezzi L. 2.940 anziché L. 4.410 da L. 5.880 a L. 3.920 al kg.
LOYAL TRITATO PER CANI gr. 415 1 pezzo L. 740 3 pezzi L. 1.480 anziché L. 2.220 da L. 1.783 a L. 1.188 al kg.	NELSEN PIATTI LIQUIDO gr. 1 1 pezzo L. 1.580 3 pezzi L. 3.160 anziché L. 4.740	AVA AMMORBIDENTE gr. 15 1 pezzo L. 2.340 3 pezzi L. 4.680 anziché L. 7.020 da L. 5.880 a L. 4.457 al kg.
SAPONE LIQUIDO BADEBAS ml. 300 1 pezzo L. 2.620 3 pezzi L. 5.240 anziché L. 7.860	DISINFETTANTE EUSTERAL gr. 1 1 pezzo L. 1.370 3 pezzi L. 2.740 anziché L. 4.110	CARTA IGIENICA KLEENEX SUPER 3 VELI 4 rotoli 1 pezzo L. 2.480 3 pezzi L. 2.960 anziché L. 4.440
MOZZARELLA MOZZARY gr. 125 1 pezzo L. 1.230 3 pezzi L. 2.460 anziché L. 3.690 da L. 9.240 a L. 6.540 al kg.	EMMENTAL FRANCESE ENTREMOUNT gr. 400 sconto 33% al kg. L. 6.350 anziché L. 9.480 al kg.	CAPRICE DES DIEUX gr. 125 1 pezzo L. 2.280 3 pezzi L. 4.560 anziché L. 6.840 da L. 10.240 a L. 12.160 al kg.
PROSCIUTTO COTTO MINI SENZA POLIFOSFATI gr. 600 circa sconto 33% al kg. L. 6.700 anziché L. 10.050 al kg.	PROSCIUTTO CRUDO DOLCE A TRANCII sconto 33% al kg. L. 16.750 anziché L. 25.000 al kg.	WURSTEL x 2 DUKE SERVELADE per griglia gr. 130 1 pezzo L. 740 3 pezzi L. 1.480 anziché L. 2.220 da L. 5.892 a L. 3.975 al kg.
PERE WILLIAM'S IN CARTONI sconto 33% al kg. L. 1.130 anziché L. 670 al kg.	COSCIA CON ANCA DI POLLO confezione x 3 sconto 33% al kg. L. 4.140 anziché L. 6.80 al kg.	VITELLONE 1° QUALITÀ HAMBURGER SCONTO 33% al kg. L. 6.970 anziché L. 10.400 al kg.
PANNA DA CUCINA ml. 190 1 pezzo L. 820 3 pezzi L. 1.640 anziché L. 2.460 da L. 4.315 a L. 2.877 al kg.	SALAMINO CACCIATORE TIPO MILANO PURO SUINO x 3 pz. gr. 450 circa sconto 33% al kg. L. 10.720 anziché L. 16.000 al kg.	PATATE SACCHETTO da kg. 10 sconto 33% al kg. L. 295 anziché L. 440 al kg.
ASSORBENTI FREEDOM x 20 1 pezzo L. 2.060 3 pezzi L. 4.120 anziché L. 6.180	SHAMPOO NEUTRO ROBERTS ml. 300 1 pezzo L. 3.050 3 pezzi L. 6.100 anziché L. 9.150	MELE OZARK GOLD IN CARTONI sconto 33% al kg. L. 1.240 anziché L. 1.850 al kg.

coop

PRENDI 3 PAGHI 2

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

La rivolta di Porto Azzurro

La trattativa con Tuti e gli altri però continua su nuovi punti. Si parla di revisione di sentenze e anche di processi da rifare

Dall'infermeria i sei ergastolani fanno sapere di non essere divisi. Liberato un altro ostaggio. Ottimista il nuovo mediatore

«Ecco perché non può decollare»



L'unico elicottero capace di ospitare 15 persone e di avere una autonomia di volo di due ore è l'«Agusta Bell 4123», in dotazione alle Forze armate. Lo ha affermato in una intervista al Tg2 il comandante Roberto Tassi, ispettore di volo della sezione elicotteri di «Civiltà». Questo tipo di velivolo, in fase di decollo, con il pieno di carburante e 12 persone a bordo, ha bisogno di raggiungere una quota di sicurezza di circa 150 metri di accelerazione, rimanendo sollevato da terra solo un paio di metri. Il campo sportivo di Porto Azzurro, non supera però la lunghezza di 50 metri. Non esistono quindi le condizioni per il raggiungimento della quota di sicurezza. Dove potrebbe arrivare l'elicottero con due ore di autonomia di volo, se decollasse da Porto Azzurro? Il comandante Tassi ha risposto che l'unico territorio estero raggiungibile è la Corsica, per la quale occorrono tuttavia le opportune autorizzazioni. Esistono poi - ha detto Tassi - sistemi di rilevamento e di controllo degli elicotteri, anche nel caso in cui questi non mandino messaggi, o volino senza segnalazioni, o con la radio spenta.

Hanno rinunciato all'elicottero?



Un tiratore scelto appostato nei pressi del porto

All'elicottero, forse, non credono più nemmeno Tuti e gli altri rivoltosi. Le ultime ore hanno chiarito che la fuga dal carcere organizzata non è accettata nemmeno come ultima spiaggia dalle autorità. La trattativa però continua. Un ostaggio, un detenuto sofferente di cuore, è stato liberato. I rivoltosi negano che ci siano contrasti tra loro ma la strategia del logoramento qualche effetto lo sta ottenendo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO. Due elicotteri hanno volteggiato a lungo ieri su Porto Azzurro. Ma non erano quelli attesi da Tuti e soci. Uno ha scortato il ministro Vassalli in una misteriosa quanto tardiva missione nel carcere, e un altro ha portato tal Roberto Olivero, presidente del servizio missionario giovanile e buon conoscente, si dice del neofascista empolese. Tratterà anche lui con i magistrati. L'Olivero in serata ha fatto capire che la soluzione potrebbe essere addirittura vicina. Lottimismo è confermato dal fatto che anche il ministro Vassalli oggi sarà di nuovo qui. L'elicottero che aspetta Tuti, ormai è chiaro anche a lui, probabilmente non arriverà mai. Sembra pro-

prio questa la novità di una giornata confusa e segnata da messaggi contrastanti. Le difficoltà «tecniche» che da giorni le autorità e più sfumatamente i magistrati oppongono ai rivoltosi appaiono anche nell'infermeria assediata nella loro vera luce: la concessione di un elicottero non rientra nella strategia della trattativa, forse nemmeno come «estrema risorsa».

La trattativa continua

Tanto meno ora, quindi, quando i rivoltosi hanno nelle loro

mani più di 20 ostaggi e la socialista Rossella Giuzzi, di cui inutilmente i magistrati hanno chiesto l'immediato rilascio come segnale di buona volontà. Eppure la trattativa, logorante e apparentemente indirizzata verso un inevitabile punto morto, continua. Proprio ieri Tuti e soci poco prima che giungesse il ministro Vassalli hanno liberato un ostaggio, un detenuto comune di 65 anni sofferente di cuore. Un piccolo gesto, forse obbligato, che però segna la volontà di trattare dei rivoltosi. E ieri, a sorpresa, sono comparse nella rada di Porto Azzurro tre motovedette veloci della polizia. Un messaggio delle autorità ai rivoltosi, un'alternativa prospettata all'elicottero? Ma i messaggi positivi arrivano insieme ad altri minacciosi. Tuti avrebbe detto: «Non mi devono più prendere in giro».

Il riferimento è proprio alla storia dell'elicottero. Potrebbe atterrare o no nel campo sportivo del carcere, quante persone potrebbe portare, riuscirebbe a arrivare in Sardegna? Tutti questi su cui si sono perse, pare, interminabili

ore di trattativa ma che sono state del tutto formali. La strategia ormai dichiarata, è quella del logoramento dell'attesa per una soluzione pacifica che però non prevede nessuna fuga in massa dal carcere. Prevede in sostanza la resa per stanchezza dei rivoltosi. Tuttavia nella strategia del logoramento c'è qualche arma in più, da un po' di ore a questa parte. Forse, da parte di chi tratta con i rivoltosi, si fa intravedere o si prende in considerazione l'ipotesi di qualche concessione individuale in caso di esito pacifico della rivolta: si parla ad esempio di revisione di sentenze o di nuovi processi.

Concessioni individuali

L'eventualità riguarda però solo due o tre degli ergastolani in rivolta, e non certamente Tuti. Se le cose stanno così, si creerebbero nuovi momenti di tensione all'interno del gruppo dei rivoltosi. Ma è suf-

ficiente questo a garantire un esito pacifico della vicenda e la sconfitta della rivolta? E a Tuti sarebbe sufficiente la «gloria» che gli ha procurato la rivolta carceraria più clamorosa del dopoguerra? Impossibile dirlo, per ora. Le continue richieste di viveri e di indumenti da parte dei rivoltosi fanno pensare del resto che per loro la guerra può durare ancora a lungo. Una conferma viene proprio dalla drammatica telefonata, l'ennesima, che il direttore del carcere Cosimo Giordano ha fatto ieri, e che è stata appositamente diffusa alla stampa. Il direttore nega (come avevano fatto i giornali ieri) che Tuti sia in difficoltà e che vi siano contrasti nel gruppo dei rivoltosi. Nessuno ha la leadership qui - ha detto Giordano - che ha anche precisato: «Vorrei ricordare che io sono tra i sequestrati». Il messaggio indicherebbe che nel gruppo dei rivoltosi qualche divisione c'è davvero ma che per ora c'è la richiesta compatta di uscire dal carcere, come unica contropartita per la salvezza degli ostaggi.

Le reazioni dei detenuti romani

La vicenda del carcere di Porto Azzurro viene seguita continuamente anche nelle carceri romane. Dietro l'apparente disinteresse, sono molti coloro che criticano l'azione di Tuti e dei suoi compagni. I detenuti, tra l'altro, temono che i drammatici fatti dell'Elba producano riflessi negativi sulla applicazione della riforma penitenziaria. A Regina Coeli, che ospita millecento persone, i detenuti preferiscono evitare l'argomento. A Rebibbia penale (370 reclusi) e nel nuovo complesso (1206 detenuti) si temono contraccolpi negativi. Anche nel carcere femminile, le 270 donne reclusi hanno criticato «l'assurdità di una impresa che non fa altro che danneggiare l'applicazione della riforma».

...e quelle degli agenti di custodia

Il personale di custodia delle carceri romane ha fatto conoscere la sua opinione sui fatti di Porto Azzurro. I quattrocento agenti di Regina Coeli sono contrari alla «linea dura». «Per salvare gli ostaggi - hanno affermato - si può anche acconsentire a qualche concessione». I circa seicentocinquanta agenti di Rebibbia (nuovo carcere) hanno inviato un messaggio di solidarietà ai colleghi di Porto Azzurro. Tra il personale non manca chi sostiene che «il ministero sta reagendo in modo nevrotico, e mentre dice di voler continuare la trattativa, in realtà dà la sensazione di non trattare». Qualche perplessità hanno espresso gli agenti sulle prese di posizione del Sidipe (il sindacato dei direttori) che ha criticato il trasferimento di Tuti a Porto Azzurro. «Il trattamento dei detenuti - hanno affermato - deve affrontare anche qualche rischio, altrimenti non avrebbe senso».

Olivero dal sindaco di Torino

Il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya (nella foto), in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli e al direttore generale degli Istituti di pena Nicola Amato, aveva sollecitato le autorità ad accettare il tentativo di mediazione di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, il servizio missionario da tempo attivo nelle carceri. Ieri mattina Olivero prima di partire per l'Elba era stato ricevuto in municipio dalla Magnani Noya.

Sono arrivate anche tre motolance

Nel porticciolo di Porto Azzurro, a trecento metri dal molo dei traghetti per Piombino e di fronte al palazzo comunale, sono giunte tre motolance idrogetto della polizia, provenienti da Livorno, La Spezia, Genova.

Ognuna è equipaggiata con tre persone e può imbarcare diversi uomini. Le motolance possono raggiungere in mare aperto una velocità di 35 nodi orari. Per fare un esempio, potrebbero coprire in tre ore il tratto di mare tra la Sardegna e l'isola d'Elba.

CRISTIANA TORTI

Arriva il ministro e ordina il black-out

L'unica «novità» portata dal ministro Vassalli nella sua visita lampo a Porto Azzurro è che la linea scelta dal governo è di proseguire il confronto con i rivoltosi senza fare troppe concessioni. Cioè le cose che già si sapevano fin dal primo giorno della rivolta. Evitato l'incontro con il Consiglio comunale e quello con i giornalisti. Come contentino il ministro ha fatto allestire una sala stampa.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PORTO AZZURRO. Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, è passato nel cielo dell'Elba come una meteora. Unico compito confermare, a magistrati che stanno trattando da cinque giorni con Mario Tuti e gli altri rivoltosi, che la linea scelta dal governo è quella di proseguire il confronto senza fare troppe concessioni ed imporre, familiari degli ostaggi compresi, il black out. Il ministro della Giustizia, da cui si attendeva una risposta chiara, dopo giorni di lilluzioni e di voci, sulle possibili concessioni che il governo sarebbe disposto a fare per giungere a una soluzione pacifica di tutta la vicenda, visto e considerato che la concessione dell'elicottero richiesta dal terrorista nero empolese e dai suoi compagni d'avventura si conferma sempre più improbabile, ha evitato qualsiasi contatto con la

stampa e con lo stesso Consiglio comunale di Porto Azzurro. Ha accettato solo di incontrarsi in un ufficio attiguo alla direzione del carcere con una delegazione dei familiari degli ostaggi, ribadendo le posizioni del governo e scatenando la reazione di alcuni genitori. Dopo questo incontro i familiari hanno rifiutato di parlare con i giornalisti. L'impressione è che l'incontro sia servito essenzialmente ad imporre anche a loro il più assoluto silenzio. In un fonogramma di risposta ad una precisa richiesta avanzata anche dal sindaco, Maurizio Papi, il ministro della Giustizia ha respinto l'invito: «Interprete dell'orientamento del governo non ritengo opportuno l'incontro nel Comune di Porto Azzurro, poiché il governo è ampiamente al corrente delle posizioni del Consiglio comunale e della popolazione del Car-

cere, e che se per per ottenere questo è necessario fare qualche concessione ai rivoltosi, ciò non rappresenta un cedimento da parte dello Stato nei confronti di Tuti e soci, ma una scelta dettata dalla necessità. Una scusa davvero sconcertante visto che sia i posti di blocco istituiti da polizia e carabinieri attorno al carcere, sia la piazzetta antistante il palazzo comunale sono costantemente popolati dai cronisti. Come «contentino» per i giornalisti da oggi sarà allestita una sala stampa all'interno del carcere. L'incontro con la delegazione dei familiari degli ostaggi, che dall'inizio della rivolta non avevano avuto alcun contatto né con i magistrati né con un rappresentante del governo o del ministero di Grazia e Giustizia, ha avuto inizio verso le 13. Un rappresentante per ogni famiglia, ma, forse per scaramanzia, dal carcere si è chiesto che fosse composta da 16 o 18 persone. Declinato da parte del ministro l'invito ed incontrarsi nei locali del Consiglio comunale, un pullmino ha prelevato i familiari degli ostaggi e li ha accompagnati al carcere. Mogli, fratelli, genitori hanno fatto presente al ministro che occorre fare tutto il possibile per risolvere la drammatica situazione che si sta vivendo all'interno del car-



Un posto di blocco dei carabinieri nelle vicinanze del penitenziario

Uno spiraglio? Ernesto Olivero, nuovo mediatore: «Spero in una rapida soluzione»

ILARIA FERRARA

PORTO AZZURRO. «Sono disposto a entrare in qualsiasi momento dentro l'infermeria, spero che la vicenda si possa risolvere in fretta e bene». A parlare non è uno qualsiasi: alle 21 di sabato sera a sperare, con qualche fondamento, in una buona e rapida soluzione è l'uomo designato a mediare con i sequestratori: Ernesto Olivero. Quarantatré anni, torinese, sposato, dieci anni e più di esperienza nel mondo delle carceri e del pacifismo, Olivero è il fondatore di un gruppo di ispirazione cattolica, il Sermig (Servizio missionario giovanile) di Torino, che si occupa principalmente di assistenza ai detenuti e che ha raggiunto una certa fama. Proprio per questo le famiglie degli ostaggi hanno cercato Olivero come possibile mediatore. E, dopo la richiesta delle famiglie, è stato lo stesso ministro Vassalli a richiedere la



Ernesto Olivero (a sinistra) con l'ex presidente Pertini

sua presenza a Porto Azzurro. L'operatore carcerario missionario torinese è arrivato sull'isola in elicottero alle cinque di pomeriggio e si è incontrato immediatamente con il ministro e con il direttore generale degli Istituti di pena, Nicola Amato. Poi ha parlato con i familiari degli ostaggi e infine con la stampa. Ma su cosa si basa l'opera di quest'uomo che parla con la voce dolce e con gli occhi azzurri vagamente, francescanamente ispirati? «Ho una certa fantasia, ho qualche idea nel mio cuore - spiega Olivero - inoltre, ci sono migliaia di giovani che stanno pregando con me in questo momento, e la preghiera ha una grande forza». Tra i cronisti si diffonde un giustificato stupore per queste risposte quantomeno inattese. Ma allora vuol dire che lo Stato non ha più margine per una trattativa? «Non è detto - ri-

sponde sereno il missionario laico torinese - se mi hanno chiamato, è perché sanno come opero, perché in altre occasioni la forza della disperazione si è volta in bene». Ci può raccontare qualcuno dei casi che ha risolto? Che idee ha per questo? A tutte le domande dei giornalisti Ernesto Olivero risponde nello stesso modo: non può rilevare «cosa porta nel suo cuore» perché in altri casi le situazioni sono state risolte senza pubblicità; di tutto quello che riguarda lo stato e gli elementi della trattativa non può dire nulla perché «non sono un politico, non faccio politica». Ma, al di là del cuore, delle preghiere e

Gli ostaggi assaggiano il cibo i rivoltosi lo mangiano dopo 24 ore

Un detenuto in ostaggio, Claudio Rubini, è stato liberato ieri mattina dalla banda di Tuti. Soffre di cuore e i sequestratori hanno preferito rilasciarlo di fronte al rischio di un peggioramento delle sue condizioni fisiche. Intanto un comunicato diramato dal direttore del carcere ha smentito le voci di una spaccatura che si era creata tra il neofascista e gli altri sequestratori.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO. Otto e trenta del mattino. Nel penitenziario della rivolta la porta dell'infermeria si apre lentamente. Ne esce un uomo dalla barba incolta, l'aria stanca, malato. È uno dei detenuti trattenuti fino a ieri in ostaggio dalla banda di Tuti. Si chiama Claudio Rubini, ha 65 anni e nella forza di San Giacomo avrebbe dichiarato al sindaco di essere disponibile non solo per un ruolo di mediazione, ma anche come possibile scambio per la salvezza degli ostaggi.

della fantasia, la tranquillità di Olivero lascia supporre che ci siano altri elementi. Oltre all'ipotesi di mediazione di Olivero, ieri mattina un altro personaggio-speranza è entrato nel numero dei possibili mediatori: si tratta dell'ex presidente della repubblica e senatore a vita Sandro Pertini, raggiunto per telefono dal sindaco di Porto Azzurro nella sua vacanza annuale in Val Gardena. Pertini avrebbe dichiarato al sindaco di essere disponibile non solo per un ruolo di mediazione, ma anche come possibile scambio per la salvezza degli ostaggi.

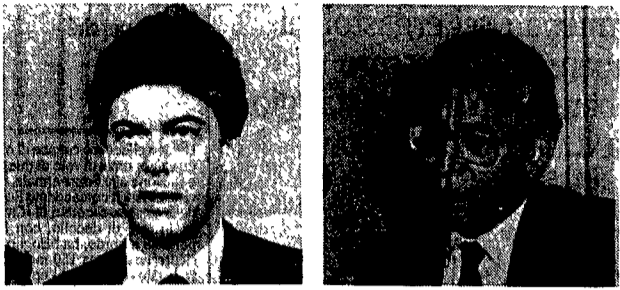
guidata dal gruppo dei banditi. Non è un caso, infatti che appena raggiunta la saletta dove i magistrati conducono le trattative Rubini abbia parlato. Il suo racconto ha smentito le voci che davano per certo una spaccatura tra Tuti e i sardi. Il neofascista non sarebbe affatto vinto, terrebbe saldamente in pugno la situazione e non darebbe segno di nessun cedimento. Tra i banditi l'unico che avrebbe la possibilità di assumere il comando dell'operazione, ma che per ora resta nell'ombra, è Ubaldo Rossi. Gli altri sono compatti e tra di loro non compaiono nessun segno di disaccordo. L'elicottero è ancora il punto fermo delle richieste. Su questo la banda non demorde. Quando venerdì scorso da palazzo Chigi è arrivata la notizia che il governo intendeva proseguire sulla linea della fermezza, Tuti, quasi a voler ribadire il suo ruolo di capo, avrebbe sibilato: «Ma

che non mi stiano a prendere in giro». Claudio Rubini ha poi descritto brevemente la situazione all'interno dell'infermeria. Lo stanzone è pieno zeppo di bombe molotov. Rudimentali ordigni costruiti con caffettiere ripiene di polvere esplosiva sono stati disseminati nell'androne. Il cibo che arriva i sequestratori lo mangiano il giorno dopo: prima lo offrono agli ostaggi per mettersi al riparo da eventuali tranquillanti o altre sostanze. Tuti i prigionieri verrebbero trattati bene e a nessuno finora sarebbe stato torto un capello. Uno scenario confermato dal comunicato che il direttore del carcere, trattenuto nell'infermeria fin dal primo giorno della rivolta, ha voluto dare alla stampa. «Chiedo che questa dichiarazione venga trasmessa ai giornali. Sono il direttore del carcere Cosimo Giordano», così inizia la nota trasmessa dal penitenziario poco dopo mezzogiorno.

«Sono sequestrato anch'io - ha proseguito - e voglio dire che i partecipanti alla rivolta sono sei, esclusivamente sei. Subito dopo il direttore ha precisato il numero degli ostaggi che dopo la ridda delle indiscrezioni dei giorni scorsi sembra essere ora definitivo: in tutto sono 28, 5 civili, 7 detenuti e 16 guardie. I detenuti che non hanno mai partecipato alla rivolta ma che per forza di cose ci si sono trovati in mezzo mentre erano in portineria o mentre si trovavano nell'infermeria per le visite mediche di routine - ha detto ancora il direttore - sono «da considerare insieme ai civili, alle guardie catturate dai banditi ostaggi a tutti gli effetti». Anche dalle parole di Giordano esce l'immagine dei banditi come un gruppo compatto e deciso. «Tra di loro - ha detto il direttore sequestrato - non esiste una leadership. Sono tutti egualmente importanti».

Milano Pillitteri dialoga con il Pci

MILANO. «Se la Dc a Palermo ha deciso di giocare a tutto campo, non è detto che il Psi a Milano debba giocare tutto in difesa...»



«Se tirate su Goria, rompiano»

L'immagine del governo non è «felice» per il democristiano Roggioni, non è «esaltante» per il vicesegretario socialista Martelli. Questi sono gli ultimi giudizi collezionati da Goria a conclusione di una settimana che, dalle prove in Valtellina alle prime scelte in materia economica, ha messo clamorosamente in luce le traballanti basi politiche e la mancanza d'autorità del governo a cinque.

FAUSTO IBBA

ROMA. Se la Dc «dovesse continuare a lesinare sostegno e fiducia al suo governo e imboccare la strada del trasformismo politico-istituzionale», i socialisti dovrebbero assumersi per intero le loro responsabilità e assicurare a un grande paese una politica e una guida sicura.

occorre un recupero di autorità che risollevi l'immagine del ministero Goria. È un giudizio che, in questo momento, non risulterà gradito al vicepresidente Giuliano Amato, anche se il ragionamento di Martelli è tutto rivolto all'atteggiamento della Dc nei confronti del «nuovo» governo. Un partito «che riprende dopo anni la guida» dell'esecutivo «deve fare una politica costruttiva e credibile».

Ma il vicesegretario socialista non sa indicare alcuna prospettiva politica e, nel caso specifico, c'è solo una minaccia di rivalsa: il passaggio all'opposizione «in tutta la Sicilia».

Inizio, nella Dc, priva di bussola, si infaucina il tiro incrociato che oltre a coinvolgere la segreteria fa balzare Goria, tra critiche sprezzanti e subdole difese.

L'ex ministro della giustizia Roggioni, in un'intervista a «l'Espresso», dice che il «risultato lusinghiero» delle elezioni è «stato poi inficiato da errori».

Sul governo volano minacce Il Psi ammette che non dà prove «esaltanti» ma difende l'esecutivo

Martelli ai dc

«Non è ammissibile - dice Graneli - che per qualcuno, in particolare il Psi, valgano addirittura le regole di un indiscusso movimentismo e per altri, specie se si tratta della Dc, la consegna sia quella dell'immobilità in attesa del declino».

In proposito, Emanuele Macaluso, in un articolo su «Rinascita», osserva che, nonostante il gran parlare di «gioco a tutto campo», la Dc non è in grado di prendere una iniziativa capace di mettere in movimento la situazione.

Traffico d'armi Formica attacca Palazzo Chigi

ROMA. Formica, ministro socialista del Lavoro, è un bulgardo. Questo dice palazzo Chigi. E Formica risponde sollevando dubbi sul grado di «sensibilità morale» che guida la presidenza del Consiglio.

Il fuoco polemico, già divampato una decina di giorni fa, si è riattivato subito dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, chiamato, tra le altre cose, ad esprimersi sulle norme che regolamentano in Italia il commercio delle armi.

La successione al segretario imbarazza la sinistra dello Scudocrociato Il convegno di Lavarone però dice: cambiare linea politica

Martinazzoli giura su De Mita

De Mita va diritto in albergo. Così l'applauso è tutto per Martinazzoli. Si candida? Lui si schiaccia: «Non ci penso. Non ho mai pensato di fare questo o quello, ho fatto le poche cose che mi capitavano».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LAVARONE (Trento). De Mita o Martinazzoli? Arrivano i due leader, e questo compatto campione della sinistra dc, raccolto a Lavarone per riflettere, comincia a oscillare. Il cuore batte forte per Martinazzoli, l'uomo che offre l'avventura del «gioco a tutto campo», dopo le tante costrizioni elettorali e governative imposte al partito scudocrociato dal Craxi delle «mani libere».

vecchia «area Zac» sull'esigenza di definire rapidamente una nuova e diversa linea politica. «Qui comincia una lunga rincorsa», annuncia Virgilio Roggioni: «La linea su cui siamo attestati finora è entrata profondamente in crisi con il risultato elettorale».

Comincia già a distinguere il moderatore del dibattito, quel Fracanzani grande escluso dalla ripartizione dei ministeri dc: «Senza l'occorrenza al programma, il «tiro campo» finisce per essere un alibi o un'intesa senza regole, dettata da opportunismi e trasfor-

mismi, oppure a un rientro dalla finestra delle pregiudiziali cacciate dalla porta». Bodrato cerca di liquidare la stessa formula: «Indica una crisi politica. Può servire per una risposta polemica all'arroganza di altri partiti, ma non a definire una strategia».

È una sfida, ma anche un richiamo al confronto più aperto. Anziché rispondere, De Michelis rivoltella la frittata: «La Psi, che ha già meritato la patente di riformismo, ad attendere che il Pci «superi le forti spinte all'arrocamento difensivo».

Beghe interne, si potrebbe dire, tra coloro che del potere hanno fatto, e fanno, un uso spregiudicato. Rispetto a un «tutto campo» che - lo sottolinea Fassino - non può e non deve significare intercambiabilità di alleanze, ma porti a misurarsi con le domande della società, a ridefinire la gerarchia di priorità, per un progetto di governo».

Finanzieri o Madre Teresa? A Ci va bene tutto

ROMA. Dopo Ciarrapico e Gardini nell'ultima giornata del meeting è arrivata madre Teresa di Calcutta. I primi sono venuti a simboleggiare il mito del successo, del danaro, la seconda ad innalzare la bandiera della povertà.

In questo progetto si può anche fare a meno dei partiti. Cosa pensa del profitto? Nel definire egli ha usato il parolone di banchiere Nerio Nesi, socialista: «Il profitto è un moltiplicatore d'efficienza di una iniziativa economica e va collegato ad obiettivi di solidarietà».

Polemiche sulla sentenza del Consiglio di Stato

«No ai ragazzi sequestrati nell'ora di religione»

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che riconferma l'ora di religione e quella alternativa come facoltative, pressoché tutte le forze politiche (meno la Dc) considerano necessaria e urgente la revisione dell'intesa «Falcucci-Poletti».

parità tra i cittadini, pieno rispetto senza alcuna discriminazione di tutte le convinzioni religiose.

Per Valdo Spini del Psi il grave, di quanto sta avvenendo per l'ora di religione, è che «la sentenza del Consiglio di Stato ridà validità ad una circolare del ministro che attua l'intesa «Falcucci-Poletti» mentre manca, dall'altra parte, una circolare che attui l'intesa con la chiesa valdese, ormai divenuta legge dello Stato e le altre intese consimili già stipulate dal governo».

Per superare l'ora di niente, come la definisce Democrazia proletaria e che si traduce in sostanza in uno stato di abbandono in particolare nelle scuole elementari e materne, Dp chiede l'immediata revisione dell'intesa «come primo passo per la messa in discussione e l'abolizione del regime concordatario».

Molto polemico anche il repubblicano Giorgio La Malfa che al di là della sentenza del Consiglio di Stato considera la questione irrisolta dal punto di vista giuridico. «Occorre negoziare l'intesa per trovare una soddisfacente soluzione. Ed è un interesse anche del

Non succederà a Magnago

Roland Riz rinuncia Lotta ai vertici Svp

Dietro la rinuncia del senatore Roland Riz alla candidatura alle massime cariche della Svp si intravede la lotta per il controllo del partito di maggioranza assoluta dell'Alto Adige. È questo uno dei sintomi più appariscenti di una situazione deteriorata in cui il «silenzio della politica» lascia spazio al frastruono delle esplosioni terroristiche ed alle eccitazioni nazionalistiche.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Roland Riz, dopo la rinuncia alla candidatura alla presidenza del «partito di raccolta di tutti i sudtirolesi» (come ama definirsi la Svp), in un'intervista a «Dolomiten» dichiara di rinunciare anche a presentarsi candidato a una delle quattro vicepresidenze del partito per il congresso che la Svp terrà tra alcune settimane.

Da notare che Riz, l'uomo politico sudtirolese più autorevole dopo Silvius Magnago, era stato esplicitamente designato proprio dal leader incaricato per la sua successione alla guida del partito, ma questa designazione non ha avuto

collo della candidatura Riz. Una manovra tesa a spianare a Durnwalder la successione a Magnago non solo come presidente della giunta, ma anche come capo del partito, una concentrazione delle due cariche in una sola persona (come è stato finora per Magnago) che fa reagire Riz: «È impensabile che il futuro presidente della giunta, che deve operare per i tre gruppi etnici, sia al tempo stesso Obmann della Svp, una carica in cui egli deve rappresentare con rigidità gli interessi dei sudtirolesi di lingua tedesca e ladina».

Ed è proprio questa la questione di fondo dietro cui si intravede lo scontro di concezioni all'interno della Svp sulla gestione del potere. Riz lascia capire, in sostanza, che finora la confusione tra i ruoli di capo del partito e dell'esecutivo ha favorito un irrigidimento dei rapporti tra i gruppi etnici. In futuro le cose non dovrebbero più andare così.

- A vent'anni dalla scomparsa di AMLETO BITTONI. Nella ricorrenza del 4° anno della scomparsa del compagno ROBERTO STURIA. I familiari lo ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 30 agosto 1987.



«Prima» piena di gente al Parco Nord
Anche Pajetta, Guerzoni, Imbeni
e Sarti hanno preso la parola
alla manifestazione d'apertura

Giuliano Gramsci dà il via a una Festa ambiziosa e difficile

Mongolfiere nel cielo del tramonto, applausi alla «cerimonia» di inaugurazione così è cominciata, ieri alle 18 (ma tanta gente era già entrata al parco Nord) quella che vuole essere «la festa più bella». L'applauso più commosso è andato a Giuliano Gramsci, figlio del grande dirigente comunista arrivato dall'Urss per partecipare alla festa dedicata al padre, una festa ambiziosa e difficile

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA La Festa si è aperta con un grande applauso alle 18 e 15 nella grande tenda dei dibattiti la gente ha salutato Giuliano Gramsci arrivato dall'Urss per essere presente all'inaugurazione della Festa dedicata al padre Antonio. L'applauso è andato anche a quelli che tutti qui già la vogliono chiamare «Festa più bella» ed ai compagni che l'hanno costruita.

«Sono molto contento - ha detto Giuliano Gramsci - è un grande orgoglio per me di trovarmi finalmente con voi a Bologna in questa bellissima ed antica città che io amo molto e di cui conservo il ricordo dei giorni più belli della mia vita. Sono commosso perché Bologna è la città di tanti bravi compagni ed amici, è la città di Gustavo Trombetti che per nove mesi ha vissuto con mio padre nel

carcere di Turi. Questa volta è con me anche mio figlio Antonio lui è molto giovane ma sono certo che imparerà a conoscere la gloriosa storia del Partito comunista italiano di cui Bologna ed i bolognesi sono una grandissima parte».

Auguro - conclude Giuliano Gramsci - un grande successo a questa manifestazione che sia il segno della vitalità e dell'impegno di tutti i democratici e dei comunisti italiani».

Alla presidenza accanto agli oratori (Renzo Imbeni Armando Sarti Luciano Guerzoni) e a Giancarlo Pajetta c'era anche Gustavo Trombetti il che ha vissuto in carcere con Gramsci.

«Gramsci era un grande dirigente del partito - ricorda Trombetti - è verso di lui in carcere tutti avevamo un grande rispetto. Aveva una

forte autorevolezza ed era una persona buona. Gli era vicino anche perché non aveva la salute che avevamo noi. Io sono stato nello stesso carcere con lui per 18 mesi. I primi 9 ci vedevamo soltanto durante l'ora. Ma negli altri 9 mesi ho vissuto nella sua cella perché aveva bisogno di assistenza sanitaria. Stava male aveva svenimenti continui dopo lo hanno portato nella clinica. Era un grande uomo penso a quei mesi passati con lui quando leggo certi giudizi stampati certe critiche scritte. Certo aveva il suo carattere ma quando si è in due in una cella bisogna capire il meglio possibile ignorando le piccole cose. Bisogna ricordare invece il suo insegnamento e la sua grande moralità».

Dopo Mirko Aldrovandi responsabile dell'allestimento della festa («si accendano le luci dopo tanto lavoro di migliaia di volontari») ha parlato il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. «Leggendo il programma della festa si capisce che si guarda avanti che si vuole riflettere come giusto sulle vicende le esperienze gli insegnamenti di ieri ma per capire meglio i compiti di oggi e per il futuro».

«Il mio augurio è duplice - riprende Imbeni - che la festa permetta all'Italia di aggiornare la sua conoscenza di Bologna e della realtà regionale e che dalla festa giungano alla realtà politica sin dacciale culturale e sociale di Bologna e dell'Emilia Romagna idee e proposte per i prossimi decenni».



Giuliano Gramsci nei viali del Parco Nord

«C'è chi si chiede qual è il senso della festa e molti ci scambiano con chi vorrebbe che fossimo ciò che la comoda loro perché non cambia nulla. No alla resa no alla subalternità questo è il significato politico della centralità di Gramsci nella festa. Siamo alla prova come comunisti vogliamo riflettere sui nostri limiti ma dobbiamo e voglia

mo saperlo fare senza estraniarci dal paese».

«La sfida lanciata con il rinnovamento del giornale - ha detto il presidente de l'Unità Armando Sarti - è riuscita in cento giorni abbiamo venduto due milioni e mezzo di copie in più abbiamo un giornale autenticamente nazionale che ha dignità e prezzo ricchezza». Un buon inizio non c'è che dire.

L'abominevole record
Ancora poche ore
e Patrizio, Syusy&C.
entrano nel «Guinness»

Una sottile vendetta
I telediscendenti
evocano i mostri
creati in 30 anni

Che schifo, il Lupo si lava in diretta tv

È passata la prima notte da Lupi. Hanno acceso le telecamere ieri sera alle 20. Stasera alle 20.16, se tutto andrà bene, entreranno nel Guinness dei primati per la più lunga «diretta» televisiva. Poi avanti a oltranza, verso le cento ore. Gli eroi dell'epica sfida Patrizio Roversi alias Lupo solitario, Syusy Blady, il regista Andrea Bevilacqua, il cameraman Claudio Canepar.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA Pollici Per chi ha meno di trent'anni la parola non indica quelle due dita della mano che noi homo sapiens diversamente dagli altri primati (unica differenza assolutamente inoppugnabile) riusciamo a opporre alle

altre per potere come Madre Natura ha saggiamente disposto manovrare a piacimento il telecomando.

Per noi generazione di telediscendenti nati con la Rai (anzi nati nonostante la Rai che da 33 anni distoglie le

coppie da più intimi svaghi seriali) per noi dicevamo i pollici sono l'unità di misura del desiderio. 20.24.28 pollici megachermo desiderio che la tivù si estenda fino ad avvolgerci a fagocitarci a farci parer di sé. Come succedeva in Fahrenheit 451.

Quel luminoso oggetto del desiderio da ieri sera è realtà per Patrizio Roversi noto alle cronache televisive come Lupo Solitario e per il suo staff del Gran Pavese. Lo schermo è diventato vita. Anziché abiti designati Patrizio e Syusy hanno traslocato dentro il tubo catodico. Solo per cento ore ma abbastanza per creare un evento storico negli annali della Tv degno di studio

scientifico né più né meno dell'impresa dello speleologo di Frassati. «Un tulio catarico negli inferi televisivi» stoga nizza il Lupo.

Se ce la faranno il muro del suono da superare non è la resistenza fisica. E quella psicologica. Il record della diretta più lunga che appartiene ai cora per poco a un emittente di Brookfield Colorado con la vulnerabile durata di 24 ore e 15 minuti sarà registrato sul Guinness solo se il presentatore sarà sempre dico semi pre ignorato. Notte e giorno. Chi all'alba di oggi si è sin tonizzato su Rete 7 emittente locale ha visto Patrizio dormire svegliarsi far colazione la farsi i denti accedere a un pa-

ravento per altri obblighi fisiologici ma sempre inquadrato almeno in viso.

«Per chi si vergogna anche a soffiarsi il naso in pubblico è un martirio» tremava Patrizio ieri sera poco prima dell'ora fatidica. «L'unica è spietata rizzare la vita mass medializzare il quotidiano. Cento ore di spettacolo sono insostenibili. Invece se mi convinco che è vita quotidiana vado avanti all'infinito».

Arte o vita la diretta più lunga del mondo è comunque partita. Sotto la tenda minareto di Comicità pellegrini di tutti i tipi aspettano il loro turno. Nel corso delle cento ore infatti ci sarà posto per qualche centinaio di ospiti anche

questo un record assieme alla canzone più lunga (77 anni 12 ore) alla striscia a fumetti più lunga al record della tele dipendenza (una «classe» di otto ragazzi perennemente davanti alla tv).

Nella sua cucina mass mediológica Lupo riceverà alle diverse ore del giorno il medico nosoterapeuta il sarto il parrucchiere Orea Malia. La assicuratore il maestro di body building il giornalista de l'Unità per un articolo a check up miu. Othelma per un check up bionomico consulenti spirituali di religioni non omologate a roboti orologiai svuotatori di pozzi neri cacciatori e an' caccia in dialetti

ca zuffa gli Skiantos' investigatori privati Giorgio Celli Wanna Marchi con bagno di alghe dimagrante 5 chili in 4 giorni cuochi russi ufologi Enrico Mendum giocatore del Bologna FC Carbone di Ataz zone per un asta televisiva di cimeli del Pci commesse per l'elezione di «miss Coop». Pri merano che costruirà un cammion ambasciatore di Croda barzellettoni a concorso (in girona Casadei e i Righeira) personalità a dibattito (Serra Calabrese Minoli Recc Sam po) su temi angoscianti (la tivù è droga? La tivù smocchia la libido?). E naturalmente musicisti sconnessi poeti eccentrici ci cabarettisti involontari una corte dei video miracoli



Il «Lupo solitario» Patrizio Roversi, Syusy Blady e Vito

Handicap
Non c'è
nessuna
barriera

BOLOGNA Una festa pensata e costruita davvero per tutti. E quindi anche per gli handicappati. Le signore incinta e le mamme e i papà con il bambino nel passeggino. Cosa vuol dire? Vuol dire che il villaggio della festa è completamente privo di barriere architettoniche. In particolare quasi tutti gli stand sono accessibili grazie ad appositi scivoli e opportuni corrimano mentre gli altri sono pressoché rasoterra. Ma c'è dell'altro. Ci sono pure due bagni attrezzati per i portatori di handicap.

Quando si arriva alla festa la prima cosa da fare è di lasciare l'auto nel apposito parcheggio (dieci i posti macchinari riservati) a 50 metri da una delle entrate. A questo punto chi è munito della carrozzina può proseguire per conto proprio all'interno della festa. Invece chi ne è privo può chiedere in prestito.

È sufficiente rivolgersi allo stand dei laboratori handicap (padiglione 43) muniti di un documento compilare un modulo ed ottenere subito il diritto ad avere in prestito una sedia a rotelle. In questo stand denominato il lavoro creato per gli handicappati si possono trovare informazioni e proposte di grande interesse.

In permesso ieri pomeriggio a Spaziadonna per allestire una mostra di detenute
«Ho sbagliato - dice - ma penso di aver fatto i conti col mio passato»

E arriva a sorpresa l'ex br Mantovani

Allo Spazio donna sotto il tendone a strisce bianche e rosse denominato La Terrazza nella calura del tardo pomeriggio una donna tra le tante lavora a montare una mostra. E Nadia Mantovani ex brigatista oggi dissociata e detenuta nel carcere bolognese della Dozza. Ha portato qui una mostra fotografica «La cella fantastica» lavoro collettivo di fotografia sperimentale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA Chi potrebbe dire che quella bella donna con la camicia verde e i capelli cortissimi gli occhi scintillanti che lavora carponi sul pavimento dello Spazio Donna e Nadia Mantovani? Assolutamente nessuno. Fino a pochi minuti prima nessuno sapeva che a presentarla qui la mostra di fotografia sperimentale delle detenute della Dozza insieme con il direttore del carcere sarebbe stata lei.

L'idea di questo lavoro spiega - è stata di un gruppo di gente del Dams interessata a un discorso sul carcere. Tra gli altri Luciano Nicolini e Nino Migliori. Che ci hanno proposto la fotografia nel senso antico del parlare con la luce. Ne è venuto fuori quello che vedi e ne siamo orgogliose».

Con quale spirito avete fatto questo lavoro? chiedo. Per noi - risponde - la cella è il luogo di vita abituale non ha la dimensione dell'eccezionalità. Questa è una semplificazione un'astrazione. A me dà l'idea della fissità dell'inalterabilità della struttura carceraria. In cella si possono appendere manifesti colorati e portare il colore ma la struttura resta immutata.

È che effetto fa essere fuori, in permesso alla Festa dell'Unità vedere le bandiere rosse e ascoltare l'Internazionale?

uscita è stato come se fossi sempre rimasta fuori. Sono cresciuta credo e non da sola anche grazie ai rapporti che ho stabilito in carcere.

Che cosa ti ha colpito di più? E buffo i primi due ragazzi che ho visto erano vestiti da punk e ho pensato ma adesso i comunisti vestono così? Poi mi colpisce il senso dello spazio che c'è qui. L'ultima festa che ho visto era del '72 o del '73 Allora era molto diverso ora gli spazi sono aperti si sente che ognuno può venire e dire la sua.

Chi è oggi Nadia Mantovani? E Nadia Mantovani - ride - Una persona finalmente fuori dai ruoli. Quelli che mi sono data e quelli che mi hanno dato gli altri. E poi la gente si è dimenticata di me e di questo sono molto contenta. All'inizio avevo molta paura della diffidenza della gente. La prima volta che sono uscita ho viaggiato su un autobus solo con l'autista ci siamo raccontati tutto. E ci siamo capiti.

E non è un paradosso trovare o ritrovare, se stessi in carcere? E vero il carcere mi ha privato di un sacco di cose. Spesso mi sono domandata se sarei stata capace di muovermi ancora nel mondo fuori. Eppure quando sono

uscita è stato come se fossi sempre rimasta fuori. Sono cresciuta credo e non da sola anche grazie ai rapporti che ho stabilito in carcere.

Credi di aver fatto tutti i conti con il tuo passato? Io non ho vissuto esperienze tragiche per fortuna non ho morti sulle spalle. Però non sono di quelli che dicono non ho ucciso e quindi ho le mani pulite. Le responsabilità politiche me le sento tutte. Ma credo di aver fatto i miei conti. Mi sento tranquillo. Anche se sono stata molto male pensando ai miei compagni morti pensando alle vittime. La tragedia di quella storia rimane tutta. Però e non credo sia un alibi perché lo abbiamo fatto allora e c'era una coerenza interna in ciò che facevamo.



Nadia Mantovani e la mostra delle detenute

Caccia,
scommettiamo
che si anima
Tenda-Unità?



Inaspettato (e prevedibilmente animato) fuon programma oggi alle 18 alla tenda de l'Unità è stato inserito all'ultimo momento (anche in risposta a una polemica «sfida» delle associazioni ambientaliste) nel programma dei dibattiti un incontro dal titolo secco quanto una fuclata. «Caccia?» Sono stati invitati a partecipare Giancarlo Binelli deputato del Pci Carlo Fermanello presidente nazionale de l'Arca Caccia Renata Ingraio (nella foto) segretario nazionale della Lega Ambiente Enzo Mingozzi presidente de l'Unavi e Anna Maria Procacci deputato delle Liste Verdi. Alla presidenza Giovanni Ambroggi del comitato direttivo regionale del Pci.

Dagli Usa
il segretario
del sindacato
insegnanti

dove è in programma un dibattito di tono interrogativo «Dove vanno gli Usa?». Interverranno Sam Pizzigatti membro della segreteria nazionale del sindacato insegnanti statunitense (Nea) Carlo Maria Santoro docente di relazioni internazionali all'università di Bologna Sergio Segre deputato al Parlamento europeo e Ugo Stille direttore del Cornere della Sera. Presiede Claudio Ligas della commissione esteri del Pci.

5.000 a piedi
per 13 km
E parte
anche Imbeni

Il primo a partire sarà il sindaco Renzo Imbeni. Primo di una marcia di podisti (si prevedono cinquemila presenze) che parteciperanno questa mattina alla camminata di 13 chilometri dal centro storico di Bologna. Il centro storico di Bologna è un luogo di podisti (si prevedono cinquemila presenze) che parteciperanno questa mattina alla camminata di 13 chilometri dal centro storico di Bologna. Il centro storico di Bologna è un luogo di podisti (si prevedono cinquemila presenze) che parteciperanno questa mattina alla camminata di 13 chilometri dal centro storico di Bologna.

STEFANIA VICENTINI

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 Dove vanno gli Usa. Partecipano Sam Pizzigatti Carlo Maria Santoro Sergio Segre Ugo Stille Presiede Claudio Ligas.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 21 Perché mi iscrivo al Pci. Intervista di Michele Serra.
- LIBRERIA Ore 21 «Scrittura di Tristano Codignola». Partecipano Mario Gattullo Giusto Luzzato Presiede Aldo Bacchicochi.
- DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 20 Il fantasma dell'Internazionale. Partecipano Ernesto Balducci e Adriano Prosperi. Presiede Paolo Fedeli.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 21 «La Foresta d'argento». Replica dello spettacolo teatrale di Paola Pitagora e Gianna Schiavotto.
- ARENA CENTRALE Ore 21 30 Beppo Grillo.
- CINEMATATEATRO ANTEPRIME Ore 21 «Sembra morto ma è quasi svenuto» film di Luigi Farina (Italia).
- COMICITTA' Patrizio Roversi, Syusy Blady & Company continuano il tentativo di record mondiale di durata in diretta televisiva.
- DISCOTECA Ore 22 Perestroika Station con Antenna Uno.
- DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 24 «Passaggio a Nord-Ovest» film di King Vidor.
- TEATRO RAGAZZI Ore 17 «Burrattini e striscia» col Teatro dell'Es.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 22 Arthur Miles blues.
- CAFFETTERIA SPAZIO NOTTE Ore 22 30 Gruppo Energy diretto da Massimo Sgrigi.
- AREA INTERNAZIONALE Ore 22 Musica cantata e danze del mondo.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30 «L'amore stregone» film di Carlos Saura.
- BALERA Ore 21 Orchestra Dino Lucchi.
- ARENA SPORTIVA Ore 9 Primo raduno nazionale di podismo e campionato italiano Uisp di cicloturismo Ore 21 Arti marziali.

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Dove va l'Europa. Partecipano Gianni Cervetti Robert Antritter Carlo Tognoli Presiede Carlo Monaco.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 21 Incontri con l'associazione Orlando la trasmissione fra donne Partecipano Emy Beseghi ed Emanuela Cova.
- LIBRERIA Ore 21 Ecologia politica. Partecipano Giorgio Celli Paolo Cori Massimo Serafini Marco Basso Presiede Guido Ramusani.
- CINEMATATEATRO ANTEPRIME Ore 21 «La casa in bilico» film di Anton etta De Lillo e Giorgio Magliulo (Italia).
- COMICITTA' Patrizio Roversi, Syusy Blady & Company migliorano il record di durata televisiva.
- DISCOTECA Ore 21 30 Concerto live degli Underground life e The Gang.
- DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 24 «Il massacro di Forte Apache» film di John Ford.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 22 Arthur Miles blues.
- CAFFETTERIA SPAZIO NOTTE Ore 22 30 Blamu Jazz Orchestra (Ddr).
- AREA INTERNAZIONALE Ore 22 Musica cantata e danze del mondo.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21 30 «Al primo chiaro» film di Ken Hannan.
- BALERA Ore 21 Primo Gentilini e i suoi Personal.
- ARENA SPORTIVA Ore 20 30 Torneo quadrangolare di calcio.

In visita privata in Cina

Nilde Iotti ricevuta da Deng

■ PECHINO Il leader cinese Deng Xiaoping ha incontrato ieri a Pechino il presidente della Camera dei deputati italiani, Ton Nilde Iotti, che si trova in Cina da due settimane in visita privata. Al pranzo offerto da Deng Xiaoping a Nilde Iotti ha partecipato anche il presidente del gruppo comunista della Camera, Renato Zangheri, anch'egli in visita privata in Cina. Deng Xiaoping, che era rientrato da un soggiorno di un mese nella località balneare di Beidaihe, dove si è svolta una intensa attività preparatoria del tredicesimo Congresso del Pcc, che si terrà in ottobre a Pechino, ha intrattenuto la sua interlocutrice soprattutto sui temi del Congresso. Si tratterà, ha detto, secondo quanto riferisce l'a-

genza «Nuova Cina», di un Congresso di «riforme e apertura». Vi sarà ribadita la linea applicata in Cina dal 1978, si tratterà una linea di sviluppo delle riforme economiche e si definirà la riforma politica, senza la quale lo sviluppo delle forze produttive è ostacolato. «Si procederà in tre fasi - ha detto Deng - la prima, che è già stata realizzata, si è posta lo scopo di assicurare che tutti abbiano da vestirsi e da nutrirsi a sufficienza, e la seconda porterà ad un miglioramento delle condizioni di vita. Nel corso della terza fase, lavoreremo duro per fare della Cina un paese medio-sviluppato. Ciò forse richiederà altri 50 anni».

Massicci raid su quattro terminali iraniani, petroliera in fiamme

L'Irak rompe la tregua nel Golfo

La tela che la diplomazia era andata tessendo in questi ultimi giorni, con i colloqui intesi a verificare la disponibilità iraniana ad accettare la risoluzione dell'Onu sulla cessazione del fuoco, rischia di essere vanificata dalla massiccia ripresa dei raid aerei irakeni contro le petroliere e i terminali iraniani. Teheran ha più volte minacciato ritorsioni contro le navi in transito nel Golfo.

GIANCARLO LANNUTTI

■ L'Irak ha impiegato «decine di cacciabombardieri» - come precisa il comando di Baghdad - per attuare quella che appare come una ripresa su vasta scala della «guerra delle petroliere». Gli annunci ufficiali irakeni e le notizie riferite dalle fonti armatoriali del Golfo non concordano in

tutti i dettagli (ad esempio Baghdad non fa cenno dell'isola di Sirri e della petroliera che vi è stata colpita), ma mettendo insieme il complesso delle informazioni diffuse dalle diverse fonti si ricava che l'aviazione di Baghdad ha praticamente investito tutto il settore meridionale del Golfo Persico, a

ridosso dello stretto di Hormuz. Sono state infatti bombardate la piattaforma petrolifera di Rakash la vicina isola di Lavan, le installazioni dell'isola di Farsi un poco più a nord (qui hanno base anche le motovedette veloci del «pasdaran»), nonché il terminale dell'isola di Sirri, dove la petroliera iraniana «Alvand» di 120 766 tonnellate è stata colpita e si è incendiata. L'attacco alla «Alvand» è stato confermato, oltre che dalle fonti armatoriali locali, anche dai Lloyds di Londra. I raid sono cominciati alle 11 (locali) di ieri mattina. L'isola di Sirri è particolarmente importante perché è diventata il principale scalo di smistamento del greggio iraniano da un anno a

questa parte da quando cioè i continui raid aerei irakeni hanno reso praticamente inagibile il grande terminale di Kharg, che si trova molto più a nord. Le organizzazioni di soccorso marittimo del Bahrein e degli Emirati sono state messe subito in stato di allerta, in previsione di possibili raid irakeni di ritorsione contro il naviglio diretto nei porti del Kuwait. Anche l'amministrazione americana ha espresso preoccupazione, sottolineando il pericolo che Teheran reagisca attaccando le superpetroliere del Kuwait passate sotto bandiera Usa. Proprio le pressioni americane avevano indotto l'Irak a prolungare la tregua di fatto in vigore dal 20

luglio scorso (data della risoluzione del Consiglio di sicurezza). Ma poche ore prima dei raid di ieri, l'ambasciatore di Baghdad negli Stati Uniti, Nizar Hamdoon, aveva praticamente annunciato la ripresa della «guerra delle petroliere», affermando che l'Irak «ha perso la pazienza» perché Teheran mira solo «a guadagnare tempo», incrementando intanto le sue esportazioni di petrolio. E proprio questo è il nocciolo della questione. L'Iran ha bisogno di esportare senza problemi il suo greggio per sostenere il proprio sforzo bellico, ma d'altro canto, l'impiego dell'arma aerea, e in particolare la minaccia contro le esportazioni petrolifere, è

l'unica arma offensiva di cui l'Irak ancora dispone. Di qui la odierna rottura del fragile equilibrio che si era, malgrado tutto, instaurato. Teheran aveva detto più volte negli ultimi giorni (e lo ha ripetuto anche il vicesegretario degli Esteri Larjani a Roma) che si sarebbe astenuta da attacchi contro le navi nel Golfo finché Baghdad avesse rispettato la tregua di fatto, ora dunque può ritenere di avere le mani libere. E se riprenderà a sua volta i raid contro le navi kuwaitiane o dirette in Kuwait (e anche trascurando per ora l'ipotesi estrema di uno scontro con le unità americane di scorta) è ben difficile che contemporaneamente continui a mostrar-

si flessibile sulla possibilità di modificare o «integrare», e rendere quindi «accettabile», la risoluzione dell'Onu sulla cessazione del fuoco. E intanto cresce ulteriormente il dispositivo militare americano nella regione. Da 48 ore è entrata nel mare d'Arabia la portaerei «Ranger», che va a dare il cambio alla «Constellation», oggi al massimo domani arriverà nella stessa zona anche la supercorazzata «Missouri», con i suoi pezzi da oltre 400 mm e un corredo di unità di scorta, e la portaelicotteri «Guadalcanal» era ieri a nord-ovest del Dubai, cioè nella stessa zona del Golfo dove si trova l'isola di Sirri attaccata dai caccia irakeni.

Nel Libano del nord

Duplice attentato in pieno centro a Tripoli. Due morti e 25 feriti

■ BEIRUT Due morti e 25 feriti nel capoluogo settentrionale di Tripoli (seconda città del Libano), per due attentati dinamitardi succeduti in pieno centro, a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro. La prima bomba è esplosa alle 9,40 (o 8,40 in Italia) nella centralissima piazza di El Tali, dove ha sede la stazione degli autobus per Beirut e dove si trovano anche gli uffici di diverse milizie filo-siriane. Cinque minuti dopo, mentre le squadre di soccorso erano impegnate a raccogliere i feriti, è esplosa una seconda bomba, facciando i presenti. Gli ordigni erano collocati a bordo di autobus Mercedes. Le deflagrazioni hanno provocato un incendio di proporzioni abbastanza vaste e la conseguente distruzione di almeno una decina di veicoli parcheggiati nei pressi. Soldati siriani subito intervenuti con i mitra splanati

hanno bloccato tutta la zona, impedendo il transito solo alle autoambulanze e ai mezzi militari. L'ultimo attentato a Tripoli si era avuto il 15 luglio, quando un'auto-bomba aveva provocato la morte di dodici persone e il ferimento di trenta. Il duplice attentato di ieri (finora non rivendicato da alcuna organizzazione terroristica) è una chiara sfida alla Siria, i cui soldati «garantiscono la sicurezza» a Tripoli dopo la sanguinosa prova di forza dello scorso anno fra la milizia integralista del «Movimento di unificazione islamica» e le formazioni filo-siriane. Queste ultime ebbero il sopravvento, grazie all'appoggio indiretto delle forze siriane stanziate intorno a Tripoli, e tolsero agli islamici il controllo della città, che questi avevano assunto nel 1983. I siriani si videro poi riconoscere il ruolo di garanti della «normalizzazione».

Il terrore dell'Aids

Incendiata negli Usa la casa di 3 fratelli emofilici sieropositivi

■ ARCADIA (FLORIDA) «E adesso cosa faremo?». Ha ben ragione di disperarsi il signor Clifford Ray di Arcadia, Florida. La sua famiglia è stata oggetto di una vera e propria persecuzione culminata ieri nell'incendio della sua abitazione da parte di sconosciuti. Il motivo di tanto accanimento contro i Ray i tre bambini, figli del signor Clifford, sono sieropositivi e lo sono diventati a seguito delle continue trasfusioni di sangue cui devono sottoporsi perché sono emofilici, dunque davvero non ne hanno alcuna colpa. Ma contro di loro si è scatenata l'ignoranza e l'intolleranza

della gente. Prima sono stati costretti a non andare più a scuola. Gli altri bambini disertavano le aule e si era addirittura costituito un comitato, «Cittadini contro l'Aids», per impedire che i Ray rimettessero piede negli edifici pubblici. I Ray non si sono lasciati scoraggiare. Sono ricorsi alle vie legali e il tribunale ha dato loro ragione, decretando il ritorno in classe dei bambini. A questo punto è arrivato l'attentato contro la loro abitazione che è andata in fumo. Uno dei tre ragazzi (Ricky di 10 anni, Robert di 9 e Randy di 8) è stato ricoverato in ospedale con sintomi di asfissia da fumo.

Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE SCALZO
la famiglia lo ricorda con amore e affetto in sua memoria sottoscrive lire 100 000 per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Nel trigésimo della scomparsa del compagno

PIETRO LUCCHESI
i fratelli lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa del carissimo compagno

BENIAMINO SANTUS
la moglie Lina ed il figlio Fulvio lo ricordano con rimpianto ed affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Roma 30 agosto 1987

A 4 anni dalla scomparsa del compagno

LUIGI BIACINI
i familiari lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Milano, 30 agosto 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

AURELIO FORNASARI
la moglie con affetto lo ricorda e sottoscrive lire 100 mila all'Unità
Paderna 30 agosto 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

MARIANO LIPPI
la moglie Mariangela Zaccone e i compagni della sezione Bellucci lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità
Genova 30 agosto 1987

Gianni Iside e Fernanda ricordano con sempre immutato affetto i compagni

BRUNA TERRUZZI
e
MARCO BORACCHI
(Caro)
sottoscrivendo in loro memoria per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

Nel 5° anniversario della morte del compagno

ARNALDO ANTONIO ZANELLOTI
la moglie i figli la nuora il genero e i nipoti lo ricordano offrendo 50 000 lire per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

I compagni della sezione fratelli Padovani annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

GUIDO GIUDICE
i funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Sotte 20. I compagni partecipano con le bandiere. Sottoscrivono per l'Unità
Milano 30 agosto 1987

SEAT MALAGA. FASCINO E TECNOLOGIA.



Partite al volante della Seat Malaga e scoprirete subito il suo stile inconfondibile. Malaga monta il motore 1.7 l Diesel e i motori Seat System Porsche benzina da 1.2 e 1.5 litri, progettati per avere massime prestazioni anche con benzine prive di piombo, dotati di cambio a cinque velocità e accensione elettronica. Nella Malaga fascino e tecnologia si fondono perfettamente in tanti modelli diversi. GL 1.7 Diesel e 1.2 benzina (a sole 11 755.000

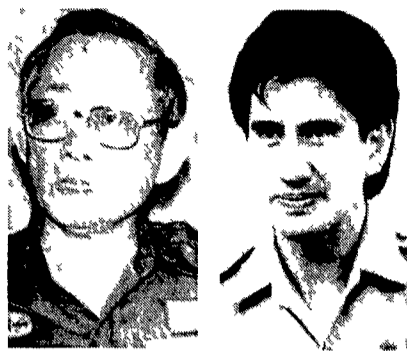
lire, IVA compresa). GLX 1.2 e 1.5 benzina con allestimenti eccezionali (chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, ruote in lega...). Con la straordinaria capienza del suo bagagliaio - ben 543 litri -, la ricca gamma della Seat Malaga è nata per soddisfare tutte le vostre esigenze.

TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE. 

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel 02/30031

Fiammata della rivolta
Nuovo allarme dopo la resa di ottocento ribelli

Aquino: nessun perdono
Il figlio del presidente è stato salvato dalle guardie del corpo



Il governo di Felipe ammette i contatti con l'Eta

Per bocca del ministro della Cultura Javier Solana (nella foto) il governo socialista spagnolo ha ammesso che «ci sono stati» sono in corso e ci saranno contatti per indurre l'Eta a deporre le armi. «Il terrorista» però «devono smettere di sperare che il governo intenda negoziare politicamente con loro». L'ammissione è arrivata ieri dopo che da giorni la stampa spagnola andava scrivendo che il capo della sicurezza nazionale Rafael Vera avrebbe incontrato il leader dell'Eta Eugenio Etxeveste che vive in esilio in Algeria.

Stato d'allarme a Manila

Si teme un attacco dal Sud

Le forze armate sono nuovamente in stato d'allerta a Manila. Ieri notte si è diffusa la notizia che un migliaio di militari ribelli erano in marcia sulla capitale da sud. L'allarme è arrivato dopo che le autorità avevano annunciato che la sedizione era stata completamente domata anche fuori della capitale. Cory Aquino ha dichiarato che stavolta per i golpisti non ci sarà perdono alcuno.

MANILA «Tutto il paese è sotto controllo» ha annunciato ieri mattina il comandante delle forze armate filippine generale Fidel Ramos. Per tutta la giornata è stato un coro di notizie improntate a ottimismo. La rivolta già terminata a Manila pareva domata anche nei tre centri di provincia dove la resistenza era continuata la notte della città di Cebu. L'aeroporto di Legaspi il comando militare regionale di Campo Olivas. Ma a tarda ora un improvviso colpo di scena. Il quartier generale delle forze armate a Manila veniva messo in stato di massima allerta. Giungevano notizie che da sud erano in marcia verso la capitale circa mille soldati ribelli. Le informazioni erano piuttosto confuse e tuttavia si aveva la sensazione che qualcosa di importante stesse accadendo.

Del resto i dati forniti in precedenza dalle autorità sul numero dei ribelliosi arrestati o catturati lasciavano addito alcuni dubbi. Si parlava di ottocento ribelli consegnati nelle mani delle forze regolari e di alcune decine di irriducibili catturati dopo strenua resistenza all'interno di Campo Aguinado. Il quartier generale militare che i golpisti avevano occupato per molte ore nella giornata di venerdì.

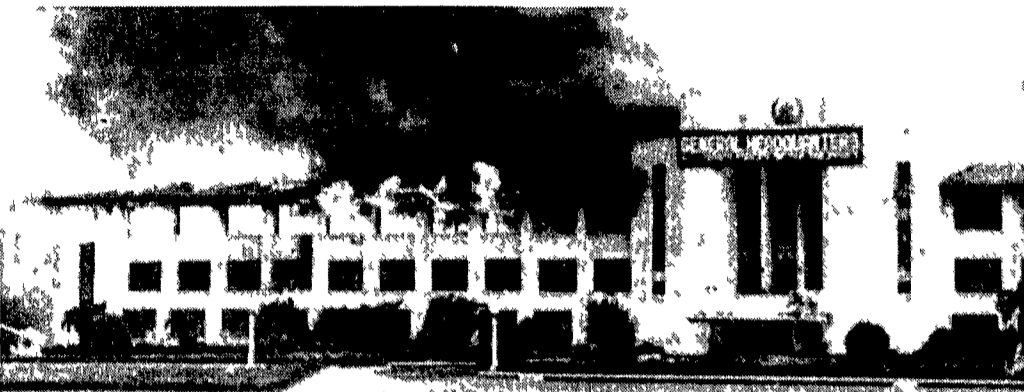
Poiché le stesse fonti ufficiali fissavano in 1200 il numero dei partecipanti al tentativo eversivo sembrava ovvio che diverse centinaia di ribelli fossero ancora in libertà. Le autorità però si limitavano a confermare che alla cattura erano riusciti a sfuggire il colonnello Greg Honasan organizzatore del complotto e

cinque ufficiali a lui vicini. Le truppe hanno l'ordine di sparare a vista se dovessero opporre resistenza al momento della cattura.

Intanto è stato dimesso dall'ospedale Benigno Aquino III il figlio di 27 anni di Cory ferito a un orecchio e al braccio sinistro l'altra mattina durante il fallito assalto dei ribelliosi al palazzo presidenziale di Malacanang. Benigno ha raccontato che stava rientrando a casa quando ha visto un gruppo di soldati vicini al palazzo. Volendo avere informazioni sulle voci di colpo di Stato è uscito dalla sua vettura e si è diretto verso di loro. Quando costoro hanno udito il suo nome hanno immediatamente fatto fuoco su di lui da una distanza di circa quattro metri ma le sue guardie del corpo sono intervenute fulmineamente buttandolo a terra e facendo scudo con il proprio corpo. Il loro coraggio è costato la vita a tre di essi mentre un quarto è rimasto gravemente ferito. Mentre il figlio della Aquino era a terra un soldato ribelle gli si è avvicinato per finirlo. Il giovane ha implorato pietà e il militare dopo averlo denudato se ne è andato senza colpo ferire.

Il presidente questa volta sembra deciso a fare in modo che i congiurati non la passino liscia come è avvenuto in passato. Vuole «che siano arresi tutti» ha detto riferendosi agli ufficiali golpisti. «Non è un problema di perdono perché stavolta non è stata una cosa contro di me ma contro il intero paese. Voi vedete quanti civili innocenti sono stati uccisi? Il bilancio non definitivo è di oltre 50 morti e almeno 200 feriti».

Il presidente questa volta sembra deciso a fare in modo che i congiurati non la passino liscia come è avvenuto in passato. Vuole «che siano arresi tutti» ha detto riferendosi agli ufficiali golpisti. «Non è un problema di perdono perché stavolta non è stata una cosa contro di me ma contro il intero paese. Voi vedete quanti civili innocenti sono stati uccisi? Il bilancio non definitivo è di oltre 50 morti e almeno 200 feriti».



Il quartier generale delle Forze armate filippine in fiamme. Dopo essere stato occupato dai ribelli, l'edificio è stato riconquistato dalle forze del generale Fidel Ramos, fedele al presidente Cory Aquino. Nelle due foto in alto Ramos (a sinistra) e il capo dei ribelliosi, colonnello Greg Honasan.

La fragile vittoria di Cory Aquino

GABRIEL BERTINETTO

Cory Aquino sembra avere resistito anche a questa scossa ma ancora una volta ha rischiato di essere travolto. È stata la fedeltà dei massimi vertici militari a salvare sinora dal tracollo il governo legittimo delle Filippine. D'altra parte il generale Ramos se ha potuto per il momento sopraffare i ribelliosi ha avuto anche l'ennesima riprova di quanto indisciplinate e divise siano le forze armate delle Filippine. Nel novembre scorso un tentativo di ribellione degli ufficiali del Ram (gli stessi del tentativo golpe dell'altro giorno) costò al loro ispiratore Enrile il posto di ministro della Difesa ma costrinse anche la Aquino ad accontentare i militari cacciando dal governo i ministri progressisti. Allora Ramos era emerso come il vero uomo forte del paese. I

successivi avvenimenti però hanno dimostrato che se la Aquino deve molto alla fedeltà di Ramos quest'ultimo non è poi tanto padrone della situazione come pareva alla fine dell'anno scorso. La rivolta di venerdì gli è piovuta addosso del tutto inattesa e a differenza dei precedenti ammutinamenti «annunciati» l'abilità dei golpisti certamente ma anche l'inefficienza ammessa che si sia trattato solo di inefficienza dei servizi segreti informativi. Alla loro guida sino a poche settimane fa era il generale Villarejo. La Aquino e Ramos l'hanno sostituito. Chi è addentro alle vicende militari filippine dice che non si fidavano di lui come di molti altri ufficiali.

Se la Aquino e Ramos non hanno del tutto in pugno le forze armate godono però

nuovamente da catalizzatore per la destra politica e militare non appena le circostanze saranno più favorevoli. Dunque Cory e Ramos possono anche uscire vittoriosi dallo scontro ma restano gli interrogativi sulla loro effettiva capacità di controllare il paese e le forze armate. I punti di forza della Aquino sono noti e ancora largo sostegno popolare. L'appoggio della gerarchia cattolica la fedeltà di Ramos. Ma ora se vuole veramente riaffermare la propria autorità ha bisogno di dimostrare di essere capace di grandi iniziative politiche come non è stato finora. La riforma agraria problema numero uno di un paese che troppo spesso dall'esterno si tende a identificare con la sua capitale Manila e stata decretata esattamente alla vigilia del giorno in cui riunitosi per la

prima volta il Parlamento la Aquino ha perduto i suoi terreni poteri speciali. Ora tocca alle Camere accettarla respingerla modificarla e poiché tra i deputati c'è una larghissima rappresentanza di proprietari terreni si può immaginare come andrà a finire. Ma ancora più recentemente la Aquino o chi la consiglia ha dato prova di scarsa tempestività e fermezza. Presa nel momento sbagliato la decisione impopolare di aumentare il prezzo della benzina ha fatto marcia indietro di fronte a una minaccia di sciopero generale senza nemmeno riuscire ad evitare lo sciopero stesso. I problemi restano dunque tutti sul tappeto compreso quello delle due guerriglie comunista ed islamica con le quali ancora il governo nonostante molti tentativi non è riuscito a giungere a compromessi.

La battaglia di Aouzou è costata 460 morti e 870 feriti. La notizia è stata data nel corso della notte da Radio Tripoli. Le perdite secondo i libici sarebbero tutte di parte cadiana. L'esercito di Gheddafi avrebbe perso solo 10 uomini (18 i feriti). La conquista di Aouzou era stata smentita dal governo del Ciad ma ieri i libici hanno portato sei giornalisti occidentali nel deserto a vedere la città di Aouzou.

Sparano a un sacerdote italiano in Brasile

È stato subito ricoverato e sottoposto ad un intervento chirurgico. I medici temono per la sua vita. Cavazzuti è uno dei tanti sacerdoti entrati nel mirino delle milizie dei latifondisti.

Rito collettivo? Ritrovati 32 cadaveri in Corea del Sud

Sud. Nell'edificio di una fabbrica la titolare gestiva un asilo nido e da giorni era ricercata per l'appropriazione di un fondo versato da privati il cui ammontare è di quasi nove milioni di dollari.

I «contras» sospendono gli attacchi in Nicaragua

I guerriglieri anti sandinisti nicaraguensi i «contras» hanno annunciato la sospensione degli attacchi all'interno del Nicaragua per consentire l'attuazione dell'accordo di pacificazione sottoscritto a Città di Guatemala dal vertice dei cinque presidenti centro americani. L'ordine di sospendere gli attacchi ha dichiarato il generale Cesar (uno dei capi della guerriglia nicaraguense) vuol essere un contributo al piano di pace.

460 morti e 870 feriti per Aouzou

La battaglia di Aouzou è costata 460 morti e 870 feriti. La notizia è stata data nel corso della notte da Radio Tripoli. Le perdite secondo i libici sarebbero tutte di parte cadiana. L'esercito di Gheddafi avrebbe perso solo 10 uomini (18 i feriti). La conquista di Aouzou era stata smentita dal governo del Ciad ma ieri i libici hanno portato sei giornalisti occidentali nel deserto a vedere la città di Aouzou.

MARCELLA EMILIANI

Altri due scioperanti uccisi in Sudafrica

Oggi si riapre la trattativa per i minatori neri

Riprendono oggi ufficialmente le trattative tra il sindacato dei minatori sudafricani il Num, e le industrie estrattive, in un clima di tensione crescente che ha fatto registrare l'uccisione di due lavoratori alle miniere d'oro di Kinross, vicino alla città di Johannesburg e l'esplosione di una mina nella sede del Cosatu, il maggior sindacato del paese.

JOHANNESBURG. Allo scadenza della terza settimana di sciopero nelle miniere sudafricane il sindacato di categoria il Num e i giganti dell'industria estrattiva tornano ad incontrarsi oggi dopo una riunione fiume di 7 ore svolta il venerdì sera che nell'intenzione tanto del Num quanto dell'Anglo American Corporation doveva rimanere segreta ma è stata comunque scoperta dalla stampa. Cosa si siano detti il segretario del sindacato Cyril Ramaphosa e i dirigenti della principale industria mineraria sudafricana non è stato reso noto in un comunicato diffuso ieri mattina. Si legge solo che i colloqui sono stati «aperti» e che oggi sarebbero ripresi a titolo ufficiale. Come si ricorderà le trattative tra industriali e minatori erano state interrotte dal Num all'inizio della settimana scorsa perché i lavoratori avevano espresso parere negativo sulle proposte avanzate dal padronato in alternativa alla richiesta di aumento dei salari del 30% rispetto agli attuali livelli.

Se la ripresa delle trattative può far ben sperare per una rapida sospensione dello sciopero nei pozzi presidiati dai vigilantes assoldati dalle industrie estrattive e dagli stessi minatori in sciopero il clima si sta sempre più arro-

ventando. Venerdì sera poco prima che si sapesse che padroni e sindacato erano tornati a parlarsi in segreto a Johannesburg nella miniera d'oro di Kinross a 50 chilometri da Johannesburg i vigilantes uccidevano due minatori e ne ferivano altri dodici. Dell'incidente si conosce solo la versione fornita dalle autorità. Duecento minatori con pitture magiche dipinte sul corpo per proteggerli dai proiettili avrebbero attaccato i baraccamenti armati di lunghi coltelli simili a machete. «Gli impiegati» afferma il comunicato delle autorità si sono ritirati in un ufficio ma gli attaccanti hanno sfondato le porte dopo che una guardia aveva sparato alcuni colpi di avvertimento. L'attacco è proseguito e sono stati sparati altri colpi. Due minatori sono rimasti uccisi. Solo a quel punto i vigilantes sono riusciti a disperdere il gruppo col lacrimeogeno.

Coi morti di venerdì sera si è aggiunto il bilancio delle vittime dello sciopero più lungo nella storia delle miniere sudafricane. Pesantissimo è soprattutto il bilancio dei licenziati. A sabato erano in tutto 45.000. Una delle voci che pare siano comprese nella trattativa che riprende oggi tra il sindacato dei minatori il Num e le industrie è proprio la riassunzione dei licenziati. Una donna è



Cyril Ramaphosa leader dei minatori neri, e Bob Godsell della Anglo American Corporation fotografati dopo l'incontro di venerdì.

d'altronde la prima volta. Mesi fa una azienda di Stato quella dei trasporti urbani nassunse gli oltre 16.000 lavoratori che aveva licenziato dopo un'ondata di sciopero che aveva coinvolto l'intera rete ferroviaria urbana di Johannesburg. E i lavoratori del settore non erano rappresentati da un sindacato di categoria. Di nuovo accanto alla speranza cresce però anche il timore. Una violenta esplosione ha squassato alto alba di ieri l'edificio a tre piani che ospita gli uffici regionali del Congresso dei sindacati sudafricani il Cosatu la più grande confederazione sindacale del paese nel centro di Salt River vicino a Città del Capo. Nell'esplosione fortunatamente non ci sono state vittime. Solo danni ingentissimi. Una donna è

rimasta lievemente ferita dalle schegge di vetro. La polizia ha precisato che l'esplosione è stata causata con tutta probabilità da una mina. L'ordigno era stato posto in un cortile dell'edificio che ospita anche il Consiglio delle chiese per la provincia occidentale del Capo. Gli uffici del sindacato dei lavoratori domestici ed altre organizzazioni. L'edificio era stato inaugurato circa una settimana fa dal presidente del Consiglio mondiale delle chiese riformate nonché leader del Fronte democratico unito (la più grossa organizzazione legale anti apartheid in Sudafrica) il reverendo Allan Boesak. Il Cosatu tre giorni fa aveva annunciato di voler scioperare. Lo sciopero dei minatori con lo sciopero generale in tutto il paese.

Intervista tv

Cicciolina scandalizza i tedeschi

BONN. I tedeschi sono rimasti di stucco venerdì sera quando hanno visto alla televisione Ilona Staller deputata al Parlamento italiano scoprirsi il seno in diretta e lanciare appelli per un maggiore ricorso all'amore carnale. Dinanzi allo stupore delle personalità presenti in studio l'ambasciatrice d'Italia a Bonn Luigi Ferrans che era seduto accanto alla deputata ha fornito non senza una punta di imbarazzo una spiegazione. «L'Italia è un paese così tollerante che riesce a digerire anche un fenomeno come questo».

Trasmesso dagli studi di Amburgo il servizio della rete televisiva Norddeutsche Rundfunk ha diviso i tedeschi e ha provocato anche proteste da parte di residenti italiani che hanno ritenuto pregiudicata l'immagine del loro paese. «Schneckelchen» (tesonno così i tedeschi hanno tradotto Cicciolina) è apparsa nel programma settimanale «Talk Show» tutta vestita di bianco. Si è scoperta il seno quasi subito inneggiando alla libertà sessuale e alla pornografia. Mentre gli altri ospiti si chiudevano in un alibito silenzio l'ambasciatore Ferrans - che sta per lasciare la Germania - replicava che «la pornografia è la perversione dell'arte». L'ambasciatore preoccupato di accreditare presso gli spettatori tedeschi l'esistenza di un'altra Italia ha subito fatto osservare che il sena Staller è stata eletta al Parlamento «da ventimila cittadini soltanto». Cicciolina aveva per interprete la giornalista tedesca Franca Magnani per molti anni corrispondente televisiva da Roma la quale ha tralasciato di tradurre alcuni degli interventi più azzardati della deputata.

SETTEMBRE '87

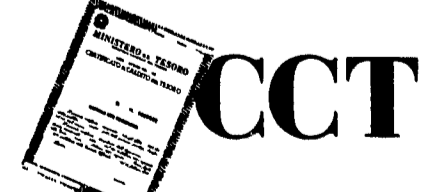
CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente, la prima cedola, pari al 12% (netta 10,50%), verrà a scadenza l'1° 9 1988
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 4 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno lordo	Rendimento netto
99%	10	12,18%	10,66%



«Ricordiamoci di essere figli di Gramsci e di Berlinguer»

Caro Unità, un vuoto morale soffoca il nostro vivere a scapito di principi e valori immutati sull'altare dell'immagine. Si propone la cultura al look e la civiltà all'egoismo.

Poveri pentamostri! Di questi tempi si è parlato parecchio di campagne del compromesso e di cappelle della riconciliazione. Del resto, l'essenza pulita del nostro popolo sta lì: tra fede e politica, tra il meglio del cattolicesimo e la cultura dei comunisti italiani.

Io non sono credente ma condivido quanto scrive l'«Osservatore romano». «Altro che turismo, anche di questi tempi, e soprattutto di fronte ai drammi come quello della Valtellina, di sacro c'è soltanto la persona».

Adesso che ci siamo leccate le ferite post-elettorali ricordiamoci di non essere pentamostri ma figli di Gramsci e Berlinguer.

Oscar Locatelli, Paladina (Bergamo)

Le operazioni finanziarie della Bnl per il Sudafrica

Egredo direttore, lo sciopero dei minatori sudafricani ha drammaticamente riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il brutale sfruttamento cui è sottoposta la maggioranza nera in Sudafrica a causa del regime dell'apartheid.

Pochi sanno che il gruppo Gencor, impresa parastatale sudafricana nel settore minerario, ha ricevuto, attraverso la sua impresa Gembe! Finance, capitali occidentali ed italiani. Questo investimento, deciso nel 1985, è in un primo momento bloccato dalle autorità della Banca di Francoforte, risalè ad settembre 1986, ed è stato effettuato grazie ad un sindacato di banche di diverse nazioni, in cui la Dresdner Bank (Rlg) ha un ruolo manageriale ed altre banche, tra cui le italiane Banca nazionale del Lavoro, Banco di Roma e Istituto Bancario S. Paolo di Torino, hanno il ruolo di partecipanti.

Abbiamo voluto, rinnovando il giornale, dare spazio ai contributi che possono venirci da un vasto schieramento della sinistra. I risultati ci confortano

Siamo una sede di dibattito

Caro direttore, sulle colonne dell'Unità non basta scrivere «interventi» per far intendere che lo scritto che segue è solo farina del sacco di chi scrive. Infatti siamo abituati a considerare i ragionamenti scritti sull'Unità come parte integrante della linea del Partito.

Pietro Babini, Longastrino (Ravenna)

zione in tanti di noi per la situazione ambientale e per la vita dei posteri che non possiamo e non dobbiamo ipotizzare; dobbiamo far capire questo disagio e queste preoccupazioni affinché si prendano i giusti provvedimenti e non teorizzare soluzioni che diventano controproducenti sotto tutti i punti di vista, non ultimo la credibilità del giornale e del Partito.

Abbiamo voluto, con il nuovo giornale, dare spazio ai contributi che

possono venire da uomini della sinistra (italiana ed europea) in modo da fare diventare l'Unità la sede privilegiata di un dibattito, politico e culturale, che coinvolga tutte le forze del rinnovamento e del progresso. È certamente un obiettivo ambizioso. Ma debbo dire che i risultati di questi primi mesi ci confortano.

C'è da considerare, inoltre, che ciò corrisponde alla politica del Pci la quale, come è noto, tende a costruire un vasto schieramento di forze politiche e sociali diverse che possano diventare protagoniste dell'alternativa democratica.

Quanto agli interventi di Laura Conti, mi sembra evidente che essi esprimono, con forte caratterizzazione personale, le opinioni e le proposte dell'autrice. G.C.H.

CHE TEMPO FA

scimmietta, in un laboratorio per la vivisezione. I più fortunati concludono con una morte precoce la loro esistenza.

Paola Fortuna Vitall, Ravenna

Pur conoscendo con anticipo le somme da pagare

Signor direttore, l'Ufficio postale della zona in cui abito non ha mai soldi per effettuare i pagamenti ai pensionati nei giorni di riscossione pur conoscendo con parecchio anticipo le somme e le scadenze dei pagamenti.

Alle 8,20, al massimo si arrivano a pagare due pensionati, i rimanenti, malcapitati, sono invitati dalla direttrice gentilmente: «Accomodatevi, così non vi stancate stando in piedi». E così fino a quando agli sportelli dei conti correnti e vaglia postali ecc. non affluisce il pubblico per i versamenti. Raccolmati i soldi, i pensionati vengono pagati; e non sempre.

Il giorno 19 agosto anche una signora che doveva ritirare dal suo libretto di risparmio una somma, è stata invitata a lasciare il suo numero di telefono; e semmai fossero stati raccolti i soldi, le avrebbero telefonato.

Giulio Barbato, San Giorgio a Cremano (Napoli)

Interesserebbe sapere il perché del divario

Egredo direttore, non si riesce a capire come mai al crollo dei prezzi all'ingrosso per alcuni generi (es. il caffè, le carni suine, bovine, l'olio di semi) non corrisponda un'analoga riduzione al dettaglio.

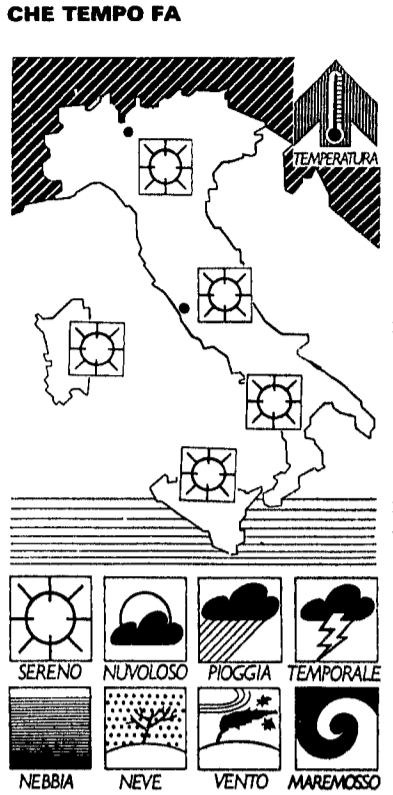
La lattina di caffè è sempre a 700 lire; il prosciutto crudo sta salendo e raggiungendo ormai le 40 mila lire il chilo; le altre carni idem. Non sarebbe opportuno che qualche autorità anonima facesse un po' di chiarezza su distribuzioni e commerci?

Lettera firmata, Milano

Cerca amici per corrispondere in russo, polacco e inglese

Caro Unità, sono un ragazzo polacco di 26 anni molto interessato al vostro Paese e cerco amici italiani con cui corrispondere (in inglese, polacco, russo) e che potrebbero venire a visitare la Polonia.

Henryk Tikalowiec, Box 105 21-500 Biala-Podlaska (Polonia)



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è regolata da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una residua circolazione di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica; durante le ore calde tali addensamenti possono dar luogo a sporadici episodi temporaleschi.

VENTI: deboli e regime di brezza. MARI: generalmente poco mossi.

DOMANDE: non vi sono varianti notevoli da segnalare per cui il tempo continuerà a mantenersi buono su tutte le regioni italiane. Si intensificheranno le fochie sulle pianure del nord e le vallate del centro, specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

MARTEDÌ: inizialmente tempo buono su tutte le regioni italiane; durante il corso della giornata tendenze ad aumento della nuvolosità sull'area alpina e le località prealpine, specie il settore centro-orientale.

MERCLEDÌ: una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso le regioni balcaniche interesserà marginalmente la fascia nord-orientale della nostra penisola dove provocherà addensamenti nuvolosi che possono associarsi a qualche piovosco anche di tipo temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di tempo buono.

Table with columns for location and temperature values for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ALLEGRA



«Cosa poi c'è l'offerta speciale: ogni dieci grammi di roba, una tessera del Pci in omaggio».

Se quei sacchi erano di plastica il danno è irrimediabile

Caro direttore, quest'anno ho trascorso le vacanze in Corsica, prendendo a La Spezia il traghetto della Soc. Nav.Ar.Ma. Ottimo viaggio, nave comoda, pulita; con dei bei cestini per i rifiuti...

Luigi Sigaro, Verona

«Cosa poi c'è l'offerta speciale: ogni dieci grammi di roba, una tessera del Pci in omaggio».

Quel povero leoncini dei fotografi da spiaggia

Spett. redazione, da qualche tempo appare in televisione uno spot pubblicitario che, reclamizzando una cioccolata, rievoca il tempo in cui una bambina, andando in estate al mare, incontra un fotografo con il leoncino. Poiché il tutto è raffigurato con accattivante e delicata nostalgia, vorrei far notare che il suddetto episodio è decisamente diseducativo.

Questi cuccioli esotici (leoncini, tigrotti, scimmiette) sono sottoposti ad un'attività stressante che, non di rado, ne compromette la sopravvivenza. Trascinati in giovanissima età per ore ed ore sotto il sole, sbalottati fra le braccia di varie persone, una volta passata l'estate e con essa il periodo dello sfruttamento commerciale sono destinati a terminare i loro giorni in un piccolo circo, in uno zoo sgangherato o, nel caso delle

«Sono felice di poter dire che non ho leccato il c...»

Caro Unità, leggendo le interviste sulla scelta dei giovani alle ultime elezioni, avevo sentito irresistibile la voglia di rispondere all'amico Nazareno, il quale ci aveva spiegato perché «ha votato Dc»; e a Michele, il quale aveva voluto

«mandare un segnale al Pci» non volandolo. Lo faccio adesso, approfittando delle ferie.

Nazareno diceva: ho votato Dc perché avevo bisogno di trasferire a Roma certi documenti importanti e un senatore di quel partito lo ha reso possibile in una settimana.

MI è venuto spontaneo pensare: ho perso casa nel terremoto dell'Irpinia del novembre '80, mi sono trasferito a Roma, dove per 15 mesi ho cercato un lavoro che mi permettesse di mantenere la mia famiglia e, dopo tanta attesa, pur essendo in possesso di un diploma di geometra, ho accettato l'incarico di portiere in un fabbricato di Firenze (900.000 lire al mese a tutt'oggi), ma nonostante ciò sono felice.

Felice di poter dire che non ho leccato il c... a nessuno; felice di poter dire: non sono obbligato a dare il mio voto al senatore o al deputato perché mi ha elemosinato ciò che è un mio diritto.

Sono felice perché posso ancora sperare, grazie al Pci, che il domani per i miei figli sia migliore e che abbiano diritto al lavoro senza sottostare all'arroganza di chi ci chiede il voto. A Michele invece dico: non sarebbe stato più utile far sentire la tua protesta all'interno della Fgci? Sicura-

«mandare un segnale al Pci» non volandolo. Lo faccio adesso, approfittando delle ferie.

FILATELIA

Inaugurazione ufficiale nel pomeriggio del 28 agosto, alla presenza del presidente del Comitato internazionale olimpico Juan Antonio Samaranch e apertura al pubblico alle 10.30 di sabato 29 agosto; così è partita «Olympiex '87», la grande esposizione di filatelia olimpica allestita al Foro Italico di Roma in concomitanza con i Campionati internazionali di Atletica leggera che resterà aperta fino al 9 settembre (ingresso libero, orario 10.30-21.30 tutti i giorni, salvo il 9 settembre, ultimo giorno, nel quale la chiusura avverrà alle ore 14).

SCACCHI



IL NERO MUOVE E VINCE FTACCNK-SZELES (UNGHERIA 1978)

IL NERO MUOVE E VINCE BOGOLJUBOV-CAPBLANCA (NEW YORK 1924)

Dove si gioca. 30 agosto Alessandria Torneo zonale 4 turni valido per campionato italiano Piazza Cernaia tel. 0131/346747; 5/13 settembre Ostia (RM) Festival Internazionale FSI + torneo juniores + torneo semilampo 15 tel. 06/5670474; 1/2 settembre Ascoli Piceno Torneo semilampo 15 turni 9 inizio 9.30 Corso Mazzini 85 tel. 0735/659537

In grande stile partono le mostre

della Giornata nazionale della Filatelia A Taranto, l'11, 12 e 13 settembre la selezione si svolgerà nel quadro delle manifestazioni indette per il centenario del ponte girevole. La selezione per il Piemonte e Valle d'Aosta si svolgerà a Novara - presso la palestra del Sacro Cuore - il 12 e 13 settembre. Negli stessi giorni, a Mantova (Palazzo della Ragione) avrà luogo il XXVII convegno filatelico e nimsmatico al quale sarà affiancata la selezione della rappresentativa lombarda alla 2ª Giornata della filatelia.

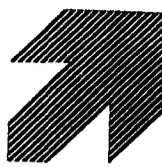
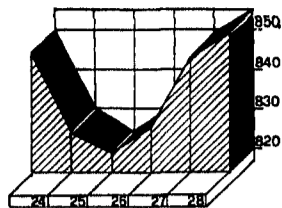
10 Domenica 30 agosto 1987

LOTTO

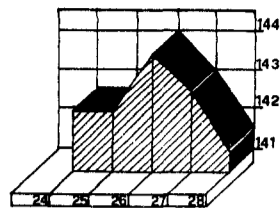
Table with columns for lotto numbers and their frequencies across various Italian cities.

LE QUOTE: ai punti 12 L. 48.914.000 ai punti 11 L. 1.567.000 ai punti 10 L. 130.000

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sullo yen
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Mediobanca
Nuovo piano
per darla
ai privati?

Un progetto per privatizzare Mediobanca sarebbe ormai in cantiere secondo il settimanale «Panorama». L'avrebbero elaborato il presidente Maccanico e l'avvocato Arbergo Mugnoli. Le tre banche di interesse nazionale dell'Iri diminuirebbero la propria quota in Mediobanca dall'attuale 56% al 35-40%, perdendo quindi la maggioranza assoluta. I soci privati dovrebbero salire al 25-30% e sarebbero vincolati da un patto trasparente ed equilibrato con la componente pubblica. Tra i nuovi soci si fanno i nomi di De Benedetti, Gardini, Berlusconi, Camillo De Benedetti con quote del 2% (allo stesso livello dovrebbero attestarsi le singole partecipazioni degli attuali soci privati). Quanto ai prezzi sarebbero rispettati i valori di mercato: un incasso per le banche Iri di 7-800 miliardi.

Ancora polemiche, il Psi lasciato solo a difendere il governo

Aspettando la stangata «vera»

Siamo alle soglie della «vera stangata»? Tutto farebbe presupporre di sì dopo i (sempre più criticati) provvedimenti tampone varati dal governo. Mercoledì una riunione dei ministri della spesa dovrebbe definire i «tagli», ma lo stesso Amato non appare troppo fiducioso. Intanto crescono le polemiche: l'azione del governo sembra essere difesa soltanto dal Psi, mentre dalla Dc giunge solo il silenzio.

ANGELO MELONE

ROMA. E adesso sarà la volta di ridurre le spese. Questo dice - in sintesi - il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato dopo aver dipinto con toni drammatici una situazione di «attacco» alla lira e all'economia italiana che avrebbe costretto il governo a varare provvedimenti «sorgoniani» e per qualche verso ambigui. Lo confermerebbe, fanno capire a palazzo Chigi, anche la

formulazione della Finanziaria, quello che lo stesso Giuliano Amato aveva definito un «taglio sulle spese di clientelismo assistenziale» (ma senza specificare quali, risponsero Cgil, Cisl e Uil paventando un nuovo attacco allo Stato sociale). Però, in una intervista alla «Stampa» di ieri, il ministro del Tesoro è costretto ad ammettere che lui non solo «non è in grado di governare i flussi della spesa, ma non ha nemmeno la possibilità di conoscerli». Il che, unito allo storico «fuoco di sbarramento» che i ministri della spesa oppongono al solo sentire più evidenti liti nella maggioranza di un governo che marcia in ordine sempre più sparso, fa pensare ad un solo risultato: che la vera stangata per far fronte alla spesa avventata «traccimazione» del bilancio dello Stato è quella che si ab-

atterrà sull'economia italiana nei prossimi mesi, con il varo della Finanziaria. Che i nemmeno 3.400 miliardi da rastrellare entro dicembre con i provvedimenti di giovedì scorso fossero soltanto un provvedimento-tampone era, d'altra parte, annunciato nello stesso documento conclusivo del Consiglio dei ministri. E ieri, i portavoce di palazzo Chigi aggiungevano che la Finanziaria sarà costruita sulle direttrici del documento della Ragioneria generale e del progetto varato dall'ex-ministro del Tesoro Goria. Il che vuol dire - ovviamente - tutto e nulla. Ma una linea di fondo c'era. E riguardava, ad esempio, l'aumento della tassazione indiretta per far fronte alla promessa abolizione della «Tassa sulla salute», alla riduzione dell'Irpef, alla riduzione permanente degli oneri sociali a carico delle

«Boicottiamo il carbone sudafricano»



Con un pressante appello della Cgil per il boicottaggio del carbone importato da Sudafrica, continua l'iniziativa sindacale a sostegno della lotta dei minatori «neri», che sono già stati licenziati in 45 mila dalle compagnie minerarie. L'appello della confederazione sindacale, rivolto a tutte le strutture sindacali, ai lavoratori e ai democratici invita pure a sviluppare «una pressione politica contro la apartheid del governo sudafricano», a «sostenere finanziariamente la lotta del sindacato dei lavoratori neri, il Num», e quindi a favorire «una giusta soluzione del conflitto sindacale e sociale».

«Catasto ecologico» per i rifiuti industriali

nell'aprile 1986 con partecipazione paritaria, dalla Cerved e dalla Ecobanatecologica. Il catasto consente, utilizzando e incrociando i dati contenuti nel «catalogo dei prodotti» e nel «registro ditte», di accedere ad una serie di informazioni sui rifiuti: quantità prodotta, possibilità di riutilizzo e di smaltimento, di trasporto. Questa serie di informazioni consentono all'ente locale di arrivare a decisioni rapide e produttive, di utilizzo degli scarti industriali.

Ottima annata per mele e pesche

Ferrara che stima per le mele un raccolto di 21 milioni e 957 mila quintali, l'8,7 per cento in più rispetto a quello del 1986. Per le pere invece la produzione nazionale viene quantificata in circa 8,3 milioni di quintali, contro i 9,1 milioni dello scorso anno, con un calo nella produzione di circa 800 mila quintali (-9,3 per cento). Le perdite più rilevanti, determinate dall'avverso andamento stagionale, si riscontrano nel Veneto e nell'Emilia e Romagna. In aumento pure la produzione di pesche con un 6,1 per cento in più rispetto a quella dello scorso anno.

In discesa il prezzo del petrolio a New York

In ribasso il prezzo del petrolio a New York. Dopo aver toccato un massimo di 19,93 dollari a barile il West Texas intermedio per ottobre ha bruscamente invertito la rotta calando sino a 19,39 dollari, 25 centesimi meno rispetto al giorno prima. La ragione di questo calo va cercata nella notizia data da un portavoce di Bonn, secondo cui il vice ministro degli Esteri iraniano Mohammed Larjani, nell'incontro di venerdì mattina con il ministro degli Esteri tedesco Genscher, avrebbe lasciato intendere una disponibilità a «trovare una soluzione» al conflitto con l'Iraq. È bastato questo per far venire meno l'altore rischio, rappresentato dal conflitto del Golfo Persico, e far scattare una massiccia ondata di vendite che ha fatto abbassare il prezzo a New York.

ROBERTO MONTEFORTE

Ormai l'inflazione marcia verso il 5%

Ormai ben pochi sono disposti a credere che quest'anno il tasso di inflazione sarà contenuto all'interno del 4%. Nonostante non vi sia stato il temuto aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, pare proprio che l'inflazione supererà, almeno di mezzo punto, le previsioni. I prezzi al consumo, infatti, sono aumentati nel mese di agosto dello 0,3% rispetto al mese precedente.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA. La conferma è venuta dall'Istat: l'inflazione continua a salire. Già nei giorni scorsi i rilevamenti statistici che vengono compiuti ogni mese da alcuni grandi comuni

dato su scala nazionale. Quelli che vengono definiti dall'Istat «prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» hanno avuto una crescita dello 0,3%. A causa di questo aumento il tasso tendenziale annuo di inflazione si è attestato al 4,5% contro il 4,4 del mese precedente. Per quanto riguarda gli incrementi delle singole voci, l'Istat non ha rilevato alcuna variazione dei prezzi dei generi alimentari (anche perché nel mese di agosto le grandi città si svuotano e i prezzi non crescono), mentre si è registrato un sensibile aumento (+1,3%) della voce elettricità e combustibili,

dovuta soprattutto al rincaro dei prodotti per il riscaldamento. Modesti gli incrementi per le altre voci dell'indice: abbigliamento +0,1; abitazione +0,2; beni e servizi vari +0,4. L'Istat rileva altresì che il suo base annua si è avuto un incremento più alto per i prodotti i cui prezzi sono in qualche forma amministrati pubblicamente (+4,7%). Hanno segnato un aumento rispetto al livello del mese di agosto dello scorso anno del 4,5%. Con riferimento ai vari capitoli di spesa, il più elevato tasso annuo di incremento dell'indice dei prezzi spetta alla voce



Antonio Pedone

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min.	Max.
FARMITALIA ORD.	11.500	+9,37	-24,58	9.000	12.300
SIP ORD.	2.248	+6,04	-41,86	2.000	2.990
MONTEDEISON ORD.	2.315	+4,80	-16,19	2.105	3.000
STET RISP.	3.030	-4,31	-33,15	2.750	4.810
OLIVETTI ORD.	11.540	+3,50	-36,65	10.780	14.700
MONDADORI	17.450	+2,82	-4,51	16.540	21.140
STET ORD.	3.031	-2,30	-38,50	2.830	5.210
INIZIATIVA META ORD.	12.150	+2,32	-48,44	11.000	18.350
SIP RISP.	2.300	-2,22	-33,11	2.100	2.940
SAI ORD.	22.370	-1,88	-24,60	20.400*	33.100*
FONDIARIA	67.000	+1,52	-24,64	61.800	90.600
FIAT PRIV.	6.518	+1,51	-36,57	6.100*	8.110*
GENIUM ORD.	2.000	+1,42	-39,53	1.880	2.815
GENERALI	123.500	+1,11	+ 2,43	117.200	141.800
COMIT ORD.	2.930	+0,69	-35,51	2.800*	4.404*
UNIPOL PRIV.	25.460	+0,53	-7,85	23.400	29.800
ALLEANZA ORD.	69.000	+0,59	-12,58	64.700	92.000
FIDIS	9.440	+0,32	-31,45	8.000*	12.378*
CREDITO IT ORD.	1.829	+0,05	-33,04	1.752*	2.807*
RAS ORD.	67.000	-0,07	-12,63	53.700	70.000
FIAT ORD.	10.640	-0,09	-29,49	10.150*	13.895*
BENETTON	17.950	-0,11	+ 8,00	15.095*	20.475*
ASSITALIA	30.250	-0,49	n.v.	21.800	34.300
MEIOBANCA	29.200	-0,74	-20,31	23.150	32.500
ALFACEMENTO ORD.	107.000	-0,93	+37,71	71.350	114.500
PIRELLI SPA ORD.	4.285	-1,09	-24,44	4.180	6.750
SNIA BPD ORD.	3.240	-1,22	-45,72	3.154	4.899
IFT PRIV.	22.050	-1,47	-29,32	20.900	29.500
TORO ORD.	27.250	-1,87	-30,71	24.000	35.800
CIR ORD.	5.180	-2,53	-44,34	5.030	7.189
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	391,9	+0,75	-19,92		

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	181,42	-0,29	-3,54
Indice Fondi Azionari	217,58	-0,32	-7,06
Indice Fondi Bilanciati	184,39	-0,29	-4,76
Indice Fondi Obbligazionari	142,93	-0,25	+4,68

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	343,98	-0,63	-9,40

La classifica dei Fondi

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale		
1) EURO VEGA	+8,09	11) CASH MANAG. F.	-8,94		
2) INTERB REND	+7,55	12) VESCONTINO	-9,38		
3) ARCA RR	+6,83	13) INTERB AZ	-9,81		
4) GFSTELLE M	+6,80	14) FONDATTIVO	-10,87		
5) IMIREND	+6,06	15) PRIME CAPITAL	-12,15		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM

Credito e debito pubblico
Con la «ministretta» più risorse alle banche e meno agli investimenti?

ANGELO DE MATTIA

Esaminiamo la «manovra monetaria» contenuta nella «stangatina» di Goria: quasi dovuta è da considerare l'anticipata introduzione della maggiore aliquota (12,50%) di tassazione dei titoli pubblici, stante il clima di incertezza e di aspettative contraddittorie alimentari dagli operatori in previsione della scadenza di fine settembre. Però, i rendimenti netti dei titoli sono stati lasciati inalterati, sicché a guadagnarci saranno le persone fisiche e, prima di tutte, le banche per le quali i titoli pubblici diventeranno più convenienti, considerato che esse sono soggette all'imposta sulle società che è rimasta invariata, a fronte dell'aumento dei rendimenti lordi dei titoli stessi. Le banche, che nei mesi scorsi non avevano ridotto in misura consistente i propri impieghi ma avevano alimentato una minore domanda di Bot e Cct, saranno invogliate ad acquistare titoli del Tesoro potrà trarre un momentaneo sospiro di sollievo. Ma per l'economia andrà tutto bene? Vediamo in conseguenza di quanto sopra si potrà verificare un processo di sostituzione di impieghi bancari con titoli il contestuale aumento del saggio di sconto avrà un ulteriore effetto restrittivo. Le ragioni tecniche addotte, secondo le quali dopo l'incremento dei rendimenti lordi dei titoli questi ultimi risultavano più alti del Tus (tasso unitario di sconto) facendogli perdere la sua funzione-guida (negli altri paesi è diverso) non bastano a spiegare da sole l'aumento che comunque viene dopo una lunga serie di preoccupazioni delle autorità monetarie per gli impieghi bancari «fuori sentiero» nei mesi scorsi. Potrebbe ora accadere, dunque,

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI
Ecco la Borsa del ragionier Goria
Un gioco oscuro e senza regole

DARIO VENEGONI

MILANO Dopo diverse settimane di arretramento, l'indice Mib della Borsa di Milano ha chiuso venerdì gli affari con un modesto recupero (+0,84%) rispetto a otto giorni prima. È un segno importante di reazione, dopo che martedì era stato sfondato abbondantemente al ribasso anche la linea di resistenza che molti osservatori avevano fissato a quota 600 dell'indice Comit. (A dimostrazione che certe esercitazioni di previsione Condote sugli indici e sui grafici lasciano il tempo che trovano, se non fanno anche i conti con le correnti profonde che muovono il mercato). Tra i titoli del listino spicca il +4,8 della Montedison, comprata e venduta a pieno prezzo per tutta la settimana. Dopo la smentita di Gardini («Non sono io quello che compra», ha detto ai ciellini a Rimini) gli asservatori sono giunti a una nuova spiegazione del giallo se non compra Gardini, vuol dire che comprano alcuni suoi amici, magari per conto suo. E come si vede il risultato non cambia il capo del gruppo Ferruzzi trat-

risparmio dalle famiglie alle società. E invece ogni tanto si ha l'impressione che al tavolo della roulette ci sia più trasparenza, e il gioco sia più leale. Almeno si sa che c'è qualcuno che tiene banco, e che il paga meno delle tue probabilità teoriche di vincere. Al contrario qui c'è un mercato che è solo un simulacro di quello reale (il quale si svolge in misura preponderante fuori dei recinti di piazza degli Affari) e che, pur apparendo con lunga gestazione dallo stesso organo di controllo della Borsa. L'obiettivo è di quelli strategici, in un paese che si vuol dire avanzato: riportare in un'unica sede tutti gli scambi, imporre un regolamento per gli acquisti di quote azionarie significative (le Opa, offerte pubbliche di acquisto), delimitare le attività infragruppo, stroncare le attività di chi è in possesso di informazioni riservate e regolare gli intermediari finanziari e i titoli di cui si parla. Due milioni di investitori - tanti sono, secondo le statistiche i possessori di titoli azionari - meritano regole chiare. Almeno come quelle in uso nei Casini.

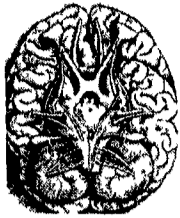
Con 600 milioni di dollari Gardini compra la Cpc (amidi)

Ora anche l'amido e il glucosio entrano formalmente nell'impero di Gardini. A Londra è stato firmato il contratto che rende definitiva la vendita del reparto amidi europeo della Cpc al gruppo Ferruzzi per una cifra superiore ai 600 milioni di dollari. In questo modo (attraverso una nuova società che si chiamerà Cerestar), Gardini diventerà il maggior produttore europeo

Mille miliardi di utile nell'86 per le compagnie di assicurazione

Nel 1986 le compagnie assicurative hanno realizzato utili per quasi 1000 miliardi di lire. Complessivamente i premi nell'86 sono ammontati a circa 20 mila miliardi di lire, di cui 16.394 miliardi nel settore dei rami danni e 3.645 miliardi nel ramo vita. La crescita dei contratti di assicurazione sulla vita ha sfiorato un aumento del 38 per cento mentre i rami danni hanno registrato un aumento più conte-

Primo trapianto in Italia per il morbo di Parkinson

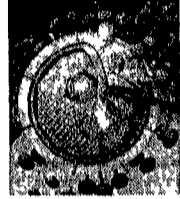


Nella prima settimana di ottobre sarà compiuto a Milano il primo trapianto di ghiandole surrenali nel cervello in un malato affetto dal morbo di Parkinson utilizzando la tecnica messa a punto dagli studiosi americani Ignacio Madrazo e René Drucker. Lo stesso professor Madrazo assisterà all'intervento cui parteciperanno medici dell'Ospedale Maggiore e dell'Istituto di clinica neurologica dell'università. La notizia è stata data all'agenzia Ansa dal professor Cuglielmo Scarlato, direttore dell'Istituto Scarlato ha anche accompagnato due pazienti italiani a Città del Messico ed entrambi hanno reagito assai bene all'intervento. Il professor Madrazo, oltre a seguire il trapianto, con il patrocinio della «Proter» di Milano e la «Fermac» messicana, la maggiore azienda latinoamericana per la produzione di antibiotici, una conferenza nella capitale lombarda.

Gli industriali del proflittico contro il governo americano

L'associazione dei produttori americani di proflittici sta cercando di porre dei limiti ai test ordinati dal governo federale su preservativi in commercio per accertarne l'affidabilità nei confronti dell'Aids e ha ad dirittura chiesto la sospensione delle ricerche. L'associazione dei produttori ha chiesto di poter fornire direttamente i proflittici da sottoporre a test, ha chiesto di procedere con un sistema considerato primitivo dai ricercatori dell'Università della California e di quella della Southern California cui è stato affidato il programma di ricerca ed esigono che si tenga conto dei loro standard nazionali e non di quelli internazionali.

Test Aids obbligatori per immigrati negli Usa

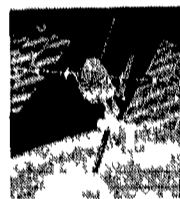


Gli immigrati e i rifugiati che vogliono ottenere un permesso di soggiorno permanente negli Stati Uniti dovranno sottoporsi ad un test per l'individuazione dell'Aids. Lo hanno reso noto i servizi sanitari americani. L'ingresso in territorio statunitense sarà vietato alle persone che risultino sieropositive. Anche i lavoratori clandestini che vogliono regolarizzare la loro situazione in base all'amnistia contenuta nella nuova legge sull'immigrazione dovranno sottoporsi al test. Questo provvedimento che entrerà in vigore il primo dicembre prossimo, non riguarda i visitatori multivisti turistici. Non potrà nemmeno essere applicato ai malati di Aids che si recino negli Stati Uniti per cure mediche.

Il Giappone moltiplica la spesa per i superconduttori

Il Giappone prevede di moltiplicare almeno per sei lo stanziamento di bilancio annuale per la ricerca e lo sviluppo nel campo dei superconduttori i materiali con resistenza zero alla corrente a temperature elevate che rappresentano uno dei fronti più avanzati della ricerca scientifica e tecnologica mondiale. Come riferisce il quotidiano parigino Le Monde i crediti al settore passeranno da 500 milioni di yen attuali (4.600 miliardi di lire) a 3 o 4 miliardi di yen (27.600 o 36.800 miliardi di lire) nel 1989.

Negli Usa satelliti per studiare il virus



Per studiare come si propagano i virus si può ricorrere all'uso dei satelliti artificiali. Gli studi a riguardo sono partiti dall'esame di una malattia chiamata «Febbre di Rift Valley» che colpisce gli animali selvaggi e domestici in Kenia. Provocata da un virus causa febbre alta e encefalite e può colpire anche l'uomo. È diffusa dal morso di un insetto simile alla zanzara di conseguenza i suoi momenti di maggior diffusione fra gli animali nell'Africa sub-sahariana tendono a seguire i periodi di pioggia più intensi. Gli scienziati hanno valutato l'intensità delle piogge cadute sulla base di dati riguardanti la crescita della vegetazione forniti da satelliti per l'osservazione meteorologica posti in orbita polare. L'aiuto per le ricerche mediche e malattie contagiose dell'esercito americano che ha sede a Fort Detrick elaborando questi dati e paragonandoli con quelli si sapeva sui meccanismi di diffusione del virus hanno ottenuto delle importanti nuove informazioni.

ROMEO BASSOLI



Effetto del terremoto del 1980 nel centro storico di Avellino

Di autismo si può guarire. Un «movimento terapeutico» proposto dal neuropsichiatra di Siena Michele Zappella

Si può spezzare il cerchio. Il piccolo torna a parlare, migliora i rapporti con i genitori e l'ambiente

Chi ha paura di guarirli. Industria farmaceutica e psichiatri rozzi: meglio il farmaco e il manicomio

Bambini liberati dal silenzio

Il bambino che smette di parlare, che rifiuta lo sguardo dei genitori, che non vuole più crescere, che dondola le braccia. Il bambino autistico, malato misterioso e affascinante. Una proposta terapeutica per uscire dal silenzio, una idea che sembra funzionare ma che il grumo di interessi dei produttori di farmaci e degli psichiatri «rozzi» preferisce ignorare. Meglio lo psicofarmaco e il manicomio.

LUIGI CANCRINI

L'autismo infantile precoce fu descritto per la prima volta da Kanner un psichiatra inglese nel 1943. Colpisce bambini di intelligenza normale dell'età di 2 o 3 anni. I bambini che avevano già parlato smettevano di parlare o pure presentavano altri strani disturbi del linguaggio (per esempio parlavano in falso o in terza persona o ripetevano solo parole dette da altri) rifiutavano qualsiasi forma di comunicazione diretta in particolare lo scambio dello sguardo ripetevano ossessivamente gesti incomprensibili dimostrando un bisogno al contempo ossessivo di controllo sull'ambiente esterno impenetrabili e lontani affascinati e misteriosi, essi si trasformavano in «fortezze vuote» secondo l'espressione celebre di Bruno Bettelheim. Restavano poi per sempre inaccessibili a qualunque tentativo di terapia.

L'idea di Kanner sull'autismo come malattia determinata da una causa organica sconosciuta è stata messa in crisi negli ultimi vent'anni soprattutto da Rutter. Studiando le somiglianze fra i bambini di Kanner ed i bambini handicappati in condizioni di abbandono che sviluppavano comportamenti di tipo autistico, questo psichiatra tedesco propose una lettura rivoluzionaria di tutto il problema. La sindrome autistica viene presentata da allora come una reazione non specifica che si verifica in una serie di situazioni anche assai diverse fra loro: abbandono precoce per esempio in istituto è una di queste. Una crisi importante dell'equilibrio affettivo della famiglia o il rifiuto emotivo profondo abitualmente non consapevole da parte dei genitori del bambino segnato da un handicap più o meno grave sono altre cause ugualmente importanti. Visiva come rifiuto della propria possibilità di esistere e di crescere situazioni di questo tipo possono portare tutti infatti alla messa in opera di un meccanismo difensivo drammatico e totalizzante basato sul tentativo di rifiutare ogni forma di rapporto e di comunicazione destinato a bloccare ogni possibilità di evoluzione successiva (il bambino mentalmente non cresce più) in modo parzialmente indipendente dalle reazioni dell'ambiente. Genitori che si comportano in modo estremamente affettuoso e dal senso di colpa finiscono per rinforzare infatti il comportamento sintomatico di un

bambino «irritico» che domina tutta la loro vita senza offrirgli un aiuto maggiore di quello proposto dai movimenti di rifiuto delle istituzioni in capaci di accettare il rifiuto del bambino.

Il conflitto motivazionale Si interpretano come dovuti ad un conflitto motivazionale in etologia i comportamenti di un individuo umano o no che durante un incontro con un altro essere della stessa specie manifesta due fasi di

comportamento portate secondo logica ad escludersi reciprocamente. Secondo Michele Zappella il neuropsichiatra di Siena che si è occupato per anni di terapia dei bambini autistici questo tipo di conflitto spiegherebbe la grandissima parte dei sintomi caratteristici dell'autismo: i movimenti pendolari del corpo e delle mani (intesi come inizio di avvicinamento e di allontanamento) gli atti aggressivi (intesi come movi-

zioni è caratterizzato innanzitutto dalla sua grande semplicità. Affidando ai genitori il compito di cercare una comunicazione diretta con il bambino il terapeuta aiuta a trovare posizioni in cui il bambino è costretto a guardarsi negli occhi (l'evitamento dello sguardo è un sintomo caratteristico e fondamentale della sindrome autistica) all'interno di una situazione che viene organizzata in modo da essere densa e ricca dal punto di vista affettivo. Prigioniero fra le braccia tenere di genitori che hanno con lui un esteso rapporto corporeo e che gli parlano con espressività accentua come fanno le mamme con i lattanti dei sentimenti positivi che provano per lui di quanto è bello e quanto è grazioso e gentile il bambino inizialmente si ribella scioccando e piangendo fino al

momento critico in cui è costretto ad obbedire accettando lo scambio dello sguardo. Aprendo a questo punto uno spazio il primo di comunicazione diretta da sostenere poi nel tempo con tutti i passaggi necessari alla crescita interrotta anni o mesi prima. Dimostrando soprattutto una capacità di esserci: una voglia di rispondere e di corrispondere per tutti impensabili nella fase del ripiegamento autistico. Con modificazioni lente ma consistenti del suo comportamento fuori seduta. Con una modificazione sequenziale e ancora più rapida dell'atteggiamento del genitore cui il terapeuta chiede di trasformarsi in terapeuta del loro bambino. Sostituendo dentro di loro l'idea dei genitori «causa» del comportamento psicologico del figlio con quello dei genitori in grado di dargli tutte le cose di cui lui ha bisogno. Sottolineando per l'operatore in grado di riflettere sul proprio lavoro il possibile effetto iatrogeno della invadenza pseudo comprensiva in realtà violentemente accusatoria del terapeuta «buono» che si sente chiamato ad occuparsi del figlio infelice di due genitori «cattivi».

Risultati. Pubblicando i risultati di una sperimentazione in corso da quasi dieci anni Zappella apre una prospettiva di grande interesse per il futuro di bambini il cui destino sembrava fino ad oggi irrimediabilmente segnato. Più della metà dei casi è notevolmente migliorata in un anno e mantiene il suo progresso a due anni di distanza. Una percentuale molto più alta vicino al 90% di atmosfere familiari profondamente modificate in torno a bambini il cui ritiro autistico era la complicità psicologica di una patologia organica non ulteriormente modificabile sono dati assolutamente eccezionali nella letteratura mondiale sull'argomento. Rinviando il lettore più specificamente interessato ai libri e ai lavori di Zappella (l'ultimo è comparso sul numero due di «Ecologia della mente» della Nuova Italia scientifica) mi limiterò a nota-



Disegno di Umberto Verdà



comportamento portate secondo logica ad escludersi reciprocamente. Secondo Michele Zappella il neuropsichiatra di Siena che si è occupato per anni di terapia dei bambini autistici questo tipo di conflitto spiegherebbe la grandissima parte dei sintomi caratteristici dell'autismo: i movimenti pendolari del corpo e delle mani (intesi come inizio di avvicinamento e di allontanamento) gli atti aggressivi (intesi come movi-

Se il computer è «Verde»

Una tragedia quella della Valtellina - come gli esperti hanno rilevato - che poteva essere evitata se fossero state applicate quelle conoscenze indispensabili per la prevenzione di questi disastri naturali. La «parte da leone» spetterà all'informatica che è entrata massicciamente anche nel settore della gestione pubblica del territorio. L'obiettivo sta nel creare banche dati che integrino la componente informatica con quella descrittiva e consentano di correlare la rappresentazione di ogni elemento del territorio con una serie di informazioni aggiuntive che diventerebbero così patrimonio comune dell'Amministrazione pubblica nel suo complesso.

I cosiddetti «sistemi informativi» per la gestione del territorio hanno assunto molto rilievo nell'ultimo periodo anche se purtroppo la loro applicazione è stata fatta da pochi. Esperimenti sono già in atto per la gestione di dati e mappi catastali la gestione del territorio urbano da parte dell'EniData e la generazione automatica di mappe statistiche da parte dell'Istat. Ci sono esempi di gestione delle reti tecnologiche della Azienda comunale elettrica gas e acqua del Comune di Trieste e la gestione diretta del territorio del Comune di Genova. Ma in cosa consiste la loro utilità? In un Comune potranno essere utilizzati per la programmazione dello sviluppo residenziale ed industriale e per la relativa pianificazione attuativa. In un ente Regionale per la pianificazione delle grandi infrastrutture per il controllo dell'ambiente per la pianificazione dell'assistenza sanitaria per indagini epidemiologiche e così via. A livello provinciale la rappresentazione automatica di dati di prevenzione ed intervento per la Protezione civile e per la tutela delle popolazioni dai rischi naturali ed industriali. Ma come vengono applicate queste nuove tecnologie? Il punto in materia l'aveva già cercato di fare un convegno nazionale dell'Ibm Italia tenuto a Roma

il computer è un potente alleato del territorio. Per gestirlo meglio e per evitare tragedie come quelle della Valtellina abbiamo bisogno di conoscere tutti i dati di una zona e di costruire delle vere e proprie «banche dati» alle quali attingere informazioni preziose. Serviranno per tutta l'amministrazione pubblica. I Comuni potranno utilizzarle per fare una programmazione dello sviluppo residenziale. Le Regioni per decidere la pianificazione delle infrastrutture o i controlli dell'ambiente e la Protezione civile per avere il polso momentaneo per momento delle zone a più alto rischio.

MAURIZIO GUANDALINI

«Va subito detto - ha puntualizzato l'ingegner Vincenzo Bianchini direttore istituto informatica dell'Ibm Italia - che le basi di dati tipiche di questi sistemi possono essere classificate in due categorie: la prima con le basi di tipo cartografico che permettono cioè la rappresentazione automatizzata della struttura della morfologia della suddivisione del territorio e delle opere di esso esistenti e per seconda le basi di dati di tipo amministrativo censuario socio-economico o di interesse finalizzato».

Non scaturisce che per affrontare il Sistema Informativo territoriale nell'ottica corretta e necessaria mediare la trattazione delle due tipologie di informazioni con l'utilizzo di strumenti studiati con un approccio informatico (elaborazione dati) e con una elevata capacità di trattamento delle informazioni grafiche (cartografia a piccola e grande scala). Per tale ragione nel campo della gamma di soluzioni proposte dall'Ibm non si parla di basi di dati (pura rappresentazione grafica) bensì di soluzioni per il S.I. (Geographic Information Systems) come strumento a supporto delle attività di pianificazione e controllo del terri-

torio. Nel rispetto di tali fini ad esempio non è tanto importante l'oggetto fiume in quanto tale (forma ed ubicazione) quando le portate medie o gli scarichi industriali ed urbani sfruttando così a pieno il bagaglio di informazioni disponibili nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente nonché nelle banche dati esterne esistenti. Il sistema impiega una stazione grafica composta di un video ad alta risoluzione un tavolo digitizzatore e dispositivi stampa. Le mappe e i dati generati dalla stazione di lavoro possono essere memorizzati in una

banca dati accessibile a più utenti. Nel S.I. i dati sono memorizzati in un «continuum territoriale» e l'utente richiede solo la porzione di territorio e il tipo di dati che gli necessita in quel momento. Sulla scia di queste operazioni siamo andati a scovare un interessante esperimento portato avanti dal comune di Poggio a small paesino dell'Emilia Romagna. Entro il 1989 verrà completata una dettagliatissima «carta archeologica» che potrà essere utilizzata come strumento fondamentale per qualsiasi operazione di pianificazione territoriale. Si tratta di capire le problematiche di un intero territorio la conoscenza della stratificazione nel passare dei secoli e dei millenni. L'indagine - che ha visto la presenza del Comune in collaborazione con l'assessorato all'ambiente della Provincia della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna dal gruppo archeologico pugliese Cooperativa ARS archeosistemi e il Gap -

sarà uno strumento di analisi complessiva del territorio e coprirà ogni epoca storica dalla preistoria agli inizi del '900. La specificità della carta consiste nello strumento di rilevazione scientifica nuovo rispetto alle altre costituito dalla ricerca di superficie. Per l'Italia settentrionale - ha dichiarato Maria Bernabò Brea ispettrice della Soprintendenza del genere Unico precedente illustre è la carta archeologica del Comune di Roma. La carta sarà un valido strumento di pianificazione territoriale. Infatti è completa di rilevazioni geologiche per conoscere la formazione del terreno e dei suoi corsi d'acqua cartografiche indicative delle fasi storiche dal 1500 in poi e contemporaneo annesso bibliografico con la rassegna dei ritrovamenti precedenti. Auro fotografiche per analizzare l'evoluzione recente del territorio. Indubbiamente un modo nuovo di intendere di vedere la politica territoriale e quella ambientale.

I L P E D A L O

Una giornata al mare
MARINA DI ALBERESE

L'Unità
Domenica 30 agosto 1987

Chi sei, pio bove?

MICHELE SERRA - DANIELE PANEBARCO



UN CLASSICO DELLE SPIAGGE SELVAGGE ED INCONTAMINATE: L'INTELLETTUALE DI SINISTRA - IMMOBILE SUL BANCHIUGA. PIEDI IN 2-4 CM. DI ACQUA. SGUARDO PROFONDAMENTE RAPITO, IN ATTESA DI PALINGENESI TOTALE O AVVENIMENTO SALVIFICO. ESPRESSIONI ANALOGHE SI VEDONO SOLO A LOUDES.

MARINA DI ALBERESE. Abbastanza penosa è la polemica tra due turisti - uno di cultura urbana, l'altro di radici contadine - circa la vera natura dei grossi bovini che ruminano sotto il sole incivile del Parco dell'Uccellina. «Sono bufali», sostiene lo che di fronte alla maestà di quelle corna ritorte non voglio negarmi il brivido di una qualche suggestione esotica. «Sono buoi», replica Panebarco che ha con la natura un rapporto assai meno visionario, e soppesando con sguardo bassamente speculativo quei potenti lombi comincia a faticare di arature, traini e altre fatiche bucoliche.

«Sono vacche», taglia corto un guardaparco. «Vacche maremmane». Poiché le vacche, dopotutto, sono le mogli dei buoi, credo che Panebarco si senta il vincitore morale della diatriba. Ma la morale, a ben vedere, è un'altra: che persino le mucche, come già accade con l'avvoltoio calvo, il churlò capelluto e il fagiano mammalucco, sono ormai sfuggite al nostro controllo culturale. Tanto da farci pensare, a breve scadenza, alla necessità di lanciare corsi di «cow-watching» che insegnino a distinguere le brunoalpine dalle piemontesi e soprattutto i bufali dalle maremmane.

«Ma allora - incalzo non del tutto convinto - da dove vengono le mozzarelle di bufala?» «Dal salumiere», è l'irritante risposta del mio compagno di viaggio. Che, dal canto suo, è ormai immerso nell'ascolto stereofonico delle cicale, che nella pineta intorno rimbombano come motori turbo ma a lui, dice, ricordano tanto la dolce infanzia contadina. Potrei tediarvi, a questo punto, con un ardito parallelismo tra la rarefazione delle cicale e la quasi estinzione delle lucciole, offrendo un ulteriore contributo alla diffusione dei luoghi comuni pasoliniani.

Ma è di una buona novella, invece, che mi faccio portatore. Questa: che in una giornata di piena estate trascorsa su una spiaggia libera, quella di Marina di Alberese, in una folla composta e di non stretta osservanza ecologista-naturista, abbiamo potuto constatare un consolante livello di pulizia di massa e di rispetto per la natura. Pochissime bottiglie e cartacce abbandonate, chilometri e chilometri di arenile copersi solo di tronchi d'albero e alghe, e quasi tutti con il loro bravo cartoccio dei rifiuti da portarsi via. Poche anche le radio, e quasi tutte a basso volume, e insomma un generale senso di rassicurato rapporto con quel che resta della natura italiana. Addirittura il grande parcheggio (che, arrivato alle cinquecento macchine, chiude i battenti bloccando l'afflusso alla «chiusa» dell'entroterra, verso Grosseto, permettendo l'accesso alla spiaggia solo con i pulmini).

qualche ragazzo che fa finta di non vedere i cartelli con il divieto d'accesso; ma è gente che spera di vedere i cinghiali, che si inoltra nei sentieri piena di buone intenzioni. E quando vengono richiamati all'ordine, si scusano e tornano indietro».

Nessun problema, dunque? «No, qualche problema resta. Per esempio quello dei braccatori, che ancora sorprendiamo nel Parco. Ma sono multe da tre-quattrocento mila lire ogni volta, e vendere un cinghiale non è che renda molto di più. Il gioco non vale la candela. E così, forse, un giorno spariranno anche quelli».

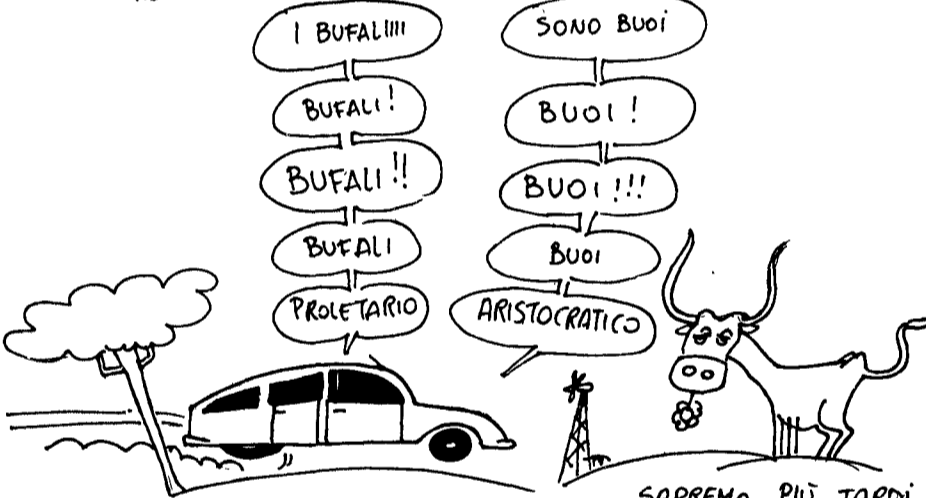
Devono intervenire, i guardaparco, solo per multare un motoscafo che, incurante delle boe, ha scorrazzato per un quarto d'ora a venti metri dalla riva, facendo lo slalom tra i bagnanti. E appena attracca, alla ricerca di viveri e bibite per la famigliaola, viene subito bloccato, identificato e redarguito. I guardaparco, costernati, verificano la sua totale ignoranza del codice nautico. Dalla mancanza dei razzi di segnalazione a quella dei documenti di bordo, il poveretto è una sorta di campionario ambulante di tutte le infrazioni e le omissioni possibili. «Dovessimo contestargli tutto lo condannano all'ergastolo», borbotta scuotendo il capo un guardaparco. Se la caverà con una megamulta. Ma il problema della navigazione a motore, che ammorba e mortifica quasi ogni tratto di costa italiana, resta e anzi si aggrava ogni anno. «In agosto», spiega il guardaparco - la spiaggia e i primi metri di mare sembrano una friggitoria. Le migliaia di motoscafi che bordeggiavano davanti all'Uccellina, anche quando rispettano il limite delle boe e attraccano a remi, ungono di residui oleosi tutta la zona. Spesso fare il bagno vuol dire uscire unti da fare schifo».

Ecco un bel problema, quello della navigazione a motore, sul tavolo del ministero dell'Ecologia. Rumore, puzza e inquinamento in un colpo solo: forse solo le gran teste di cavallo che infestano i sentieri di montagna (e non solo i sentieri) con orridi fuoristrada a quattro e due ruote sono responsabili di altrettanto scempio. Ma si sa: ci sarà sempre qualche critica di costruttori di barche o qualche consorzio di venditori di eliche ad opporsi ad ogni tentativo di regolamentazione. Prepariamoci a una lotta lunga, dura e probabilmente perdente. E teniamoci la puzza.

La spiaggia di Marina di Alberese è infinita, abbandonata contro il verde profumato della macchia mediterranea, incalzata da un mare caldo e pulito. La gente si sistema secondo un naturale ordine di disponibilità ad un impatto con la natura piuttosto integrale: vicino alla «foce» della strada asfaltata, rassicurate da due chioschi di bibite e panini, si appostano le famiglie, con l'ombrellone portatile, i fighobar, i frugoletti e tutto il resto. Più in là giovani coppie, gruppi di giovani, singoli bagnanti con grandi scorte di giornali e di pensieri da sfogliare. E infine alle estremità più remote,

Al Parco dell'Uccellina per un bagno ecologico Ma ormai ci è difficile riconoscere una mucca

DOPO AVER SFONDATO IL MURO DEL SUONO ALMENO DUE VOLTE PIOMBIAMO AL PARCO DELL'UCCELLINA DIRETTAMENTE DAL GARDA E DIAMO SUBITO INIZIO AD UN SERRATO DIBATTITO ZOOTECNICO



Pulizia e rispetto della natura (soprattutto dai giovani) favoriscono le meditazioni: è l'uomo fatto a immagine di Dio oppure la semplice tellina?

centra nella luce e nei rumori della natura, ci guadagna. È come passare da *Pronto Raffaella* alla *Vita sulla Terra* di Attenborough: siamo sempre la medesima audience, ma cambiare canale ci trasforma e ci redime.

Così capita, seduti davanti a un mare venerabile, circondati da parecchia gente assorta nella lettura o nell'ozio o in uno staccato sonnacchioso, di intraprendere meditazioni decisamente sproporzionate chiedersi, ad esempio, quanti guai abbia provocato all'umanità l'assunto cristiano secondo il quale fatto a immagine di Dio è l'uomo, e non, per

esempio, il cinghiale, o le telline, le vongole, i sassi, le onde. Rassomigliano più a Dio le nostre pancette (prima tra tutte la mia), la nostra maldestra invadenza, le nostre orrende radio vomitanti disco-music, le pizze confezionate, oppure il creatore preferisce specchiarsi nella vitalità minerale del mare? E non sarà che il ritrovato silenzio, il piacere di starsene buoni e zitti gentilmente sdraiati al sole, denota proprio dalla ritrovata coscienza che se siamo stati chiamati a far parte dello spettacolo non è per farla da protagonisti, ma da civili comprimari di una vicenda che co-

munque ci sovrasta per bellezza, potenza, armonia?

Panebarco non mi sembra partecipe di queste riflessioni. Sospetta, anzi, che io abbia preso troppo sole; e soprattutto sta a sua volta naufragando dentro un ragionamento che in un primo momento mi sembra prosaicamente anatomico, ma dopo accurate spiegazioni mi risulta nobilmente antropologico. Sta osservando da ore i seni delle donne, con sufficiente discrezione da evitarci l'accusa di essere due importuni, ma con perseveranza bastante da spingermi a ricordargli che è sposato e ha tre figli. «Ma no - si giustifica - che cosa c'entra. Stavo pensando a Desmond Morris». Sarebbe? «Verificavo la sua teoria sul linguaggio del corpo: secondo la quale il culmine della maturità sessuale, e dunque della pienezza del seno, viene raggiunto e subito abbandonato. Esiste, insomma, uno "zenith" del seno, breve e fuggente. Un preciso istante nel quale il seno, insieme a tutto il corpo, è al

TORRE DI AVVISTAMENTO CHE COME DICE ALBERDU' ESPRIME IL PROFONDO BISOGNO DI AVVISTARE.

vertice della sua parabola anatomica. E il giorno dopo è già iniziata la decadenza».

Attimo di pensoso mutismo. Suggestivo: «Vuoi dire che magari esiste un secondo, anzi un decimo di secondo, nel quale il seno femminile trapassa dalla completezza della sua gioventù all'inizio della sua vecchiaia?». «Sì, è probabile che quel momento esista». «Dunque è molto improbabile che, su una spiaggia come questa, in mezzo a centinaia di donne a seno scoperto, si riesca a sorprendere un seno nel preciso istante del suo trionfo biologico. O si arriva troppo presto o troppo tardi...».

«E comunque, se anche si arrivasse, per pura coincidenza, nel momento giusto, non lo sapremmo mai».

Cercando cinghiali si trova il Ciaocrem

Subentra una smarrita malinconia. Che il lettore malizioso o addirittura triviale potrà attribuire alla mortificazione di due guardoni qualunque. Ma che il lettore più accorto e sensibile saprà collocare, invece, nella sua giusta dimensione, quella che pertiene alla curiosità esistenziale di due guardoni più acculturati ed emancipati. Nel concreto, comunque, ci sembra che intorno a noi qualcuno, giustamente, cominci ad accorgersi della strana forma a periscopio che i nostri bulbi oculari stanno assumendo. Decidiamo così di guardare altrove, certi in cuore che, comunque, richiesti di spiegazione non verremo capiti. Un dubbio supplementare, inoltre, ci spinge a desistere dalla nostra indagine: che non sia giusto né gentile (pur con l'autorevole supporto di Desmond Morris) misurare l'evanescenza biologica della vita sulla pur esemplare anatomia dell'altro sesso, avendo già noi maschi, di nostro, abbondante materia d'osservazione.

Vorrei tanto vedere almeno un cinghiale, grufolante porcellino della macchia, brigante suino setoloso e dentuto. Ma un tentativo di esplorazione dell'entroterra si spegne al subitaneo avvistamento di una confezione gigante di Ciaocrem che troneggia dietro le dune, a ridosso del buco scuro. Non vorrei rovinare l'impatto gentile e civile che abbiamo avuto con questa spiaggia e i suoi oziosi e amabili bagnanti. Il sole declina, il vento si stempera, il nuovo ceto ecologista di massa ripiega asciugamani e giornali (molte Repubbliche ma anche, eureka, qualche *Unità*), indossa magliette poco firmate sui torsi salati, e si incammina verso il parcheggio e la civiltà.

La spiaggia ritorna alla sua nudità primitiva, qualche bimbo si azzarda a giocare su un grosso tronco arenato, non si vedono motoscafi, nemmeno una vela. C'è una quiete e una serena assenza di ansia e di bruttezza, e nell'aria tiepida che si riposa dal sole ci sono altre cose che proprio non so raccontarvi, anche perché chi le ha già sentite e capite non ha bisogno di altre parole.

(5 - fine)

MICHELE SERRA
AL COSPETTO DELLA
NATURA SELVAGGIA
SI COMMUOVE

VORREI
TANTO VEDERE
UN CINGHIALE



sistemato nella macchia di pino mediterraneo, è ordinato e pulito

«Cambia, piano piano cambia», racconta un guardaparco. «Si vede che a furia di sentir dire in televisione, sui giornali, e soprattutto nelle scuole, che l'ambiente va rispettato, la gente impara. E infatti c'è una grande differenza tra il comportamento degli anziani e quello dei giovani. È più facile trovare un anziano che butta cartacce, piuttosto che avere da ridire sui giovani. Sì, magari nei boschi c'è

da raggiungere con scarpinate di due o tre chilometri, l'ala integralista della vacanza *nature*, silenziosi nudisti italiani e stranieri, barbuti contemplatori macrobiotici facchiese dall'abbronzatura quasi lignea che issano leggeni foulards sui tronchi seccati e guatano in silenzio le onde confondendosi nella nullità del Tutto

Sarà una mia fissazione, ma mi sembra che l'umanità, quando cessa finalmente di prestare occhi e orecchi solo a se stessa e si con-

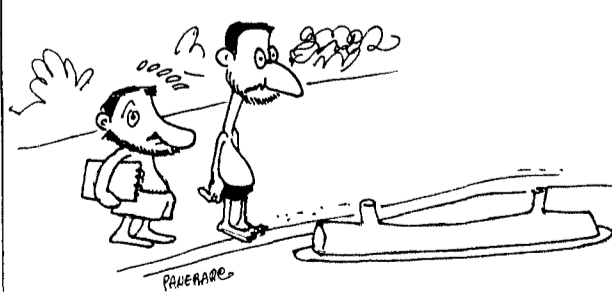
POI IN RIVA AL MARE INIZIA A TIVOSFEGGIARE. IO COMINCIO A PREOCCUPARMI.....

CHISSA SE BASTERANNO CINQUANTA STADI A CONTEVERE L'INTERA UMANITA'



E CONTINUA....

CHISSA SE DALL'INIZIO DEI TEMPI STORICI SONO STATE CONSUMATE PIÙ MELE O PIÙ PERE





CHE COMUNISTA SEI?

Potrebbe essere che questo non sia un test per tutti. Anzi, dopo il 14 giugno, addirittura per pochi intimi. Invece, l'invito a cimentarsi con le ventun domande che lo compongono è rivolto a iscritti, simpatizzanti, delusi, protestatari, avversari storici e nemici viscerali. Insomma nessuno è escluso, tutti, infatti, possono trovare il loro personale comunismo. Anche se poi preferiscono perderlo.



DOMANDA DI PARTENZA
Proletari di tutto il mondo:
A. unitevi (cominciate il gioco dalla domanda 1)
B. divertitevi (dalla domanda 6)
C. rinnovatevi (dalla domanda 11)
D. miglioratevi (dalla domanda 16)



<p>1 Pannella fa rima con:</p> <p>a) stella (6) b) mortadella (7) c) pulcinella (2)</p>	<p>6 I verdi sono figli:</p> <p>a) dei fiori (7) b) del riflusso (12) c) di papà (2)</p>	<p>11 Lettera aperta a De Mita:</p> <p>a) De Mita (7) b) De Mita (6) c) De Mito (12)</p>	<p>16 Che cosa vuol dire «DP»?</p> <p>a) Decisamente progressisti (11) b) Davvero patetici (12) c) Destra pitturata (17)</p>
<p>2 Ha da veni:</p> <p>a) Baffone (3) b) Bettino (7)</p>	<p>7 Candidereste Ciccolina:</p> <p>a) alla Camera dei deputati (8) b) alla camera da letto (15) c) alla camera a gas (18)</p>	<p>12 Chi logora il potere?</p> <p>a) Chi non ce l'ha (17) b) Il contadino (13)</p>	<p>17 Chi gettereste dal formicale?</p> <p>a) Formica (3) b) Formigoni (18)</p>
<p>3 La verità è sempre:</p> <p>a) rivoluzionaria (4) b) relativa (9)</p>	<p>8 Ferrara, celebre...</p> <p>a) città emiliana (8) b) trombone televisivo (9)</p>	<p>13 Alle Feste dell'Unità ci andate soprattutto per:</p> <p>a) lavorare (4) b) ascoltare (14) c) cuccare (8)</p>	<p>18 Il 14 giugno è stato:</p> <p>a) il giorno prima (19) b) il giorno dopo (14)</p>
<p>4 Cosa vi seppellirà?</p> <p>a) un monumento (5) b) una risata (10)</p>	<p>9 È più vero che:</p> <p>a) si nasce piromani (10) b) si muore pompieri (14)</p>	<p>14 Rievochereste più volentieri:</p> <p>a) il maggio francese (15) b) la primavera di Praga (19)</p>	<p>19 Il processo chiave dell'87 è stato quello:</p> <p>a) su Chernobyl (20) b) sull'Irangate (15)</p>
<p>5 Che cosa bisogna porgere a Reagan?</p> <p>a) Le altre guance (profilo 2) b) Le altre testate (profilo 1)</p>	<p>10 Quali è la malattia più grave del comunismo?</p> <p>a) l'estremismo (profilo 3) b) il riformismo (profilo 2)</p>	<p>15 Che film fareste interpretare all'attuale segretario del Pci?</p> <p>a) «Natta ieri» (profilo 2) b) «Il Natta porta consiglio» (profilo 3)</p>	<p>20 Il garofano è un fiore che...</p> <p>a) dona (profilo 4) b) prende (profilo 3)</p>



Profilo 1
COSSUTTIANI

Animali politici in via d'estinzione ma mai ridotti in cattività siete voi i mitici veterocomunisti quelli che hanno attraversato pressoché integri un trentennio buono di glaciazioni e disgeli. I motivi che spiegano tale straordinaria resistenza all'evoluzione della specie sono due. Il primo, la costituzione fortissima basata su una spina dorsale ideologica ferrea. Il secondo, l'altrettanto rigida refrattarietà ai cambiamenti climatici e correntistici, nonché l'allergia totale per i compromessi Storici o quotidiani che siano.



Profilo 2
MOVIMENTISTI

Il Pci è piccolo per voi, troppo piccolo. Non per le dimensioni, intendiamoci, ma per quella macchinosità pachidermica che finisce per smorzare tutte le spinte creative, innovative e, perché no, rivoluzionarie, di cui vi fate portatori. Proprio perché vi sentite più comunisti di tutti, giovani, dannati, incazzati, negli ultimi tempi vi siete arrabbiati proprio col Partito, giustificando le eresie extraparlamentari e demoproletarie. In ogni caso, non si discute la vostra lealtà di fondo, e il modello del cuore non è il Figliol Prodigio, ma il Padre Ingraio.



Profilo 3
OCCHETTI

Ribellarsi è giusto, ma dopo aver chiesto il permesso. Comunisti nati, siete cresciuti nell'ombra protettiva della tradizione familiare e dell'organizzazione partitica venendo da lontano, ma guardando sempre più lontano ancora. Può darsi che a forza di elaborare strategie e di inseguire mediazioni il Partito vi abbia ricambiato, regalando un posto al sole. Ve lo mentate, ma state attenti a non scambiare, col tempo, il sole dell'avvenire con quello della nostalgia.



Profilo 4
NAPOLITANI

La falce e il martello li avete messi in soffitta. Un po' perché sta arrivando il Duemila e non volete spaventarvi, e un po' perché con quegli arnesi non avete mai avuto gran dimestichezza. Per voi ci vogliono gli strumenti di precisione dialettici, tattici, perfino gesuitici, per mettere a fuoco la vostra ideologia bisogna aguzzare più le meningi che le pupille. Alla fine però si è premiati ne esce l'immagine di un comunismo quasi postmoderno, tutto teso a sfumare i contrasti e a relativizzare i concetti. Come politici, siete davvero squisiti. Come comunisti, forse, un po' troppo zuccherati.



IL CRETINOMETRO

Quinta e ultima puntata

Il candidato Claf

Con questa avventura il sergente Claf, dopo tante decorazioni al valor demenziale, vi saluta militarmente e vi dice arrivederci. Nessuno pianga per questa dipartita, perché egli continua a vivere dentro il cuore di ciascuno di noi. Le vie del cretinismo sono infinite, le sue reincarnazioni pure.

Scegliete una risposta. Riportatela sullo schema a destra del titolo.

1 Il sergente Claf ha deciso di candidarsi alle elezioni perché:

- a) il Paese ha bisogno di lui
- b) il mondo della politica li ha sempre affascinato
- c) sente di poter dare molto
- d) gliel'hanno chiesto in ginocchio

3 Non a caso ha conosciuto la moglie Jane:

- a) in un collettivo d'autoco-scienza mista
- b) ad un campeggio di scout
- c) in un salotto impegnato
- d) in un salotto buono

4 E con John sono diventato amici:

- a) dando i volantini all'alba
- b) facendo i chenchetti
- c) frequentando la Bocconi
- d) facendo il militare

5 Comunque la vocazione gli è venuta in seguito al suo viaggio in:

- a) Russia
- b) India
- c) Stati Uniti
- d) Lucania

6 Come sua prima mossa per la sua campagna elettorale, il sergente Claf decide di:

- a) rifarsi il look
- b) arruolare un portaborse
- c) scrivere un pamphlet
- d) iscriversi al Rotary

7 Come seconda mossa, decide lo slogan della sua campagna, che sarà:

- a) «Una mano sul cuore»
- b) «Una mano sulla coscienza»
- c) «Una mano tesa»
- d) «Una mano al domani»

8 Inoltre, sui manifesti elettorali si fa ritrarre così:

- a) sorridente in famiglia
- b) pensoso nello studio
- c) alla testa di un corteo
- d) sensuoso in uniforme

9 Infine decide di presentarsi agli elettori con:

- a) un comizio nella pubblica piazza
- b) un video parlato e musica
- c) un happening in mezzo alla strada
- d) una conferenza stampa nel teatro comunale

10 Nel comizio, egli annuncia che il suo programma è basato su:

- a) la forza della ragione
- b) la forza dei valori
- c) la forza delle cose
- d) la forza dei deboli

12 Garantisce inoltre che attenzioni particolari saranno da lui costantemente riservate a:

- a) la sua terra
- b) i nostri figli
- c) i pensionati
- d) i disoccupati

13 Dopo un'ora abbondante di retorica oratoria, il sergente Claf conclude il comizio al grido di:

- a) «Viva l'Italia!»
- b) «Uniti si vince!»
- c) «Chi mi ama mi segua!»
- d) «Elettori avvisati mezzo salvati!»

11 Quindi, avverte che sarà subito promotore di un referendum per l'abrogazione:

- a) del fumo dai locali pubblici
- b) del servizio militare
- c) degli scioperi indiscriminati
- d) della chiusura dei casinò

14 Alle elezioni, il sergente Claf risulta il primo dei non eletti. Gli è fatale il ballottaggio con:

- a) Rivera
- b) Mudugno
- c) Gino Paoli
- d) Ciccolina

15 Deluso e amareggiato politica, un mondo dorato dove in realtà sono:

- a) tutti ladri
- b) tutti falsi
- c) tutti venduti
- d) tutti uguali

Domanda	a	b	c	d
1	QQ	RR	AA	CC
2	AA	CC	RR	QQ
3	AA	CC	RR	QQ
4	AA	CC	RR	QQ
5	AA	CC	RR	QQ
6	AA	CC	RR	QQ
7	AA	CC	RR	QQ
8	AA	CC	RR	QQ
9	AA	CC	RR	QQ
10	AA	CC	RR	QQ
11	AA	CC	RR	QQ
12	AA	CC	RR	QQ
13	AA	CC	RR	QQ
14	AA	CC	RR	QQ
15	AA	CC	RR	QQ

Sommate le lettere raggruppandole tra loro. La lettera dominante vi porterà al profilo finale.
A - Cretino alternativo **R** - Cretino rampante
C - Cretino cattolico **Q** - Cretino qualunquista

CRETINO ALTERNATIVO

A scelta ragazzino terribile o maestro di vita. Spesso entrambe le cose nel giro di pochi anni o addirittura in simultanea. Logorrico e prevari cantante, entra regolarmente in crisi, e col passar del tempo esce sempre più di rado. Tendenza Roberto Vecchioni.

CRETINO CATTOLICO

Se ti prende sottobraccio, sei fregato. Ti stringe nelle spire della sua fiducia illuminata nel dialogo e nello spirito di patata. Michale in estate quando si aggira in branchi armati di canti chitarra e bocca di vino. Tendenza Fra Cionfoli.

CRETINO RAMPANTE

Pensa che la vita sia una boutique di lusso di cui è lui il direttore. Abbronzatura UVA, fazzoletto nel taschino asso nella manica sorriso perenne. Il resto mancia. Tendenza Leo Lagoro.

CRETINO QUALUNQUISTA

Absolutamente impermeabile ai concetti e al pensiero in genere. In compenso idola le opinioni perché ritiene che il mondo è bello perché vario. A questa rozza società preferisce il vino de i Castelli. Tendenza Gianfranco Funari.

I dischi caldi
Gli anni 70-80

Gusti, disgusti e mode
Una ministoria
della canzone estiva
Ultima puntata

20mila leghe sotto il gusto

ALBERTO TONTI

Fra il '77 e il '78 la fulgida stella di Lucio Battisti comincia lentamente a farsi da parte per sparire, poi, del tutto. Da quel momento la canzone italiana per l'estate (ma anche quella per tutto l'anno) inizia una manovra di atterraggio molto simile ad una picchiata incontrollabile. La possibilità di salvare qualcuno dall'immane disastro diventano sempre più rare. Tanto che al presente, agosto 1987, basta dare uno sguardo alle hit-parades per rendersi conto di come il prodotto nostrano non esista più o, se esiste, faccia proprio pena.

Non è un caso che in questi ultimi dieci anni siano riusciti a vendere dischi, e neppure pochi, personaggi come Umberto Tozzi, Alan Sorrenti, Renato Zero, Adriano Pappalardo, Donatella Rettore, Gianni Togni, Ricchi e Poveri, Claudio Cecchetto e Balmorra (sigh!) i nomi, da soli, stanno a dimostrare il livello raggiunto, talmente basso che il buon Pappalardo dovrebbe toccare il pavimento nel muovere la famosa mano. Ma questo passa il convento e questo, durante le nostre estati belle, brutte, felici o amare, ci siamo sopportati.

Oddio, qualcosa succede anche durante il triste periodo. Come nell'estate del '77 quando, fugace come una meteora, appaiono Stefano Rosso e la sua deliziosa *Una storia d'estate* o l'anno dopo quando il compianto Rino Gaetano canta *Gianna* e il buon vecchio De Gregori, diventato finalmente spiritoso, si lascia andare con *Generale*. Sono due anni poveri, comunque, se è vero che sulle spiagge sparse, fra le onde inquinare galleggiano Tozzi con *77 amo* e con *Tu gli Alunni del Sole* con *A canzoncilla* (questa neanche tanto male) e con *Lidè* e, persino, Elisabetta Viviani che per la gioia dei bambini già rincognoliti dalla tivvù, intonando *Heidi*, vende una barca di dischi.

Ma le estati peggiori devono ancora arrivare. Quella del '79 dal punto di vista musical-leggero è tragica. Sorrenti è in testa con *Tu sei l'unica donna per me*, seguito a ruota e poi superato da Renato Zero che ispirato dalla DC canta *Il carrozzone*; Pappalardo, al limite di rottura della giugolare, asfissa con *Ricominciamo*; Rettore, ormai convinta di essere l'unica rockstar al femminile, ci dà dentro con look da brivido e con *Splendido splendente* mentre la discreta Berté è almeno più ruvida ed incisiva quando dice *E la luna bussò*. Poi c'è pure Tozzi con l'unico suo pezzo un filo meno scontato *Gloria*.

Non male, dite la verità! Ma un attimo di pazienza, i «meravigliosi» anni '80 sono alle porte ed il primo della serie si presenta così: 6 gennaio ucciso dalla mafia Sani Mattarella, 12 febbraio ucciso dalle BR Vittorio Bachelet, 18 maggio ucciso dalle BR Nino Armatto, 28 maggio ucciso dalle BR Valter Tobagi, 27 giugno un «DC-9» dell'Itavia esplose in volo, i morti sono 77, 2 agosto la sala d'attesa della stazione di Bologna salta in aria, una strage.

Introdotti da questi avvenimenti, gli unici cantanti dell'estate in grado di proporre qualcosa sono cinque magnifiche certezze del panorama musicale italiano: Sorrenti, Togni, Zero, Tozzi e Rettore. Il solo titolo che ci rimane impresso è *Kobra* che la Rettore afferma (come se ce ne fosse bisogno) non essere né serpente, né biscia. Siamo allo squalore. Ci

Siamo alla dichiarazione di morte della canzonetta estiva: sommersa da ondate di banalità e di povertà di idee, indifferente a tutto il nuovo (bello e brutto) decreta il successo di star assai poco luminose come Alan Sorrenti, Umberto Tozzi, Renato Zero e Donatella Rettore. Qualche meteora ogni tanto (come Vasco Rossi e Alice-Battiato) fanno gridare alla rinascita ma è un falso sintomo. L'unica vera «novità» è quella di cantare in inglese. Non sarà un granché ma almeno fa vendere dischi...



Donatella Rettore con la canzone «Kobra» (finemente allusiva) e Renato Zero (con «Carrozzone») aprono la serie dei successi estivi a caduta libera quando si toccherà davvero il fondo?



vene da rimpiangere persino i Marcellos Ferrial preghiamo per il ritorno di un nuovo Fidenco pur di non dover subire inermi questo strazio.

Ma il destino ci riserva ancora ulteriori prove da superare. L'81 apre i suoi stabilimenti balneari sulle celestriali note di *Sarà perché ti amo* dei Ricchi e Poveri e di *Gialotto fu il canotto* di un Renato Zero già trasformato da sifide mistenosa a Wanda Osiris con doppiamento. Poi il colpo di grazia il tormentone dell'estate ci viene dalla genialità di un instancabile intavocabili, un vaniloquente spacchiamoni di professione disc jockey, Claudio Cecchetto. Il brano (si fa per dire) è intitolato *Gioca Jouer* e tanti insospettabili boccaloni si sbattono sulla pista da ballo divertendosi come matti anzi come scemi.

Miracolosamente l'82 ci permette una boccalata di ana. Edoardo Bennato incide *Nisida* che pur non essendo uno dei suoi brani più fortunati, se non altro non ti fa cadere le braccia. La Berté è onesta fino in fondo perché dichiara *Non sono una signora* e, anche se già lo sapevamo, merita un giusto riconoscimento la piccola grande Nada torna alla carica con un ottimo pezzo stile 50, *Ti stringerò* e persino un barattolo di pelati come Gianni Russo riesce a dire la sua con una classicheggiante *Un'estate al mare*. Meglio di una buccata di acqua salata. Poi per due anni sembra tornare il sereno. Dal giugno al settembre '83 i Righeira rivediscono fasti ormai dimenticati e ci subissano con *Vamos a la playa* ostentando tutta la loro genuina e sana stupidità. È il toccasana che ci fa andare al miracolo. La canzonetta da spiaggia è ancora viva! A supportare questa illusione ci è meteo pure il Gruppo Italiano con *Tropicana* e Nada con un buon bis *Amore disperato*.

La conferma arriva puntuale: l'estate seguente Vasco Rossi trascinatori di popolo canta a ragione *Va bene va bene così*! I due dace Nanini fa i en plein con *Fotoromanza*. Alice e Battiato culturreggiano in coppia con *I treni di Tozeur*. Venditti dice che *Ci vorrebbe un amico*, Ivan Cattaneo il mago del revival o di tutto quanto può sembrarlo ci delizia con un fresco sorbetto al limone *Quando tra manta il sole*.

Siamo giunti quasi a giorni nostri. Ecologia e una parola che anche i bambini cominciano a conoscere. Mentre tutti ne parlano le nostre estati sulle nostre coste diventano sempre più degradate e degradanti. I divieti balneari fioccano, i pesci si lasciano morire, le macchie di petrolio si allargano, le spiagge si trasformano in pattumiere, le autostrade traboccano e tutto ciò non sarebbe niente se gli addorati juke boxes non fossero diventati così orrendi.

Gli «artisti» italiani cantano in inglese per chi rende Balmorra prima è *Tarzan Boy* poi *Juke-box boy* prossimamente spenamo sia «Stop boy» i Pooch che ci siamo scienziamenti rifiutati di considerare in questa nostra breve storia ci provocano un brivido lungo la schiena perché ipotizzano *Se nasco un'altra volta*. Cutugno dice *Mi piacerebbe andare al mare* mentre a noi piacerebbe che ci restasse per sempre i Righeira tentano di mantenersi a la page con *Italians a go go* ma avevano ragione: l'anno prima quando cantano *L'estate sta finendo* perché l'estate è proprio finita del tutto.

Qualcuno volò a Frisco

RICCARDO BERTONCELLI

Con un salto all'indietro di vent'anni ritroviamo gli hippies e i figli dei fiori nell'ultima estate d'amore di San Francisco

Chiudere per chiudere è meglio farlo in bellezza. E allora bando agli elettronici anni Ottanta torniamo indietro di vent'anni per assaporarci una stagione musicale calda e indimenticabile. L'estate più lunga della musica e della cultura giovanile: la *summer of love* di San Francisco, durò due anni più o meno esatti dall'ottobre 1965 all'ottobre 1967. Che un periodo tanto lungo sia passato alla storia col ricettivo termine di «estate» non deve stupire: è un che di simbolico nel designare un'epoca così felice e gioiosa col nome della stagione più solare e poi il culmine di questa straordinaria vicenda si ebbe proprio in estate fra il giugno e l'agosto del 1967. Un culmine effimero come vedremo. Gli esotici fiori di quel giardino estivo appassirono in poche settimane.

A San Francisco durante la *summer of love* si provò a ridisegnare il mondo e a colorarlo anche nel nome della pace e dell'amore. Tanto se ne è parlato e tanto si è abusato di quei concetti da rendere tutti diffidenti anche solo al ricordo. Però bisogna riandare alle chiusure di quegli anni alle intolleranze di una società come quella americana che pure si proponeva come la più «aperta» del mondo, per capire lo spirito di una rivolta spontanea utopistica, idealistica che si servì dell'arte e della libera creatività come grimaldelli per aprire le porte al mondo nuovo. San Francisco fu un laboratorio. Poeti pittori ballerini e musicisti soprattutto musicisti rock si allearono in una cospirazione creativa destinata a «riconnettere i centri vitali del corpo americano» per usare un celebre slogan: per «celebrare e profetizzare una nuova epoca di liberazione amore pace compassione e unità del genere umano».

Fu un movimento di base: gestito dai giovani della città e dai drop-outs venuti da ogni parte d'America. Alla stona sarebbero passati

come hippies (una deformazione sarcastica dell'originale termine *hipsters* e nessuna dellazione) ha mai fotografati meglio di questa di *underground*. «Dopo il boom consumistico del dopoguerra venne la reazione: del beat vennero Kerouac e Ginsberg e la scoperta del rock e della rabbia giovanile - ribelle senza una causa. E poi la denuncia della società dei consumi della sua vuotezza e l'interazione di spontaneità e jazz con il mondo giovanile e ancora rock, LSD e marijuana. Musica te tutto questo e avrete gli hippies».

Nei due anni dell'estate di San Francisco gli hippies (e in particolare la frangia più avanzata i Diggers che prendevano il nome da una setta utopista dell'Inghilterra di Ci musicisti) sovvertirono la città con azioni creative, ad ampio raggio aprirono e gestirono locali musicali, organizzarono feste e manifestazioni all'aperto, inaugurarono negozi dove vendere gli oggetti della nuova civiltà («psichedelici» in onore delle droghe che li governavano) ad dirittura una Free Clinic, un centro medico gra-

tuito per i giovani che si riconoscevano in quella comunità. Ken Kesey uno scrittore che sarebbe diventato famoso per il libro *Qualcuno volò sul nido del cuculo* organizzò audaci esperimenti di musica e droga che chiamò «Acid Tests» e che a un certo punto rese pubblici con il nome di «Trips Festival». Scopò di quelle come di altre feste simulari all'insegna dell'«assolutamente libero» la combinazione delle più diverse forme artistiche e non il divertimento simultaneo di un concerto rock con uno spettacolo di luci stroboscopiche con proiezioni di film e acrobati e hippies in maschera. *Mixed media* si sarebbe detto più avanti.

La musica fu il cuore della *summer of love* e la più genuina espressione di quel popolo utopista (di quella tribù per usare il gergo hippie). Nel 1965 i Byrds cinque ragazzi di Los Angeles, avevano rivelato una nuova formula musicale il folk rock elettrificando alla maniera del beat le ballate acustiche di Bob Dylan e della tradizione popolare americana. Da quella intuizione che riportò negli Stati

Uniti il barcentro della musica giovane da tempo spostato fra Londra e Liverpool venne ro simbolo per le nuove bande di San Francisco, i Jefferson Airplane continuarono nella esplorazione dei legami fra folk e rock i Grateful Dead vi aggiunsero brividi psichedelici Janis Joplin una giovane texana «evasa» sulla West Coast aggiunse toni blues appassionati con il suo complesso i Big Brother. Ancora i Quicksilver aprirono per intero la nuova musica per trovarvi segni di rock & roll originali e addirittura presagi d'Oriente mentre Country Joe usò i rockblues per trarrenti fum di politica sociale diventando il Woody Guthrie della comunità hippie il piccolo velenoso Dylan di San Francisco. In tutti la voglia di esprimersi liberamente sfuggendo al condizionamento dei centri di potere discografico per render conto delle proprie azioni solo alla tribù hippie. Molti musicisti vi si unirono in comunità aperte (famoso quello al 1090 di Page Street e al 710 di High Ashbury) e i concerti li tenevano «soprattutto nei locali «liberi» della città al Fillmore Auditorium al Winterland

all'Avalon Ballroom dove Chet Helms e soprattutto Bill Graham (oggi uno dei più noti padroni del rock) spensieratamente con buoni risultati il libero espressionista hippie.

Tutta questa festa di suoni e buone intenzioni culminò nell'estate 1967. A Monterey a metà strada fra San Francisco e Los Angeles si tenne fra il 16 e 18 giugno di quell'anno il primo festival rock della storia che fece conoscere al mondo le bande di San Francisco e quegli artisti nuovi (Jim Hendrix fu il caso più lampante) che ne sposavano la filosofia anche senza farne parte. Fu uno splendido evento immortalato da un film di Don Pennebaker e da una memorabile canzone di Eric Burdon ingiustizia avrebbe poi voluto che nella storia della musica giovane non ci si ricordasse di quell'hipping di pace e amore ma di altri «tre giorni» assai meno pacifici e amorevoli quelli di Woodstock.

Monterey fu anche l'inizio della fine. Sul onda del successo che il festival ottenne la musica e la cultura di San Francisco finirono sotto i riflettori e divennero un caso nazionale. La città venne visitata da orde di turisti da

hippies dell'ultima ora e perfino da un beatle al governo come il baronetto George Harrison che ai primi di agosto si fece fotografare a passeggio per i High Ashbury e fece sapere che anche i Beatles erano con gli hippies. I media si impadronirono degli aspetti esteriori della nuova cultura e resero grotteschi i mesi saggi di pace e amore e la simbologia floreale che gli ultimi ribelli avevano adottato. Le case discografiche presero a contendersi le bande cittadine a colpi di decine di migliaia di dollari e furono pronte e inventare pseudo-hippies da classifica. Il più famoso fu Scott McKenzie quello di «San Francisco» «Se tu andrai a San Francisco / assicurati di avere un fiore tra i capelli».

Per i pionieri della nuova San Francisco la misura fu presto colma. Il vertice per loro era stato raggiunto con lo «Human Be In» del gennaio 1967 quando 20.000 persone si erano pacificamente radunate in un parco infacciosi suggestivamente ad antichi riti pellerossa per celebrare l'avvento della nuova era. Quell'estate finita e televisiva scandita dalle ambigue note di «Somebody to love» dei Jefferson Airplane non poteva che essere l'ultima. In molti se ne andarono coi primi dell'autunno via dalla grande città verso la campagna per quella «luga dentro l'America» che avrebbe ca ralterizzato l'ultimo scorcio dei 60. Quanto ai rimasti vollero succedersi simbolicamente con uno sberleffo fedeli alla paradossale filosofia hip: il 6 ottobre 1967 primo anniversario della messa al bando dell'Lsd in California organizzarono un «funerale del hippie» che culminò con la sepoltura dell'insegna dello «Psychedellic Shop» il più celebre negozio alternativo della città.

La musica e la cultura giovanile di San Francisco continuarono e avrebbero dato altri frutti ma in altre stagioni. Era arrivato l'autunno e di lì a poco sarebbe calato anche un rigido inverno sulle utopie e le illusioni promesse della civiltà psichedelica.

Inaugurati i Mondiali

La maratona femminile apre le gare
Manca il grande pubblico lungo il percorso

Sotto la galleria della stazione Termini molti viaggiatori «incollati» al megaschermo



Corsa nella città «chiusa per ferie»

Di corsa sotto il sole di agosto Le maratone hanno percorso tutto il cuore di Roma nel primo grande incontro dei Mondiali con la città. Ad accoglierle tuttavia hanno purtroppo trovato pochi o addirittura nessuno. Stamani si bisca con i dilettanti. L'appuntamento con «Vivacità World» è alle 9.30 a villa Borghese, l'iscrizione costa 10mila lire, il percorso toccherà tutte le vie del centro

della collina di Monte Mario ha ripagato gli spettatori della caccia al parcheggio. «Ma attenzione - avverte un volontario - non dimenticate di portare con voi acqua e spugna multicolori. Ma dietro le transenne a godersi lo spettacolo erano in pochi. Tanto che qualcuno si è potuto concedere il lusso di portarsi la sedia da casa. Ma che la città sia ancora vuota non è una magra consolazione per chi vuole gustarsi l'assenza di appassionati. È la verità. Se così non fosse lo straordinario anticipo con cui i vigili hanno dichiarato



Casco Park per motociclisti all'Olimpico e sul titolo code alla Tribuna Tevere alla ricerca di un biglietto per i mondiali

ANTONELLA CAIAFA
Di corsa sotto il sole di agosto Le maratone hanno percorso tutto il cuore di Roma nel primo grande incontro dei Mondiali con la città. Ad accoglierle tuttavia hanno purtroppo trovato pochi o addirittura nessuno. Stamani si bisca con i dilettanti. L'appuntamento con «Vivacità World» è alle 9.30 a villa Borghese, l'iscrizione costa 10mila lire, il percorso toccherà tutte le vie del centro

E' un falegname l'uomo trovato bruciato nel cassonetto Preso anche l'assassino, un raccoglitore di cartoni

Ucciso per una lite sui gatti

Il giallo dell'uomo trovato carbonizzato nel cassonetto sulla Nomentana si è risolto. Il brutale delitto è maturato dopo una banale lite notturna tra un falegname di 56 anni e un raccoglitore di cartoni di 29 anni che abitava in una roulotte. Quest'ultimo gli ha fracassato la testa perché infastidito dalle continue lamentelle dell'anziano che non voleva che i gatti del «cartonaio» facessero la pipì davanti al suo negozio

notte a dormire. I due da tempo non andavano d'accordo. Frequentemente ricordano i vicini litigavano. Alessandro Forni, un uomo taciturno solitario sposato e da quattro anni separato dal padre di due figli che non vedeva più negli ultimi tempi si ubriacava spesso. E si arrabbiava con Laudano i suoi gatti - era diventata la favola del quartiere - facevano la pipì sulla sua serra e quella puzzava lo infastidiva. Giovedì notte l'ultima lite. Alessandro Forni ha chiuso il suo laboratorio ha bussato alla porticina della roulotte di Laudano. Ha gridato: «I gatti non ci hanno più visto che aveva il laboratorio accanto alla roulotte e passava tutto il giorno chiuso nella falegnameria a fare piccoli lavori talvolta anche la

stura quella riproduzione era per caso nel cassonetto dopo lavori di pulizia casalinga post (erie) il giallo appariva senza soluzione. Poi il colpo di scena. Si è presentata da comissario capo Antonio Del Greco. Leime Mielai ed ha denunciato. «Mio cognato ha una falegnameria in via Frosinone è sparito da tre giorni in genere passa da noi tutte le mattine». Proprio in quei momenti gli esperti della scientifica riuscivano a «prenderlo» le impronte del carbonizzato. La descrizione del falegname corrispondeva (altezza vestiti protesi dentaria superiore) ai dati in mano alla squadra mobile. Dopo un'ora la conferma. Era lui. Le impronte nella falegnameria erano le stesse. A quel punto mancava solo l'assassino. Chi

ANTONIO CIPRIANI
Giorno e notte «traffici» cavava con i suoi cartoni rovi stava nei cassonetti dei rifiuti girovagava per il quartiere con il suo codazzo di gatti venti per l'esattezza. Così quando giovedì notte l'hanno visto partire dalla sua roulotte e trascinare da via Frosinone lungo via Cagliari fino alla Nomentana un grosso sacco di lute nessuno si è insospettito

Secondo i dati della polizia scientifica il colpo di grazia gli lo ha dato quando era già «erra. Un colpo violento sferrato con forza tanto da fracassare la testa a Forni. Nessuno ha visto né sentito niente. Laudano ha nascosto il cadavere dietro la roulotte poi con cura ha incappucciato il falegname per non fargli perdere sangue. Ha legato il sacco con il filo di ferro al petto poi ha diretto con lo stesso filo i piedi. Ha nascosto in un grande sacco di juta il cadavere. I gatti hanno fatto il loro dovere. E ha dato fuoco.



Ulisse Laudano, l'assassino



Alessandro Forni, la vittima

poteva aver ucciso quell'uomo? Forni non aveva avuto mai problemi con la giustizia. Separato da Antonia Mangi non dalla quale aveva avuto due figli Ivo e Aldo si era chiuso nel suo mondo fatto di lavoro e solitudine. Una vita che l'aveva reso più aspro litigioso. E sempre più spesso se la prendeva con l'abbandone della roulotte per i gatti i cartoni i immondizia che Laudano prendeva nei cassonetti e portava il vicino L. Spetrone. Giorni della settimana erano capiti che era l'indizio giusto. Laudano era chiuso nella roulotte aveva una strana brutta ciatura sul braccio e tanto filo di ferro accanto ai cartoni. In un'occasione aveva confessato il omicidio davanti al magistrato Maria Gloria Attanasio

Vacanze finite Rientro alla spicciolata

Anche gli ultimi vacanzieri recidivi odiatissimi da chi ha già smaltito l'abbronzatura stanno tornando. Ma lo fanno senza fretta un po' alla volta senza incidenti e neanche un briciolo di coda ai caselli. Il traffico è intenso ma scorre l'onda più consistente di auto è attesa per questa sera

Sciopero della fame di un turco napoletano

La fede smuove le montagne ma non la burocrazia neanche quella dell'Arabia Saudita. Giuseppe «Josef» Picicchio 35 anni di origine napoletana e convertitosi alla fede musulmana ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro i funzionari dell'ambasciata saudita che non gli concedono il visto per recarsi alla Mecca. Picicchio da due anni sta cercando di fare ciò che la sua nuova religione gli impone: il pellegrinaggio alla città santa

Due romane arrestate ad Albenga per furto

Sorrentino al quale hanno sottratto con uno stratagemma gioielli per 15 milioni. Ma i carabinieri lo hanno preso dopo una breve fuga ancora con la reluttiva addezza e carte di identità rubate a Vinci in provincia di Arezzo

Sequestrata mezzo chilo di eroina

Cinquecento grammi di eroina purissima sono stati sequestrati dai carabinieri in una stanza dell'albergo Capitol al numero 84 di via Giovanni Amendola. Manette per Mokhtar Daddi quarantenne cittadino algerino. Per gli inquirenti è uno dei principali corrieri e spacciatori all'ingrosso tra quelli che «battono» la zona della stazione Termini. Mokhtar Daddi è ora a Regina Coeli sotto l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti

Ex br arrestato per rapina

Maurizio Palermo 28 anni ex appartenente alla colonna romana delle brigate rosse ora dissociato è stato arrestato dagli agenti del Digos. Con lui è finito in carcere anche Bruno Paniccia 26 anni criminale comune. I due sono stati arrestati a Roma su ordine di carcerazione della procura generale della Repubblica di Firenze perché devono scontare cinque anni di reclusione per una rapina fatta alcuni anni fa nel capoluogo toscano. Alla Digos risulta che Palermo fino al 1981 aveva aderito alla sezione «Tiburina» delle Br romane capeggiata allora da Antonini. Arrestato diverse volte e condannato per la sua attività si era poi dissociato dalla lotta armata e aveva beneficiato della legge sui pentiti

Ricorso dei cacciatori del Lazio

La caccia della discordia. L'associazione «caccia per scia e ambiente» ha contestato il calendario venatorio del Lazio con un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Ritengono illegittima l'apertura differita al 20 settembre 1987 e la chiusura anticipata al 28 febbraio 1988

ROBERTO GRESSI

Telegrammi Più facile dettare per telefono

Sarà più facile dal primo settembre dettare i telegrammi per telefono. Un altro numero telefonico in aggiunta al 186 già in funzione verrà attivato e sarà il 185. Mentre il primo gestito direttamente dalla Sip sarà utilizzato per la dettatura di telegrammi indirizzati ad un solo destinatario nell'ambito del territorio nazionale il 185 invece sarà attivato per i telegrammi diretti a più destinatari residenti in Italia per quelli residenti all'estero e per rettifiche e precisazioni ai telegrammi già dettati. Dettatura più facile ma solo per Roma. Infatti nelle altre zone e città sarà in funzione solo un numero il 186. L'amministrazione delle poste ha deciso anche di gestire in prima persona la nuova linea per i telegrammi fatto che le permetterà di snellire ulteriormente le procedure di dettatura e correzione di testi errati. E proprio l'assenza di maggior snellimento che ha portato alla creazione di due distinte linee telefoniche



W.c. mobili Pipi facile per romani e turisti

Le polemiche sulla «pipi difficile» hanno portato qualche risultato. Il Comune ha cominciato ad installare i primi bagni mobili. Nella foto vediamo i due w.c. di via Ferdinando di Savoia vicino a piazza del Popolo. Nei mesi scorsi il proprietario di un bar del Fiammino l'ha addirittura in carcere per aver chiuso il suo bagno assaltato da centinaia di persone. Nacque una polemica sull'assenza in città di bagni pubblici abbondanti invece nelle altre capitali europee. Ora con i nuovi box (che però si contano ancora sulle dita di una mano) fare pipì sarà più semplice per romani e turisti

Secondo la delibera comunale i negozi dovevano rimanere aperti I commercianti disubbidiscono Continua il black out del sabato

Ieri è tornata in vigore la norma che fa obbligo ai commercianti di tenere aperto anche il sabato pomeriggio. Ma ancora una volta non sono mancati i trasgressori. Ne la minaccia della multa, né il timore di perdere terreno rispetto alla concorrenza ha fatto presa. Eppure sono oltre 2.000 gli esercenti che l'assessore al commercio ha deciso di multare

ETTORE GRECO

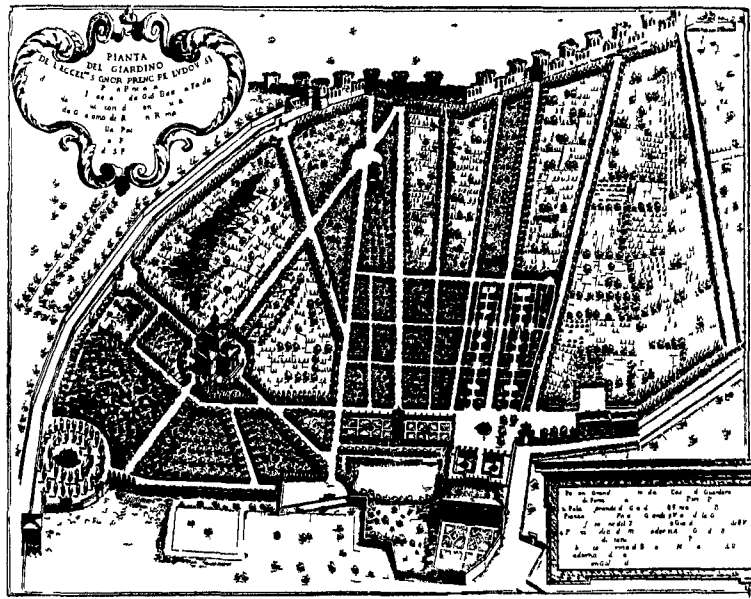
Serranda selvaggia continua a fare proseliti. Non stante nelle scorse settimane l'assessore al commercio Raffaele Rotiroli abbia reso noto che oltre 2.000 esercenti che in luglio non avevano rispettato l'apertura del sabato pomeriggio saranno multati. Ieri primo sabato in cui rientrava in vigore l'obbligo di apertura (dopo una pausa di tre settimane) a chi udere sono stati in molti il desiderio di passare un week end di riposo è evidentemente prevalso sul timore di eventuali sanzioni. I dati che abbiamo raccolto danno un quadro assai variegato come già nei sabati di luglio sensibili sono le differenze da zona a zona e fra i diversi tipi di negozi (soprattutto tra alimentari ed extralimenari). Nella zona commerciale il lusso della città quella attorno a via del Corso dove già in luglio i vigili rilevarono numerose trasgressioni il fronte della protesta

contro la delibera di Rotiroli che prevede l'apertura anche il sabato pomeriggio non sembra essersi granché indebolito. Alcuni esempi a via della Croce su 36 negozi di merci varie in attività 25 hanno tenuto aperto tutto il giorno mentre 11 hanno chiuso nel pomeriggio a via della Vittoria sono stati 19 contro 10 a via Frattina 60 contro 14. Non dissimile la situazione a via dei Giubbonari e a Campo de' Fiori che servono un'utenza più popolare. Qui semmai il dato più vistoso è la differenza tra alimentari ed extralimenari. Mentre tra i primi quelli che hanno tenuto il pomeriggio la serranda abbassata sono stati 4 su 8 tra i secondi solo 7 su 56. Dove invece tutto si è svolto secondo regola o quasi è a via Nazionale su 96 extralimenari solo in tre hanno con travvenuto all'ordinanza. Anche in un'altra zona a forte

densità commerciale quella attorno a piazza S. Cosimato gli esercenti si sono divisi. Se fra i negozi di merci varie hanno chiuso oltre la metà (17 su 33) fra gli alimentari sono stati 4 su 22. In generale anche questa volta l'impressione è che le chiusure in centro siano state più numerose nelle vie e piazze più centrali ed affollate dove gli esercenti si sentono più esposti alla concorrenza e anche i controlli da parte dei vigili sono più frequenti. Analogo discorso va fatto per la periferia. Se a titolo d'esempio nella centralissima via Boccea vero cuore commerciale dell'Aurelio ieri pomeriggio ha chiuso il 20% dei negozi nelle vie limitrofe a trasgredire la delibera sono stati molti di più. I disagi per gli utenti non devono essere stati indifferenti considerato anche che molti esercenti sono in ferie

(circa il doppio rispetto alla prima metà d'agosto). La polemica comunque è destinata a riacendersi. L'ordinanza di Rotiroli che in luglio la giunta decise di non modificare prevede infatti l'apertura del sabato pomeriggio anche per le prossime settimane. L'assessore è deciso a farla rispettare. Circa 100 esercizi verranno chiusi d'autorità per cinque giorni a settembre per aver violato la delibera più di una volta. La vicenda delle multe è stata per lungo tempo un giallo. Se infatti Rotiroli ha sempre di chiarito di voler multare i trasgressori il suo collega di giunta Corrado Bernardo assessorato all'Avvocatura aveva preso le parti dei commercianti giudicando non obbligatoria la chiusura. Con la ripresa dell'attività politica c'è da sia certo che questo sarà uno fra i primi motivi di litigio che si riproporranno in seno alla giunta

La strada più famosa di Roma compie 100 anni
Per costruirla i principi Ludovisi
distrussero una villa stupenda con 25 ettari di verde



La pianta della villa Ludovisi di Giovan Battista Falda. In basso, accanto all'ingresso, il palazzo Grande e a sinistra al centro di un giro d'alberi, il Casinò dell'Aurora

E dal sacco nacque via Veneto



Scene felliniane di «La dolce vita» e sul titolo un'immagine di via Veneto

Sono passati cento anni. È un giorno del 1885 Teodoro Mommsen, il grande storico tedesco, è a colazione dal principe Boncompagni Ludovisi e si mostra «contrariamente al suo solito taciturno e sgronolato». Al levar delle mensole il principe gli presenta alcune fotografie pregandolo di accettarle. Erano le fotografie della celebre villa Ludovisi dalle piante ormai trisecolari. «Villa che come sa dov'è presto scomparire». E vendendo che Mommsen rifiuta va accigliato con la mano quelle immagini «ma le prenda professore le prenda è un ricordo». «Non sapevo - risponde severamente Mommsen - che i principi Ludovisi si facessero fotografare lo prone vergogne». Il principe rimane a bocca aperta. Pareva fulminato. Pochi mesi dopo il 29 gennaio 1886 venne firmata la convenzione con la Società generale Immobiliare per la lottizzazione della villa e così in breve tempo fu distrutto quello che veniva considerato il giardino più bello del mondo.

Lo disegno di Mommsen - l'aneddoto è ripreso dal libro di Cederna *La distruzione*

della natura in Italia - ci dà la misura dello scandalo che soprattutto tra gli studiosi stranieri sollevò la scomparsa della villa. Gregorovius scrisse una lettera aperta alla *National Zeitung*. Il presidente dell'Accademia di San Luca Andrea Busiri Vici gli fornì una spiegazione sulla quale è opportuno riflettere. «Se negli ampliamenti edilizi - egli disse - anche la bella villa Ludovisi è scomparsa fu cosa certamente deplorabilissima e deplorata da tutti, ma nella quale Roma non ha colpa davvero che nessuno poteva senza conculcare i più elementari principi del diritto di proprietà impedire al principe possessore di vendere il fondo ed ai compratori di edificarvi quante case poteva».

Gli anni della febbre edilizia

L'ossequio per il diritto di proprietà il «libero di spiegare» dell'iniziativa privata. L'affluenza a Roma di ingenti capitali di rischio anche straniere il regime di monopolio imposto al mercato delle aree fabbricabili da un ristretto numero di banche e di società finanziarie la connivenza dell'Amministrazione comunale. Sono questi gli elementi che combinati tra loro determinarono negli anni tra il 1880 ed il 1888 quell'insano furore edificatorio che va sotto il nome di «febbre edilizia» e che tanti guasti ha prodotto nello sviluppo urbano di Roma. Una febbre che poi una volta esauritasi ha lasciato la città per anni in una grave crisi economica con fenomeni di disoccupazione di massa in tutti i settori produttivi collegati all'attività edilizia. Può apparire superfluo sottolineare che il quartiere Lu-

dovisi (che fu completato intorno al 1915) non era previsto dal Piano regolatore del 1883 che conservava intatta la villa. In quegli anni il Piano era solo un pezzo di carta ben colorato che certo non avrebbe potuto impedire alla «libera iniziativa» di realizzare i suoi obiettivi. Può invece essere utile ricordare che l'Amministrazione comunale accetto perfino di considerare via Veneto un collegamento di interesse pubblico e come tale la realizzò a sue spese.

La costruzione della strada iniziò nel 1886. Si cominciò dalla parte bassa con l'apertura della piccola piazza che sorgeva davanti alla chiesa dei Cappuccini (quella dove si conservano le ossa di quasi quattromila monaci). Fu demolita una torre dell'orologio di epoca barocca e abbattuti i filari di olmi che fungevano da collegamento con piazza Barberini. Quando fu distrutta la villa Ludovisi aveva una superficie di quasi 25 ettari. La sua costruzione era iniziata nel 1622 con l'acquisto da parte del cardinale Ludovico Ludovisi nipote di papa Gregorio XV di una proprietà degli Orsini. Nel corso degli anni la sua estensione era andata aumentando sino ad occupare tutta l'area oggi delimitata dal tratto di Mura compreso tra Porta Pinciana e Porta Salara da via Sallustiana dalla parte meridionale di via Veneto e da via di Porta Pinciana. La villa aveva il suo ingresso principale sul fondo di via

Fruili ed era attraversata da lunghi viali rettilinei. Una bella incisione del Falda ce la raffigura intorno al 1670 accanto all'ingresso il Palazzo Grande di poi l'Uccellina con il giardino segreto il labirinto di lecci e siepi di bosco il Casinò dell'Aurora con intorno un giro d'alberi e lungo quella che oggi è via di Porta Pinciana un bosco con una fontana. A nord verso le Mura la zona degli orti e delle vigne.

Salvi solo due edifici

La villa comprendeva cinque edifici. Solo due si sono salvati. Il Casinò dell'Aurora (così chiamato per un famoso affresco del Guercino che si trova in una galleria al piano terreno) nella parte orientale dell'isolato all'angolo tra via Lombardia e via Aurora e il Palazzo Grande ormai inglobato nel Palazzo Margherita attuale sede dell'Ambasciata americana. Dopo la vendita della villa infatti Boncompagni conservarono per sé i due edifici e fecero ampliare il Palazzo Grande da Gaetano Koch che lo completò intorno al 1890. Successivamente il palazzo venne acquistato dai Savoia che lo trasformarono nella residenza della regina madre Margherita da cui l'edificio prese il nome.

Ma la storia non è finita perché negli anni Trenta la configurazione della parte bassa di via Veneto fu modificata dall'apertura di via Bissoletti una strada prevista dal Piano regolatore del 1931 per raggiungere largo S. Susanna che qual che anno prima era stata collegata anche con piazza Barberini dal tracciato di via Regia Elena. L'attuale via Barberini. Questi due sventramenti entrambi progettati da Marcello Piacentini completarono il «centro moderno e mondano di Roma» con la costruzione di molti nuovi edifici enormemente valorizzati dalla posizione nel centro della città. Sono gli edifici che oggi ospitano uffici, banche, negozi, cinema e le sedi delle compagnie aeree.

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

ROMA - VIA SALARIA km. 19,600 - TEL. 6918015/6918041/6918115

APERTO TUTTI I GIORNI FINO ALLE ORE 21,00 - DOMENICA CHIUSO

RASSEGNA DEL MOBILE PER UFFICIO

5 Prati L. 95.000
3 Prati L. 61.000

PRODOTTORE ROSSETTI

PRODUZIONE ROSSETTI

SALOTTO IN SKAY L. 1.600.000

TAVOLO PER GRANDI RIUNIONI DITTA EDIMPIANTI

A PARTIRE DA L. 900.000

SCAFFALATURA METALLICA

DITTA EDIMPIANTI MISURE 100x33x200

L. 60.000

COLORI: BIANCO, ROSSO, GRIGIO, NERO, GIALLO

STUDIO COMPLETO PREZZO PUBBLICITÀ (ESCLUSO LAMPADA) L. 4.500.000

LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA A 19,600

Vendita Rossetti - Via Casilina km. 22,300

SEDE PER UFFICIO A PARTIRE DA L. 80.000

TUTTOPIANI

ARMADIETTO METALLICO DITTA EDIMPIANTI L. 99.000

L. 1.090.000

Il ragazzo più bello del mondo Susan Suset

FAI DA TE

VISITATE IL REPARTO MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

500 salotti - 500 cucine - 500 camere da letto - 500 soggiorni - 500 mobili da bagno

PAGAMENTI 48 MESI

Telefonateci!!! Un nostro incaricato Vi fornirà preventivi gratuiti direttamente presso il Vs ufficio

Oggi domenica 30 agosto onomastico Dasio altri Agilo Merio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Al vigili del fuoco non piace Tarzan. L'hanno dimostrato ieri notte portando alla neura una gentile ragazza di ventitré anni che stava eseguendo ardite evoluzioni e passi di danza su un cornicione. Diana Antonelli, questo il nome della Tarzan in gonnella, resa euforica da qualche cocktail in più aveva deciso di esibirsi in bilico sul sesto piano. Poi raggiunto un pino si è lasciata scivolare fino al terzo piano. Così mentre i suoi amici ignoranti di quanto andava accadendo se la spassavano qualcuno ha chiamato i vigili che hanno raggiunto Diana e l'hanno con dotto subito alla neura.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4666
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375/7578993
Centro antivelemi	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674/234
Guardia medica (privata)	6810280
Pronto soccorso cardiologico	800995/77333
830921 (Vila Mafalda)	530972
Tossicodipendenti consulenze	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241	5754315
Enel	3606581	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Nip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arco (baby sitter)	316449	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (previdenza biglietti con certi)	4744776	

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875	4994	8433
Fs informazioni	4775		
Fs andamento treni	464466		
Aeroporto Ciampino	4694		
Aeroporto Fiumicino	60121		
Aeroporto Urte	8120571		
Atac	4695		
Actral	5921462		
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510		
Marozzi (autolinee)	460331		
Pony express	3309		
City cross	861652/840890		
Avis (autoleggio)	47011		
Herze (autoleggio)	547991		
Bicinioggio	6543394		
Collalti (bic)	6541084		

GIORNALI DI NOTTE

Colonna	piazza Colonna	via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquiline	viale Manzoni (cine ma Royal)	viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio	corso Francia	via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi	via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia na)	
Parioli	piazza Unghera	
Praha	piazza Cola di Rienzo	
Trevi	via del Tritone (Il Messaggero)	



MILLE E UN PANINO

Toati Modern, piazza Campo de Fiori 48 (riposo dom pranzo)
Panetella, piazza della Cancelliera 87 (mart) **Callesé**, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc) **La Briciola**, via della Lungaretta 81 (mart) **Pub 32**, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lan)
Tentazione, via della Scrofa 16 (centro storico) (lan) **Panotoca**, via Appia 231 (dom) **Callesé**, piazza Mastai 7 (Trastevere) **Andy**, via di Monteverde 73 (mart)

CHIARA SCURA ROSSA

Birrerie San Marco, via del Mazzarino 8 (via Nazionale) **Fieldier's Elbow**, via dell'Olimpia 3 (riposo lun) **rsio Elettrico** via G. Calderini 64 (Flaminio) (lan) **Beer House**, via Merulana 109 (San Giovanni) (lan) **Birreria Capoverde**, via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc) **Chow House**, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc) **Lapsulma** via G. Bruno 25 (Pran) (lan) **Trilussa**, via Benedetto 18 (Trastevere) **Vecchia Praga**, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc) **Eleven Pub**, via Marcantonio 11 (Colosseo) (lan) **Four Green Fields**, via Costantino Morin 40 (Prati Clodio) **Nalma**, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom) **Pinzimonio**, via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lan) **Quattro Gatti**, via Enna 47 (Appio) (mart)

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun) **Happy Time** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc) **Johanny Burger**, via dei Leontino 38 (Centro storico) (lan) **Paul Burg**, via Corlinto 2 (San Paolo) **Royal Burg**, via Colli Portuensi 172 (lan) **Spedy Burger**, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom) **McDonald's**, piazza di Spagna 46 **Bir Burg**, via Barberini (dom)

TEATRO

Il riso fa buona Isola

Due serate teatrali all'Isola che si preannunciano molto divertenti. Questa sera (ore 21.00) tre giovani attrici fiorentine cabaretiste presentano il loro primo spettacolo composto dal Cabaret delle Galline (e Galline) e il loro nome di battaglia: Eminenza grigia dietro questa spigliata formazione femminile è Sandro Benvenuti ex Giancattivo che ha dato loro una mano per la messinscena. Il trio è composto da Katia Beni Sonia Grassi e Erina Mana Lo Presti. Insieme hanno deciso di fare uno spettacolo ma non sapendo scrivere il testo hanno chiesto aiuto a qualche amico autore. Finché Benvenuti ha detto «lo ho in testa ce l'avrei ma è scritto per uomini». Non importa le tre intraprendenti decidono di metterlo in scena come se fossero uomini. E lo spettacolo tratta proprio di questo: mette in scena la difficoltà a calarsi in parti maschili sempre però con molto umorismo e soprattutto autoironia. Lo spettacolo «capito» è il caso di dire così a Roma nel corso della passata stagione al teatro Politecnico dove rimase tre giorni. Domani sera (sempre alle



Una scena dello spettacolo di Le Galline

21.00) andrà in scena lo spettacolo degli ex allievi del Laboratorio di Gigi Proietti che si sono battezzati come Gruppo Teatro 11. L'idea dello spettacolo viene rivendicata dall'intero gruppo ma la scrittura è di Mario Scaletta così come la regia che divide con Walter Lupo. **Ecceomi Interpreti**: Cristina Ascani Stefano Castelli Anna Cianca Elisabetta De Vito Fabio Giordano Antonella Lagana Francesca Reggiani Mario Scaletta. Dice il regista «Uno spettacolo sui sentimenti sul frustrazione sul desiderio di un gruppo di artisti» alle dipendenze di un capocomico padrone «Vita vissuta».

EXPO

Uno schermo sul fiume per lo sport

L'istituto nazionale delle tradizioni Popolari in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione e agli assessorati alla Cultura al Turismo e allo Sport di Roma ha organizzato un'edizione speciale del Tevere Expò per i Campionati mondiali di atletica leggera. Tra tante iniziative

è l'Arena Cinema approntata sulla banchina del Tevere sotto il ponte S. Angelo. Due spettacoli per sera: uno alle 21 e uno alle 23 con tema per sera. Oggi sotto il titolo «Olimpiadi del mito e nate» verranno proiettati «Le olimpiadi della giungla (cartoni animati)» e «La grande olimpiade di R. Marcellini» Domani per «Lotta al volante» «Cars Duel di R. Ze Meckis» e «Pole Position di O. Orefici» Martedì il tema è «Vincitori e vinti nel pugilato» il film «Il campione di F. Zeffirelli» e «Fronte del porto di E. Kazan» Mercoledì «I grandi miti del ciclismo» con in anteprima «Grazie Gino di G. Marchetti» con Gino Bartali.

CINEMA

Ultimi film sotto le stelle

Ed ecco per i cinefili il programma di oggi e domani nelle sale al aperto della città.

Oggi **Parco del Turismo** (Eur) apre il delizioso film di Sydney Pollack **Tootsie**, una bellissima prova di Dustin Hoffman accanto a Jessica Lange (anche lei molto brava) segue un John Landis non al meglio delle sue possibilità ma sempre in grado di farvi fare quattro risate con **Ridere per ridere** in finale la solisti cata commedia di Siegfried Gordon **Arturo** con Liza Minnelli e il «piccoletto» Ludmyl Moore. All' **Arena Nuovo** due film un giallo pasante con Al Pacino Karen Allen e Paul Cravino **Crusinger** di William Friedkin ambientato nel mondo gay sadomaso dal finale misto un anomalo prodotto di Peter Greenway regista inglese piuttosto vicino alle arti figurative **Lo zoo di Venezia** che si è dimostrato un piccolo cult movie visto al Auro gustus l'anno scorso. All' **Arena Esedra** il seguito seguito di Star Trek ovvero **Star Trek III** nuovo tassello della saga cinematografica che segue con successo quella televisiva. Domani **Parco del Turismo** Si torna all'horror con la seconda «puntata» di **Non aperte quella porta** sanguinaria storia firmata da Tobe Hooper con Dennis Hooper e Caroline Williams a seguire (è sembra ovvia domanda) **Chi è sepolto in quella casa?** di Steve Miner. All' **Arena Nuovo** la divertente commedia tedesca che ha rivelato la regista Dore Dörrie **Uomini** in cui bonamente si fa beffe degli uomini e delle loro debolezze (uomini nel senso di maschi). L'estate al **Nauro** si conclude con un film di Alan Rudolph **Choose me** con Keith Carradine Genevieve Bujold Leslie Ann Warren che



Uwe Ochsenknecht e Ulrike Kriener in «Vomini»

CONCERTI

Chi suona stasera vicino a Roma

Giornata intensa per i musicisti di casa nostra che un dopo l'altro si ritrovano sulle stesse tappe musicali del Lazio. In attesa che ne arrivi un'ondata anche a Roma (per i primi di settembre sono attesi Mimmo Locasciulli Sergio Caputo Rossana Casale) ecco una piccola mappa regionale per questa sera a Carpi nel Romano suona la **Prima Fama Fomena Marconi ad Anagni** la città dei Papi si presenta invece **Enzo Autta** bile e il suo sound soul parte noepo **Enrico Ruggeri** che arriverà a Roma il 12 settembre a scaldarla le corde a Cittaducale accompagnato come sempre dai fedeli **Champagne Molotov A Supino** (Frosinone) uno dei più vecchi gruppi di rock italiano una sorta di «momento musicale per i trentenni il **Barco** (una volta del Mutuo Soccorso) capeggiato come sempre da Francesco di Giacomo.

Festa di laurea a via Galvani

A volte quello che succede nella nostra città non si viene mai a sapere, sono notizie sotterranee fatti che non si vedono o si sentono ma che semplicemente accadono e stuzzicano comunque la nostra curiosità e il nostro interesse perché in qualche modo ci riguardano sempre. Come in questo caso. Dopo oltre dieci anni dalla sua nascita e con un cospicuo retroscena di attività la scuola popolare di musica di Testaccio in via Galvani ha avuto l'onore di essere argomento di una tesi di laurea. Redatta per il Dipartimento arti musica e spettacolo dell'Università di Bologna da Michele Guerra la ricerca fornisce alla scuola quella memoria storica che le appartiene ma che mai era stata sistematizzata o evocata. Interesse del romanissimo Michele detto Mimmo è il volto al fenomeno scuola popolare di musica inteso come adesione ad un progetto di rifondazione di un mondo sonoro e alla verifica del suo significato. Nel ci meste culetto sulla collina è caduta sulla più famosa tra le scuole

le di musica quella di Testaccio per un lavoro che è un tentativo di fare un bilancio seguendo l'evoluzione che la scuola ha percorso dagli inizi ad oggi. Testaccio ha vissuto finora dentro e con il suo lavoro e come per la risoluzione di un «koan» c'è voluto un occhio esterno per risolvere il disordine di dati in esposizione organizzata. La tesi, che comprende una parte storica una riguardante l'attività di didattica e una catalogazione delle attività esterne (concerti seminari ecc.) è stata inserita nella biblioteca e la parte ormai del patrimonio culturale della scuola. La biblioteca tra l'altro è uno dei fiori all'occhiello di Testaccio. Un'idea stesa documentazione musicale non solo classica e jazz ma anche folk rock e pop di sponibile a tutti gli interessati anche esterni alla scuola, cui si accede comprando una tesi annuale dal prezzo esiguo (l'anno scorso erano diecimila lire) Mimmo ha portato una copia della sua tesi alla scuola alla fine di giugno du-

rente l'assemblea dei soci di fine d'anno. Racconta Guippi Paone cantante e insegnante. Di solito l'incontro dei 50 soci a giugno è destinato alla programmazione dei corsi e dei laboratori per l'anno accademico. La discussione sempre animata e quindi rivolta al futuro. L'arrivo della tesi ci ha portato invece a fare una riflessione storica che non era stata mai affrontata sistematicamente. Il periodo iniziale dell'attività della scuola popolare di musica di Testaccio in fatti non era documentato. Il clima di entusiasmo e partecipazione che caratterizzava quegli anni non ha lasciato spazio alle operazioni di archivio. Mimmo ci ha così costretto dice ancora Guippi Paone a spulciare le vecchie agende alla ricerca disperata di date, nomi e cifre. E nato così un lavoro prezioso per la scuola e non solo per quanto riguarda l'organizzazione dei dati e della sua

evoluzione. Un'analisi storica di Testaccio presiede come campione di una scuola popolare di musica. Una scuola anche altre considerazioni più generali e anche politiche sul significato ed ermo di tale struttura e sui contenuti e obiettivi proposti. Alla sua nascita la scuola di Testaccio ha praticato una diversa educazione musicale grazie anche ad un atteggiamento critico verso l'uso che della musica viene fatto dalle istituzioni e dall'industria culturale. Mantenendo fede alla denominazione «popolare» è cresciuta attraverso le numerose proposte didattiche e musicali. I bisogni di studenti e insegnanti. Tutora Testaccio non è un terreno di sperimentazione e ricerca grazie all'indipendenza delle scelte degli insegnanti e rappresenta uno dei pochi luoghi aperti al confronto tra diverse tendenze culturali e musicali. E la carne viva della discussione è stata aperta a nuovi contributi e a rapporti dialettici con il vasto mondo musicale romano.



Il coro della scuola di Testaccio

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XIX SETTEMBRE 41 per azioni
CAPITALE SOCIALE L. 948.348.404.000 - VERS. SCR. Z. ONE RIC.
STRO. DEL L. IMPRESSE DI TRIBUNALE DI ORMONCALA N. 5. RID. D. O.
C.T.A. N. 236/V. 92. D. P.A.S.C. COL. COD. C.F. S.C.A. N. 0048949.

INVESTIMENTI PER MIGLIORARE IL SERVIZIO

L'Italgas investe a Roma nei prossimi cinque anni trecento miliardi di lire. È un notevole impegno economico ed organizzativo che stimolerà nel sistema produttivo cittadino lavoro indotto per quattrocento miliardi di lire e che consentirà di fornire un servizio sempre migliore all'utenza.

IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO

Gli interventi di potenziamento della rete proseguono secondo i programmi preannunciati alla Stampa. Nel mese di settembre è previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade:
Via Campana - Via dei Cappuccini - Via Castelfidardo - Via Mecenate - Via Balbo - Via Galvani - Via S. Maria dell'Anima - Via Tor Sanguigna - Via di Propaganda

I lavori pur comportando temporanei disagi, sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.

ESERCIZIO ROMANA GAS
SARBERINI 47
ROMA TEL. 375

UN'ESTATE AL MARE

Ostia ripensa al look



Ostia la grande signora del mare degli anni Cinquanta ripensa il suo futuro...

La «first lady» del mare la Ostia costruita dalle esigenze dei romani che andavano a fare il bagno trent'anni fa...

spettato anche di essere molto sporco gli operatori turistici pensano ad un futuro diverso...

vernale che ogni anno fa dan-zi per 5 miliardi alle strutture e minaccia il lungomare stesso...

STEFANO POLACCHI



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia) via Ciardi 2/A telefono 32978 Club privato aperto agli amici...



IL FILM

TARQUINIA ETRUSCO L. 3.500 Via della ca-serma 32 Tel 0766/856432 Non pervenuto (18 22)



SPLASH!!! vi saluta e vi dà appuntamento all'anno prossimo Le «cronache marine» da Tarquinia a Scavi passando per Anzio...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza...

SCELTI PER VOI

MISSISSIPPI ADVENTURE film di un'azione avvincente... PLATOON La «sporca guerra» del Vietnam...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (18 22 30)

EMPIRE L. 7.000 Mystery di B. Swain (17 15 22 30) Via Regina Margherita 29 Tel. 837119

RIVOLI L. 7.000 Cercasi Susan disperatamente con Madonna BR (17 40 22 30) Via Lombardia 23 Tel. 460883

FUORI ROMA

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Film per adulti Tel. 9001888

Rohmer e Peter Del Monte aprono ufficialmente la Mostra del cinema di Venezia. Intanto James Ivory ci racconta il suo «Maurice»

Il nuovo jazz è vecchio: parlano Keith e Julie Tippett, protagonisti della grande stagione dell'avanguardia e ospiti a Roccella Jonica

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Chi invoca Maria e chi no

La mariologia divide ancora i cristiani e impedisce un dialogo ecumenico? Di fronte alla proclamazione dell'anno mariano da parte cattolica, il Sinodo valdese e metodista ha preso una netta posizione, votando un ordine del giorno che riafferma i capisaldi della fede protestante, e richiamando «le chiese e i singoli credenti a vegliare al fine di non essere strumentalizzati da eventuali inviti ecumenici inseriti in un contesto di celebrazione mariana».

Immediata e molto sfumata si è espressa una posizione cattolica, nel commento su *l'Avvenire*, il quotidiano della Cei, da parte di monsignor Giuseppe Colombo, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in un'intervista di giovedì scorso dal titolo: «Per il dialogo ecumenico un'occasione perduta».

Ma già nei primi mesi di quest'anno c'era stata marea su questo tema tra i cattolici: a febbraio don Barbero, prete nelle comunità di base di Pinerolo, era entrato in polemica con il suo vescovo dopo la pubblicazione di una lettera al settimanale protestante *«La Luce»*, che iniziava con «cara Maria di Nazareth, io non ti prego proprio mai. Prego soltanto Dio, come ci ha insegnato Gesù», il più «discolto» dei tuoi figli, e proseguiva attaccando l'uso, i «castelli dogmatici», «l'investimento economico», la «bambola di gesso», e «la sfortuna che colpisce chi da donna diventa madonna». Il pensiero e le scelte dei laici, in questi anni, sono stati sollecitati su questi temi a partire da angolarie diverse, e in particolare modo dalla riflessione femminista sul rapporto tra la donna, nella sua totalità sessuale, con l'eredità e il modello culturale di una civiltà, come quella italiana, ancora fortemente patriarcale, e confrontandosi anche con le donne credenti su una serie di battaglie di grande rilevanza per il paese (nuovo diritto di famiglia, divorzio, aborto).

Recentemente, poi, in campo più strettamente culturale, il dibattito sulla figura, il significato e il modello di Maria è stato riaperto dall'antropologa Ida Magli, con una «lettura» in sfere più direttamente religiose, anche sulla scorta di strumenti forniti dalla psicologia, dall'etnologia, dalla psicologia.

La riproposizione di posizioni direttamente teologiche così nette, oggi, sembra suscitare immediatamente un certo stupore. Richeggia il senso di antichi documenti storici, come la Confessione di fede della Chiesa valdese nel 1662, che proprio della Madonna e del culto dei santi faceva un punto discriminante: «Perché non invociamo la Santa Vergine e gli uomini già glorificati, siamo accusati di sprezzanti, là dove noi li stimiamo beati, degni di lode e imitazione, e particolarmente teniamo la gloriosa Vergine benedetta sopra tutte le donne».

Ad un breve sguardo alla bibliografia protestante in Italia, il tema di Maria sembra accompagnato da un programma disinteressato: il testo ancora oggi indicato come fondamentale è lo studio di Giovanni Miegge «La Vergine Maria-Saggio di una storia del dogma», la cui prima edizione è del 1950 ed è ristampata in terza edizione dalla editrice Claudiana nel 1982; mentre si indica come appoggio eccellente di analisi del pensiero di Lutero lo studio su Maria del cattolico Gherardini, che non altrettanto è piaciuto agli studiosi cattolici, diffidando viceversa della impostazione espressa dal protestante Max Thurian, che è stato un best-seller in campo cattolico, e che è edito dalle edizioni Paoline.

C'è dunque un antico e profondo discrimine tra protestanti e cattolici su Maria. Dove si situa?

Per Eridio Campi, teologo valdese, autore di un recente saggio su «Via antiqua, umanesimo e Riforma-Zwingli e la

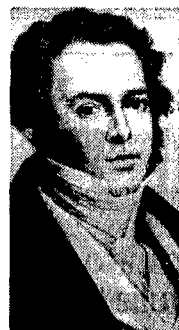


«Madonna col bambino» di Tiziano

Vergine Maria» (Edizioni Albert Meynier, 1986), la mariologia per il pensiero della Riforma potrebbe definire una sorta di «eresia cristologica». Infatti: «L'umanesimo, con la sua esigenza di tornare alle fonti, è stato inevitabilmente portato a vedere la divaricazione tra la pietà mariana tardomedievale e le testimonianze della Scrittura su Maria. Questa ci parla di madre del Signore. Poi ci sono stati i grandi concili ecumenici, di Efeso nel 431 e di Calcedonia nel 451, che le hanno attribuito il titolo di «madre di Dio»: questo però in funzione cristologica, contro l'eresia monofisita, per affermare l'umanità di Cristo: a tal punto uomo che Maria è la madre di Dio. Nel tardo Medio Evo, quello che era un titolo cristologico, è diventato un attributo della creatura: la «divina maternità», è diventata Maria «creatura divina». Per i Riformatori questo non è accettato. Poi c'è l'altro dogma della «semper Vergine» del Concilio di Costantinopoli I del 553, dove si è voluto esprimere in forma parabolica una verità teologica impossibile ad esprimersi: cioè che Cristo si è incarnato, ma mantiene la sua divinità; questo attributo di Maria serve cioè ad affermare stavolta la divinità di Cristo».

Per Paolo Ricca, docente di teologia alla Facoltà valdese: «Il culto di Maria è un prodotto del monacismo orientale dei primi secoli, e si sviluppa parallelamente alla progressiva emarginazione delle donne dalla vita ministeriale della Chiesa e alla crescente criminalizzazione della sessualità. La dogmatizzazione di Maria è iniziativa recente: c'è un nesso evidente tra i dogmi papali (1870) e il crescendo di dogmi mariani (1854 e 1950): con i dogmi della Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporea in cielo. Maria non è solo più un modello di fede, ma un oggetto di fede. Gli evangelici vedono in Maria una sorella di fede, non la «in-

Mercadante val bene un festival



Anche Saverio Mercadante (nella foto) ha ora un festival tutto per sé. Glielo dedica la sua città natale, Altamura, vicino Bari, centrando la manifestazione su un concorso internazionale di esecuzione musicale che quest'anno sarà dedicato al flauto. Una scelta decisa per restituire a questo grande musicista noto per alcune opere liriche (*Il drago*, *Il giuramento*) il posto che merita nell'ambito della musica strumentale. Organizzato dal Comune di Altamura e dalla Regione Puglia il festival, con la direzione artistica di Anna Macini e Gian Luca Petrucci comincia il 3 e si conclude il 14 settembre con un concerto che Severino Gazzelloni dedica al «cigno di Altamura».

Referendum: quale film vorreste salvare?

mentre i Leoni di Venezia stanno per affrontare la seconda giornata di gara, mentre il mondo sta digerendo la notizia della morte di un grande del cinema, c'è già chi pensa a mettere in salvo i dieci film più belli della storia. L'idea, oggi dell'Altalia, è stata annunciata ieri con un comunicato alla Mostra di Venezia. Quali sono i film che vorreste salvare dalla polvere del tempo? Il questionario suonerà più o meno così e verrà proposto in inverno ad alcune centinaia di passeggeri dei voli internazionali. Le pellicole prescelte saranno proiettate a Roma in una rassegna: come gran finale, dopo un'ulteriore votazione del pubblico, andrà in scena il film del film, quello più amato in assoluto.

La società di De Laurentis con il fiatone

banche. La notizia è di poco tempo fa e sta sollevando non poche preoccupazioni nel mondo di Hollywood: come la Cannon (che ha riportato dodici milioni di dollari di perdite in un trimestre), come altre minori società indipendenti, la Dag sta ansimando. Le azioni scivolano. Se il bilancio non migliora, entro novembre la Cineteca prenderà il volo.

A Gabcice è di rigore il rosa

canzonette: fin dal primo giorno infatti sarà di scena la canzone italiana dagli anni Trenta in poi e, naturalmente, subito dopo arriverà un'«indagine» sull'avvenire dell'anima italiana della canzone: la curano Fabio Santini e Gianni Borgna. Il secondo giorno ci sarà un faccia a faccia con *Quelli della notte* e dintorni (da *Lupo solitario* a *Marisa la nuit*), mentre il terzo i fratelli Vanzina e Steno racconteranno le loro storie di cinema. Ma ancora, vignette del Marc Aurelio, gli abiti cuciti dalle sorelle Fontana per le donne famose, e un «talk-show» condotto da Oreste Del Buono.

Gli attori si danno appuntamento a Roma

Questa volta sono gli attori in cerca del personaggio. Il convegno si intitolerà «Attori» e sarà una chiamata a raccolta di attori italiani. La manifestazione (l'organizza la Siae) si svolgerà alla fine di settembre nel Centro Teatrale Ateneo dell'Università di Roma, proprio il posto dove, come ha spiegato Ferruccio Marotti, si sono formate intere generazioni di attori dagli anni Trenta in poi. Ad «Attori in cerca di personaggio» si parlerà naturalmente di recitazione, ma anche e soprattutto dell'aspetto legislativo di questa professione. Aspettando, insomma, le sospirate riforme del teatro di prosa, del cinema, della musica.

ROBERTA CHITI

Gershwin sotto le palme di plastica

Le Panatenee Pompeiane ospitano una edizione quasi monumentale di *Porgy and Bess*, discusso capolavoro operistico di George Gershwin, il musicista americano scomparso cinquant'anni fa. Si tratta di uno spettacolo che arriva da oltre Oceano, dove debuttò ben undici anni fa ripristinando la versione integrale dell'opera scritta e pensata da un bianco per raccontare il mondo dei neri.



Una scena dell'opera «Porgy and Bess» di George Gershwin presentata in esclusiva alle Panatenee Pompeiane

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO

POMPEI. Tanto per cominciare, gli americani certe cose le fanno in grande, altrimenti non se ne parla nemmeno. All'occasione potrebbero anche ricostituire a bianche bustine di cocaina alla ribalta; l'Empire State Building, se fosse previsto dal copione. Così come più volte hanno tirato su questo o quello scorcio del ponte di Brooklyn sulla scena. Ne fanno quasi una questione di principio. Un altro esempio: in palcoscenico ci deve essere un personaggio zoppo? Niente paura, altro che zoppo, meglio ingocciolato perennemente su un carrellino!

Dunque, *Porgy and Bess* di George Gershwin è un magnifico prototipo di questa mania di grandezza americana. Lastricato di nobilissime intenzioni. Quasi quattro ore di spettacolo nell'enorme tentativo di fondere sperimentalmente teatro, musica e danza. Quasi quattro ore di vita proletaria nera, pensata, scritta e musicata da artisti bianchi. Quasi quattro ore di melodramma «all'europea» composto da un atipico jazzista americano. In un certo senso tutto ciò voleva (e poteva) risultare una rivoluzione musicale e teatrale. Niente introduzione musicale, lo spettatore - come a teatro - è subito lan-

Uniti nel 1976. La produzione spetta a Sherwin M. Goldman e alla Houston Grand Opera Production, la regia porta la firma di Jack O'Brian che dalle sue parti si divide fra lirica e serial televisivi; le scene sono di Douglas W. Schmidt, i costumi di Nancy Poits, le luci di John McLain e le coreografie di Mabel Robinson. Sul podio c'era Roger Cantrell, mentre alla ribalta, alla fine, hanno raccolto le ovazioni del pubblico più di quaranta interpreti. Il tutto per una riedizione della versione integrale dell'opera (che debuttò così nel 1935, due anni prima della morte di Gershwin) per una durata complessiva di oltre tre ore e mezzo. Le repliche pompeiane (unica tappa europea dello spettacolo) sono previste fino a domani.

Diritto/dovere di cronaca: la realtà, raccontata tutta è, in realtà, impossibile, tanti sono i rimandi contenuti nell'opera. Basterà dire che essa isola due personaggi in una comunità di pescatori neri che vivono nel villaggio di Catfish Row, Charleston, South Carolina. Gershwin - con il fratello Ira e con Du Bose Heyward, entrambi responsabili delle liriche e quest'ultimo autore anche del romanzo dal quale l'opera è tratta - si stabilirono a lungo a Charleston per studiare la vita dei neri. Porgy è zoppo e ama Bess, la donna di Crow, boss violento della comunità. Crow è costretto a scappare dopo un omicidio, così Porgy potrà coronare il suo sogno d'amore.

Ma poi, per osteggiare il ritorno di Crow, Porgy ucciderà l'avversario e durante la sua prigionia Bess fuggerà a New York con Sportin' Life, losco spacciatore di droga. Eppure al ritorno Porgy partirà ancora alla ricerca della sua donna.

Al di là della vicenda, che vuole mettere in luce la secolare condizione subalterna dei neri, la difficoltà estrema della loro vita quotidiana, permeata da una violenza che è solo il riflesso di quella operata su di loro dai bianchi, la vera protagonista è la comunità di Catfish Row. Le sue piccole manie, la sua gioia fugace e le sue disgrazie sono al centro dell'azione dall'inizio alla fine: la quasi totalità delle scene - e comunque tutte le migliori - è corale. E, a nostro

Dibattiti a Bologna Scrivere come... alla Festa

BOLOGNA. Spettacoli, iniziative politiche, dibattiti e anche cultura. La festa dell'Unità nazionale aperta ieri a Bologna dedica un suo spazio «speciale» ai temi letterari. Una libreria è un luogo per i dibattiti che saranno fuori dalla cittadella (anche se la parola non piace) della festa, al centro della città, a piazza Nettuno, praticamente dentro piazza Maggiore. Le iniziative, gestite dalla cooperativa soci del giornale, puntano su questioni di stretta attualità e sono un'occasione per riprendere alcuni dei dibattiti culturali dell'estate.

Il primo appuntamento (fisato per mercoledì 2 settembre alle ore 19) riguarderà appunto i premi letterari: dal «caso» dello Strega, che aveva visto il ritiro per la prima volta di alcuni concorrenti e la vittoria finale di un libro meno apprezzato dai critici, in poi molti sono intervenuti pro o contro i premi. A Bologna ne discuteranno Gian Carlo Ferreri, Piero Gelli, Antonio Porta e Paolo Volponi. Tre dibattiti settoriali riguarderanno le riviste, il romanzo e la poesia degli anni Ottanta. Il primo è in programma il 4 settembre (sulle riviste) e vedrà la partecipazione di Pier Giorgio Bellocchio, Goffredo Fofi e Francesco Leonetti, appuntamenti sempre alle 19 a piazza Nettuno. Stesso luogo e stessa ora per il secondo appuntamento, giovedì 10 settembre: a discutere i romanzi degli anni Ottanta saranno Alberto Asor Rosa, Maria Grazia Cherchi, Mario Lavagetto, presiede Fausto Curci.

Ultima puntata di questa lunga discussione è quella dedicata alla poesia fissata per venerdì 18 settembre: argomento spinoso, cercheranno di rispondere Filippo Bettini, Ginevra Bompiani, Giovanni Giudici e Mario Spina.

Per due giorni, inoltre, lo spazio della festa a piazza Nettuno sarà la sede del «Premio Pier Paolo Pasolini». Un premio del tutto speciale che quest'anno - anche come risposta indiretta alle polemiche sui premi - vuole affermare una sua particolare *glasnost*, una trasparenza totale. Le candidature al premio, le discussioni sulle diverse proposte non avverranno nel chiuso di una stanza e neppure nelle aule dove di solito i giurati depongono il loro voto ma davanti a tutti. In piazza mercoledì 16 e giovedì 17 settembre chiunque potrà ascoltare, capire, partecipare. Giovedì in una «corte di poesia» verrà alla fine attribuito e consegnato il premio. Vince il migliore.



MONDIALI
DI
ATLETICA

Oggi attenzione puntata su tre gare: la finale dei 100 metri, l'alto femminile e la 20 km di marcia
Damilano tra i favoriti, in pista anche Moses. Ma è quel breve rettilineo a promettere spettacolo

Il giorno della Supersfida Carl-Big Ben

ROMA Non c'è uomo - credo - il trivio di marcia come Pino Dorici. 22 volte campione d'Italia, campione olimpico e campione d'Europa. Ha vissuto nella marcia da atleta e vive nella marcia da tecnico e da dirigente. È un vecchio gniluomo, ha trasferito se stesso nei giovani e ha cercato di non spezzare quel filo che unisce il passato al presente. Ieri e oggi.

Oggi Maurizio Damilano, campione olimpico a Mosca 80 sui 20 chilometri, protagonista l'anno scorso a Stoccarda in trincea - e cioè nel giro della marcia - da almeno nove stagioni. Maurizio

Damilano deluso quattro anni fa a Helsinki, ha curato la stagione con l'amore di una mamma. Programmi gare al tenimento nel segno della realtà ammorbidita dal sogno. Stasera sui 20 chilometri, il piemontese trentenne, solido contadino indurito dall'agonismo e addolcito dalla gioia di esserci, ci prova, anzi ci riprova. È uno dei favoriti e non fa male ingannare dai tempi della stagione che meltono in vetta il tedesco dell'Est Axel Noack, il misterioso australiano Dave Smith e il ventenne messicano Carlos Mercenario. Dei tre soltanto il giovane inizio è limpido talento ma pesa su di lui il fatto di essere

sceso troppo presto - lo hanno costretto a marciare a Indianapolis nei Giochi Panamericani - dalle ossigenanti alture messicane. Ernesto Canto, il campione di Helsinki, ha urlato di dolore mentre gli si lacerava un muscolo e non si sa se è come si guarito. Il sovietico Viktor Mostovik è gagliardo combattente, assai lontano però da quel splendore di stile e di agonismo che era Volodia Golubnic, due volte re di Roma ai Giochi del 60 e ai Campionati europei del 74.

L'avversario più temibile - sono parole del gentiluomo che da tempo immemore guida

la marcia - è il cecoslovacco ventiseienne Jozef Pribrilnec, un magnifico marciatore nitido, agguerrito e capace di scatti che sembrano colpi di sciabola. È rimasto al coperto quest'anno perché gli interessava solo l'inde romana. Ma anche Maurizio è rimasto al coperto limitandosi a uscire a sprate da brusche verifiche per abituarsi a sopportare gli strappi.

Carlos Mercenario è il dolore per emanciparsi attraverso la fatica. Jozef Pribrilnec è il senso della tecnica. Maurizio Damilano è la bellezza dello stile. □ R.M.



Ben Johnson apparso ieri inferiore al suo grande rivale

Lewis un fulmine Johnson battuto da Stewart

ROMA Il momento della verità è arrivato. Non saranno le classiche cinque della sera ma le 18.10 quando sapremo chi è l'uomo più veloce del mondo: Lewis o Johnson? L'antico dubbio verrà sciolto su una pista baciata dal tramonto ma che dovrà sopportare falci incandescenti. È dal mezzogiorno che si sfilano i due atleti. Sono stati ben attenti a calcare piste di verse. Prima degli ultimi dieci metri ci saranno le semifinali. Un'altra puntata a meno di due ore dal momento dei «tentativi» a quel due.

Ma già ieri nelle batterie lo avvisaglie di questo kolossal della velocità pura. Nel ciack della mattinata Big Ben già vincitore ai 100 metri ha concluso passaggando in 10.24. Nella batteria successiva il figlio del vento si è staccato dai blocchi con la forza del

«pennellino». A metà gara però è diventato «bora» e si è concesso il lusso di tagliare il traguardo in bonaccia. Il tempo? Buono. 10.05 e Lewis l'ha commentato così: «Un risultato che mi rende felice». Alla ripresa pomeridiana è toccato a Lewis scendere per primo in pista. È partito sempre male. Ha inseguito Linford Christie che lo aspettava con la testa rivolta all'indietro e ha vinto superando l'ingiese di un soffio. 10.38 contro 10.40 e facendo i conti con un vento che viaggiava alla velocità di tre metri al secondo. Anche la batteria pomeridiana di Ben Johnson è stata meno veloce di quella mattutina. Big Ben ha concluso spalla a spalla ma dietro il giamaicano Raymond Stewart. Per tutti il cronometro ha stabilito 10.14. Lewis ha fatto rivedere che è nato per correre. Johnson che è stato fatto per correre. Vincerà il talento o la volontà di ferro? Alla pista l'ardua sentenza. □ R.P.



Carl Lewis durante le batterie di ieri mattina

Quei 13 passi che hanno fatto di Moses un mito

ROMA I 400 ostacoli sono lo specchio della grandezza di Ed Moses, la cui imbattibilità è durata qualcosa come dieci anni. Il successo dei 400 hs (la finale si correa martedì 1° settembre) e comunque assicurato indipendentemente dall'esito finale: se vince ancora Moses sarà la linca di un'epoca se perde avremo un vincitore «vassallo» del mito. Moses ha ripetuto ancora ieri il fatto di essere il più grande insostituibile e con ragione. Ma chi è in grado di insidiarlo? Danny Harris, l'antelope nera di Torrance (California), Harald Schmid, il nibelungo che del sorriso ha fatto merce preziosa? O forse ci sarà spazio per Da Ba Amadou, il senegalese dalle polledriche atitudini (già campione nell'alto e sui 400 piani) o per il sovietico Alessandro Vasilyev, uno che negli ultimi due anni ha tradito parte delle attese?

I tempi di qualificazione di così a caratteri cubitali. Moses che ha corso in 47.38

nell'86 (il suo primato mondiale è di 47.02). Ma quest'anno Harris ha segnato 47.56, primato stagionale nella fredda ed umida serata di Madrid che coincide con la sconfitta di Moses Schmid (nell'86 47.89) e ancorato quest'anno ad un modesto 48.28. Comunque tre soli atleti in attività nel tempo che consacra chi corre sotto i 48 secondi. Gli altri non sono «pana» ma neppure aristocratici interpreti della disciplina quasi che la tecnica dei 13 passi tra un ostacolo e l'altro sublimata da Moses avesse voluto scavare un solco ben più profondo del tempo cronometrico. Il bulgare Tomov - per dare una sintesi dei probabili finalisti - paga oltre un secondo di distacco dal negro dell'Ohio (un 48.48 che è anche primato nazionale) alle sue spalle un altro statunitense, Kevin Young, accreditato del tempo di 48.72. Come si vede ben poca cosa per insidiare il potere di Moses. □ M.R.

«Una gara storica» pronostica la Simeoni

ROMA Donne contro. La sfida su una pedana a forma di anfiteatro quella dell'alto. Oggi la finale e in programma alle sedici. Una finale che appare una parata di talenti nuovi e vecchi.

A completare un lotto di concorrenti straordinari c'è quella Ludmila Andonova, bulgara primatista di un record mondiale sospeso a 2.07 squalificata dalla federazione internazionale per doping. Ma la scuola bulgara non ne ha certamente sofferto se ha commutato l'Andonova nella Kostadinova, 22 anni primatista del mondo con la misura di 2.08, stabilita nell'86. Ed in appendice i bulgari hanno scoperto una ventenne, l'Isayeva, salita alla quota di 2.00 e terza nella graduatoria stagionale. Sulla scia delle bulgare sovietiche sta tunisina e cubane.

Ieri si è avuto un assaggio di quella che potrebbe tramutarsi in una gara «storica» capace di amplificare con la sua eco l'intera manifestazione. Di ciò è convinta Sara Simeoni, l'indimenticata campionessa italiana di salto in alto, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca, oggi nello staff tecnico della squadra azzurra a Roma nelle vesti di commentatrice per un giornale e in prima fila nella pattuglia azzurra che ha sfilato ieri pomeriggio. «Com'era prevedibile - anno fa - non si sono registrati colpi di scena. Le migliori dalla Kostadinova alla sovietica Bykova alla Ritter americana ed alla cubana Costa non hanno incontrato nessuna difficoltà».

Una gara oltremodo fallida. «Si è la cosa mi ha stupito. Molti falli dovuti probabilmente a un eccesso di canco nervoso in particolare per le atlete al limite delle proprie prestazioni». □ M.R.

Aouita è arrivato, ma parla poco...



Arrivo a sorpresa di Said Aouita all'aeroporto romano di Fiumicino. È giunto ieri pomeriggio proveniente da Casablanca. Subito riconosciuto dagli addetti ai lavori gli è stato riservato lo stesso trattamento inquisitorio che spetta alle «stelle» che brilleranno (almeno si spera) nelle serate mondiali. Ermetico nelle risposte, il primatista mondiale marocchino prenderà solo domani una decisione circa le gare che lo vedranno protagonista. Alle stravaganze di Lewis eravamo abituati ma se ora ci si mette anche Aouita, dove andremo a finire?

La laaf e il Cio a colazione da Andreotti

Il Consiglio della Federazione internazionale di atletica (laaf) ha ricevuto ieri a Villa Madama l'esecutivo del Comitato olimpico internazionale (Cio). Tra gli oggetti in discussione la collaborazione tra i due organismi in previsione degli appuntamenti olimpici di Seul e Barcellona. C'è stata poi unanimità nella decisione di combattere con ogni sforzo la pratica del doping nello sport. A tale scopo i due organismi «promuoveranno una campagna per creare nuovi laboratori per ampliare il programma dei controlli e per educare i giovani al riguardo». Dopo l'incontro i vertici delle due organizzazioni sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Uno sparo per 4.000 corridori

Pistola alla mano Primo Nebiolo questa mattina darà il via alla «Vicinità World» maratona non competitiva organizzata dall'Uisp che vedrà oltre 4.000 persone correre per le vie del centro di Roma su un percorso di dodici chilometri. La manifestazione che ha ricevuto i complimenti del presidente del Cio Juan Alberto Samaranchi, avrà inizio da viale delle Magonie al Pincio alle ore 9.30. Altri nomi illustri si sono nel frattempo aggiunti a quelli di Zatopek e Vren che prenderanno parte alla corsa cittadina. In calzoncini e canottiera vedremo anche il cubano Juantorena, l'etopico Yfer e l'ugandese Aki Bua.

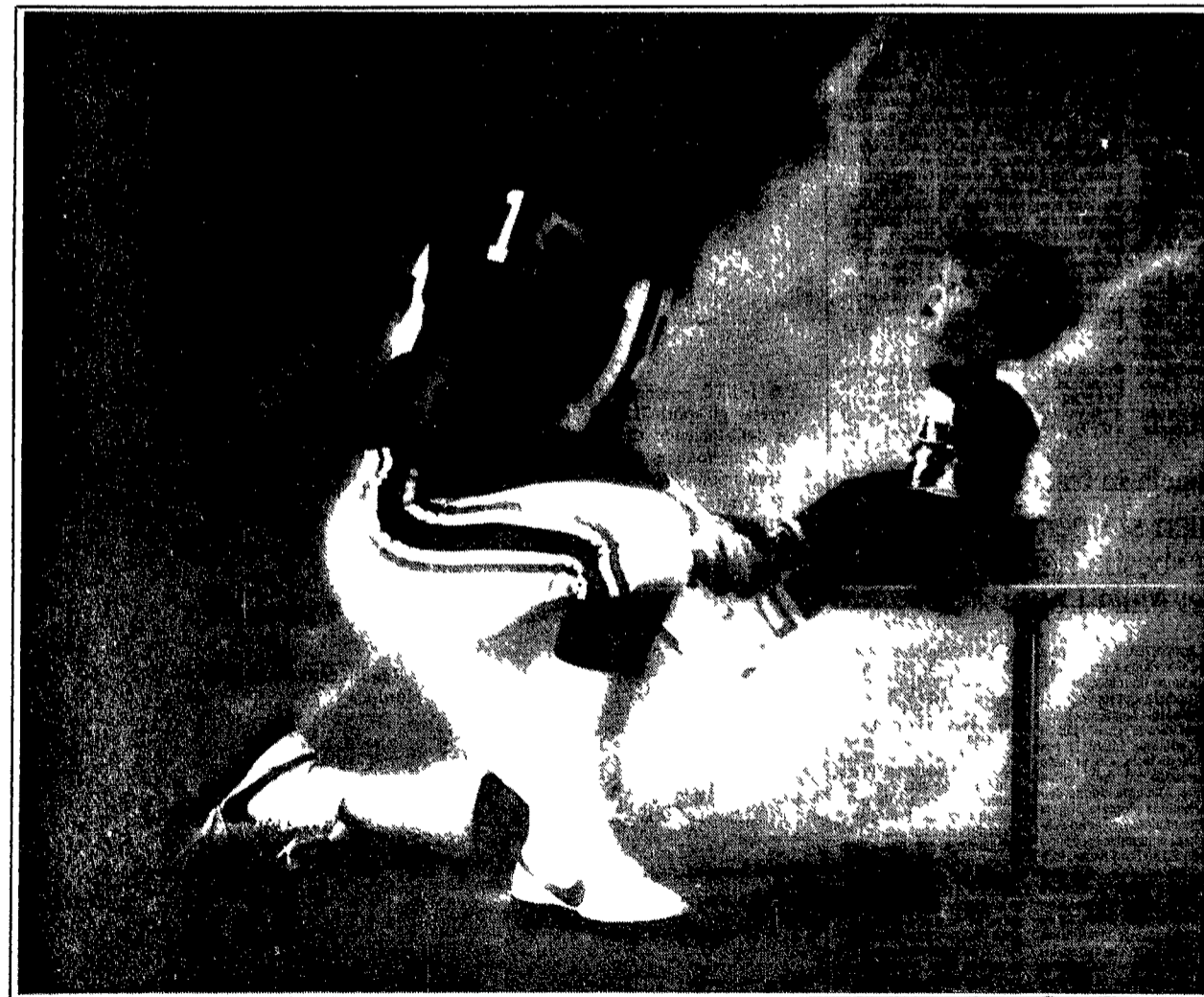
Squalificato Green all'ultimo minuto

Doppia punizione per Bill Green, il lanciatore di martello statunitense vincitore della medaglia d'argento ai giochi panamericani. Dopo essere stato «degradato» sul campo (gli hanno ripreso la medaglia) perché all'esame anti doping gli è stato rilevato un eccesso di testosterone, ora gli è stata preclusa la partecipazione ai mondiali. La sentenza è stata emessa dall'Athletic Congress giovedì sera troppo tardi per un ricorso in appello da parte dell'atleta che aveva contestato verbalmente la validità dell'esame cui era stato sottoposto a fine gara.

L'atletica anche nelle stazioni ferroviarie

Anche le Ferrovie di Stato partecipano alla vasta gamma di iniziative nate sotto la spinta dei mondiali di atletica. Come in occasione di altri avvenimenti sportivi rilevanti nelle stazioni di Roma Termini e Milano Centrale funzioneranno due maxi schermi dove i viaggiatori in transito potranno seguire le immagini televisive delle gare trasmesse. Si spera che l'iniziativa venga seguita da altre città.

PIERFRANCESCO PANGALLO



... è **NIKE**

COPPA ITALIA

Oggi tiene banco lo scontro di A tra Pescara e Roma

Bomber, lotta a suon di gol

Concorrenza nuovi-vecchi: Anastopoulos insidia Altobelli; Van Basten il campione Giordano

GIULIANO ANTONOLLI

ROMA. La nuova formula della Coppa Italia (vietato il pareggio e ricorso, dopo i 90', ai rigori) ha regalato più spettatori e più gol che nella passata edizione. Le cifre: 66.556 paganti in più (471.429 nell'86-87; 537.985 nell'87-88); 18 reti in più (91 nell'86-87; 109 nell'87-88). Nel contempo sono calati anche i pareggi: 14 nella scorsa stagione e soltanto 7 nell'attuale nei 90' regolamentari. Segno che le squadre di «A», ma anche quelle di B e di C

ragionano soltanto in funzione del profitto a tutti i costi, e cioè: nel calcio il calo di spettatori sta diventando una vera e propria emorragia? Bene, allora noi aumentiamo i prezzi d'ingresso e l'incasso sarà assicurato. Ecco, perciò, che nelle due giornate gli incassi sono lievitati di molto rispetto all'86-87: un più 2.646.488.000. Ma tra la prima e la seconda giornata i presidenti sono stati puntati quanto a presenze: oltre 32mila in meno ma con un maggiore incasso rispetto alla prima giornata. Insomma, i signori presidenti, nonostante sia calato il prelievo fiscale (dal 30 al 4%), con un notevole risparmio di miliardi, continuano a strizzare il «limestone» col rischio che alla fine di tutto non resterà ben poco nelle tasche dei tifosi.

Comunque quanto alla nuova formula i pareri sono tutti discordi. Ma non potrebbe essere altrimenti, anche perché il responso definitivo ce lo darà non soltanto il comportamento delle squadre in queste tre giornate che restano per concludere la prima fase della Coppa, ma soprattutto la risposta dei tifosi al sondaggio della Dopa. Passando ai ruoli dei bomber e dei portieri, intanto c'è da mettere in risalto l'aumentata concorrenza dei nuovi arrivati che fa da stimolo alle punte italiane. Pensate ad Altobelli che al 3 gol di Anastopoulos dell'Avezzano ha risposto con quattro reti (3 nella partita contro il Catania); a Giordano che con due ha affiancato Van Basten. Oggi poi la sfida potrebbe addirittura infiammarsi considerando che il Milan gioca in «trasferta» a San Siro contro il Monza; che l'Inter è a Brescia; che l'Avezzano ospita la Centese; che il Napoli va a Udine e che la rivelazione Pescara ospita la Roma (secondo confronto di A dopo quello Como-Milan della prima giornata).

Insomma anche i portieri sono chiamati ad esasperare il loro impegno. Infatti, oltre ad essere chiamati a prepararsi in maniera particolare per parare i rigori (i rigoristi hanno affinato i loro «spiedi»), si stanno trasformando persino in «liberi» o addirittura in centravanti. E nessuno trasecoli, perché mercoledì scorso è accaduto al milanista Galli costretto, con la nuova «zona» di Sacchi, ad uscire spesso dall'area; a Zunico del Catanzaro chiamato, data la sua eccezionale elevazione, a presentarsi in area avversaria in occasione dei calci d'angolo. Eccezionale, infine (nella prima giornata) l'impresa di Amato, della Centese, che dopo aver parato tre rigori si è trasformato in «attaccante» realizzando un penalty ai danni del Triestino dell'Empoli, dando così la vittoria alla propria squadra. In conclusione questa nuova formula ci pare abbia mosso alquanto le acque stagnanti che avevano caratterizzato le precedenti edizioni della Coppa

ORARI, ARBITRI E CLASSIFICHE

Girone 1
Bologna-Verona 20.30 Paparesta di Bari
Campobasso-Cesena 20.30 Baldas di Trieste
Messina-Spal (Barcellona, ME) 17.30 Esposito di T. del Greco
Classifica: Bologna e Verona 6; Cesena e Campobasso 3; Messina e Spal 0.

Girone 2
Bari-Barletta 20.30 Tuveri di Cagliari
Como-Parma 20.30 Di Cola di Avezzano
Monza-Milan (a Milano) 20.30 Luci di Firenze
Classifica: Milan e Parma 6; Como e Bari 3; Barletta e Monza 0.

Girone 3
Brescia-Inter 20.30 D'Elia di Salerno
Reggina-Catania 20.30 Pucci di Firenze
Taranto-Ascoli 16.30 Squizzato di Verona
Classifica: Ascoli 5; Inter 4; Brescia e Reggina 3; Taranto 2; Catania 1.

Girone 4
Avezzano-Centese 20.30 Calabretta di Catanzaro
Empoli-Cremone 20.30 Felicani di Bologna
Piacenza-Sambenedettese 20.30 Beschin di Legnano
Classifica: Avezzano 6; Cremone 5; Empoli 4; Centese 2; Sambenedettese 1; Piacenza 0.

Girone 5
Modena-Fiorentina 20.30 Longhi di Roma
Padova-Livorno 18.00 Acri di Novi Ligure
Udinese-Napoli 17.00 Magni di Bergamo
Classifica: Napoli e Fiorentina 6; Livorno 3; Modena 2; Padova 1; Udinese 0.

Girone 6
Genoa-Triestina 20.30 Guidi di Bologna
Monopoli-Cagliari 17.30 Quartuccio di T. Annun.
Pescara-Roma 20.30 Lombardo di Marsala
Classifica: Pescara e Roma 6; Triestina e Genoa 3; Monopoli e Cagliari 0.

Girone 7
Arezzo-Torino 20.30 Fabbriatore di Roma
Atalanta-Cosenza 20.30 Bailo di Novi Ligure
Vicenza-Sampdoria 20.30 Cornieti di Forlì
Classifica: Sampdoria e Torino 6; Atalanta e Vicenza 3; Arezzo e Cosenza 0.

Girone 8
Casertana-Pisa 20.30 Gava di Conegliano
Juventus-Catanzaro 20.30 Lo Bello di Siracusa
Lazio-Lecce 20.30 Bergamo di Livorno
Classifica: Juventus 5; Pisa 4; Lecce, Lazio e Casertana 3; Catanzaro 0.



Mondiali di canottaggio: 4 bronzi agli «azzurri»

Quattro medaglie di bronzo per l'Italia nella prima giornata delle finali dei campionati mondiali di canottaggio. Tre sono state conquistate nei pesi leggeri («singolo» maschile e femminile, «2 senza» maschile) e uno dei seniores («4 con» maschile). Ombre e luci, dunque, sulla prestazione odierna degli azzurri: ci si aspettava qualcosa di più, forse, dal «singolo» maschile (Verroca è giunto solo terzo) e dai due di coppia maschile. Le gare sono state disturbate da un vento forte. Oggi le altre finali: scendono in acqua i fratelli Abbagnale (nella foto) nel «2 con».

«L'Équipe» si rinnova con 2 pagine a colori

Da ieri il quotidiano sportivo francese «L'Équipe» (tiratura media 250.000 copie) ha rinnovato la sua impaginazione. La prima e l'ultima pagina appaiono infatti a colori. Il primo numero è dedicato al campionato di calcio. L'ampio spazio è dedicato all'apertura dei Campionati mondiali di atletica di Roma con una grande foto del centometrista americano Carl Lewis davanti al Colosseo. Il rinnovamento del giornale è stato accompagnato da una campagna pubblicitaria costata 2 miliardi. Per contrastare l'uscita, ormai prossima, di «Sports», un quotidiano concorrente.

Sci nautico, primo oro italiano

Primo oro ieri per gli azzurri ai campionati europei giovani di sci nautico a Linciano, in Gran Bretagna. Il 17enne Fabrizio Buzzotto si è imposto nella finale figure juniores con 7.480 punti confermando il successo già ottenuto lo scorso anno, ma tra i delfini. Nell'altra finale figure define, affermazione della francese Saven con 6.180 punti. Buzzotto si è poi qualificato anche per la finale del salto settimo con 41.30. Esclusi Palombo, 12° con 37.70, e Vecchi. Tra i delfini altri due finalisti azzurri: Fabrizio Ciapponi quarto in figure con 3.640 e stessa posizione per Maura Comoli nello slalom juniores qualificata con 3,5 boe a 16. Oggi sono previste 10 finali.

Solo decimi gli azzurri a Mosca

Battuti ai rigori dal Belgio per 7-6, dopo che tempi regolamentari e supplementari si erano conclusi in parità (0-0, 1-1), gli azzurri si sono dovuti accontentare del decimo posto nel campionato europeo di hockey su prato di cui si sono disputati a Mosca gli incontri di classificazione. Questi gli altri risultati della giornata: finale quinto posto: Polonia-Irlanda 2-1; finale settimo posto: Spagna-Scozia 3-2 ai rigori (3-3); finale 11° posto: Francia-Galles 1-0. Oggi sono in programma la finale per il terzo posto tra Urss e Rfg e quella per il titolo tra Olanda e Inghilterra.

MARIO RIVANO

MONDIALI DI CICLISMO

Multa di 4 milioni al nostro mezzofondo

L'individuale condanna gli azzurri Allocchio e Baffi

Una multa è stata comminata agli allenatori del mezzofondo Corradin, Grifoni e Fratarcangeli, per infrazioni commesse durante la gara che l'altra sera ha regalato agli azzurri un «oro» e un «argento». Per gli italiani la giornata era cominciata così. Poi ha tirato su il morale il tandem, giunto sorprendentemente alla finale, ma nell'individuale professionisti Allocchio e Baffi sono stati battuti.

GINO BALÀ

VIENNA. Penultima riunione dei mondiali su pista, una giornata che comincia con un pesante, severo comunicato per i nostri colori. Corradin, Grifoni e Fratarcangeli, tre allenatori del mezzofondo, vengono puniti con una multa complessiva di 3 milioni 780mila lire e come se ciò non bastasse, c'è una squalifica di quattro mesi per Grifoni e di un mese per Fratarcangeli. Il tutto a causa di infrazioni commesse durante la gara in cui Gentili e Colamarino hanno conquistato medaglia d'oro e medaglia d'argento. Il giudizio è inappellabile. Bisogna pagare e tacere anche se una delle motivazioni, quella che accusa Grifoni di non aver difeso le possibilità di Bielli appare ridicola. Ma ecco, a distoglierli dalle brutali decisioni della giuria, la corsa individuale a punti dei professionisti che schiera venticinque concorrenti impegnati per 200 giri pari a 50 chilometri. Stefano Allocchio e Adriano Baffi i nostri rappresentanti, uomo da battere lo svizzero Freuler che da sei anni consecutivi è il re della specialità.

Freuler prende subito la testa, Baffi e Allocchio cominciano benino, ma presto devono fare i conti con tipi più naviganti, con mariponi capaci di cogliere la palla al balzo, vedd Doyle e Oersted e promuovono un attacco troppo violento per i due azzurri. Attacco cui risponde Freuler, naturalmente, un Freuler ben protetto da due gregari (Wyder e Maerk) per giunta, un Freuler che controlla la situazione ed è nuovamente campione del mondo pur trovando in Doyle un tenace avversario. Staccatissimi i due italiani. Allocchio è soltanto tredicesimo Baffi non va più in là del diciassettesimo posto.



Argentin solo settimo

Uno straniero pianta in asso i big nel Veneto

Vittoria straniera al Giro del Veneto. L'austriaco Zadroblek (compagno di squadra di Moser) ha staccato un gruppetto comprendente gli azzurri Argentin, Bugno, Moser, Fondriest, Ghirotto, Bombini e Amadori, ed ha tagliato in solitudine il traguardo di Padova. Comunque gli azzurri di Martini sono apparsi in forma. Ballerini e Giovannetti le riserve a Villach.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

PADOVA. Gli hanno affibbiato un nome, Gerhard Zadroblek, che è un terribile ammasso di lettere. Però ieri, al 60° Giro del Veneto, ha compiuto un'impresa per la quale vale la pena ripeterlo. Zadroblek, a due chilometri dal traguardo, è infatti riuscito a piantare in asso un gruppetto che, solo per citarne alcuni, comprendeva gli azzurri Argentin, Bugno, Moser, Fondriest, Ghirotto, Bombini, Amadori, oltre a gente come Worre, Baronchelli e Cassani che nel mondo del pedale non sono proprio gli ultimi arrivati. Zadroblek, che è austriaco e corre nella squadra di Moser, è scattato come se gli altri fossero delle statue di sale, andando poi a tagliare il traguardo tranquillo e beato davanti ad Amadori e Maurizio Vandelli. Sul palco tv, Zadroblek, che sprizzava gioia da tutti i pori, ha raccontato la sua storia: una storia interessante perché fa capire, senza farla troppo lunga, che cosa sia il ciclismo in Austria e quanto interesse destano i mondiali che si svolgono a Vienna e si concluderanno il 6 settembre a Villach.

Bene, Zadroblek, che ha 26 anni ed è alla sua prima vittoria da professionista, ha raccontato che per gli austriaci la bicicletta è un oggetto misterioso. Tanto misterioso che, attualmente, i corridori professionisti austriaci sono solo tre (Van Poppel, Maier e lo stesso Zadroblek) e che, ad una settimana dal mondiale su strada, non sanno neppure chi sarà il loro commissario tecnico.

«L'Austria è molto piccola - ha detto - e tutti pensano solo allo sci. Il ciclismo non è popola-

re come in Italia. Certo, in queste condizioni, vincere un mondiale è difficile, lo comunque ci proverò. No, non aiuterò Moser: durante l'anno corriamo nella stessa squadra, ma a Villach ognuno pedalerà per conto suo». Ieri, prima dell'arrivo, Moser aveva bruscamente richiamato Zadroblek perché non si era fermato ad aspettarlo. Moser infatti, dopo la salita di Castelnuovo, era rimasto attardato, con Fondriest, di una ventina di secondi rispetto al gruppo di testa capeggiato da Masciarelli e Argentin. I due, aiutati da Amadori, hanno però fatto un bellissimo recupero che ha mandato in brodo di giuggioli il ct Martini. La gara, caratterizzata da una fuga (70 chilometri) di Gaggioli e Santimaria, è stata veloce e assai vivace. Quasi tutti gli azzurri sono apparsi in forma, e anche Argentin, Bombini e Pagnin, alla loro prima gara dopo la Coors Classic, hanno sempre mantenuto le prime posizioni. Soprattutto Argentin, particolarmente atteso, ha dimostrato di essersi preparato bene in America. Detto che Martini ha praticamente scelto le due riserve (Ballerini e Giovannetti), concludiamo segnalando che oggi si corre la prima frazione della Due giorni di Conegliano. Moser non ci sarà. Al via invece la squadra azzurra dei dilettanti.

Ordine d'arrivo. 1° Gerhard Zadroblek (Supermercati Brianzoli) chilometri 228 in 5 ore 38'30" media 40,413; 2° Amadori (Ecolam) a 3'; 3° Vandelli (Anostea) s.l.; 4° Bugno (Atala) a 6'; 7° Argentin (Gewis Bianchi) s.t.

Tennis

Lendl e Cash fuori a sorpresa

Sorpresa nel torneo internazionale «Hamlet Challenge Cup» in corso di svolgimento a Jericho (New York): nei «quarti» sono stati sconfitti Lendl e Cash. Il cecoslovacco, testa di serie numero 1 nel tabellone, è stato eliminato dall'americano David Pate (3/6 7/6 6/7). L'australiano, recentemente trionfatore a Wimbledon, ha ceduto allo svedese Svensson (7/6 2/6 5/7). Fuori anche Connors, costretto al ritiro nell'incontro con Leconte per un acciaccio a una caviglia Jimbo stava conducendo 6/3 3/2. Il quarto semifinale è Annacone, vincitore (6/3 6/2) su Gomez. Al torneo di Mahwah, intanto, la Reggi è stata eliminata (4/6 3/6) dalla Maleeva

Pallanuoto

Il Settebello ritrova Dennerlein

ROMA. Fritz Dennerlein si è pentito e la Federazione nuoto lo ha reintegrato alla guida della squadra di pallanuoto azzurra. Lo ha deciso il Consiglio della Federazione stessa, dopo due ore di riunione. Dennerlein è stato comunque accusato di aver montato un'inutile polemica dopo il bronzo ottenuto dal «Settebello» agli Europei di Strasburgo. Il ct, infatti, lamentò ingenerosamente e poca autonomia nella scelta dei programmi per la sua Nazionale. Di conseguenza presentò le dimissioni. Dopo un lungo chiarimento e la respinta delle dimissioni, il «caso» è stato dunque risolto. Saltano perciò le candidature di Lonzi e De Magistris, che erano già pronti a raccogliere il «Settebello» in eredità.

Motociclismo

Duella Cadalora-Reggiani

MISANO ADRIATICO. Provi conclusive ieri al circuito «Santamonica» di Misano per il Gp di S. Marino, mondiale di motovelocità. Già matematicamente assegnati due titoli (nella 80 e nella 125 cc.), ten l'exploit è venuto nelle 250, dove Luca Cadalora sulla sua Yamaha ha ottenuto il miglior tempo assoluto in 1'21"78, alla media di km 153,44. Alle sue spalle il compagno di scuderia, Wimmer Ma oggi potrebbe esserci un duello tutto italiano infatti il terzo miglior tempo è stato di Loris Reggiani su Aprilia Gran duello anche nelle 500, dove Lawson è stato il più veloce. Ieri è caduto Gresini ma il pilota, che nella 125 ha fatto meglio di tutti, sarà al via

Lancia in testa nel rally

Alen sta per domare la «bestia nera» dei Mille Laghi

JYVASKYLA. La Lancia Delta si avvicina a passi da gigante verso un nuovo successo mondiale, questa volta nel rally dei Mille Laghi, sua tradizionale «bestia nera». Markku Alen continua infatti la sua marcia di testa. Un primato conquistato sin dalle prime battute. Alla conclusione della penultima giornata di gara ha accumulato ormai un vantaggio di 6 minuti sul secondo Blomqvist su Ford Sierra. L'altra guida ufficiale della casa italiana, il finnico Kankkunen, dopo l'incidente di venerdì ha accumulato altri minuti di ritardo. Sulla sua Delta sono state sostituite cambio e frizione in una fase delicata della corsa. Riparazione effettuata a tempo di record (27 minuti), ma abbastanza per farlo retrocedere in dodicesima posizione. A quel punto lo spilingone biondo si è nuovamente impegnato in una rincorsa, riuscendo a risalire sei posizioni. È attualmente sesto. Davanti a lui la gerarchia si è ormai cristallizzata. Primo in tutta tranquillità Alen; seguono Blomqvist, Vatänen, Eklund e Edling. E mentre si preparano in casa Lancia i festeggiamenti per l'ennesimo successo (dopo Montecarlo, Portogallo, Svezia, Olimpia Acropoli e Argentina), il futuro si annuncia denso di incognite, in un finale irrisolto per il titolo nel campionato piloti. Tra l'italiano Biasion e i finlandesi Alen e Kankkunen sarà lotta senza esclusione di colpi □ Ma.Ma.

SETTEMBRE '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
● Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,25%, pagabile in due rate semestrali.

● I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	3	11,99%	10,46%

BTP

Gli obiettivi di sviluppo dopo l'uscita del nuovo giornale

La prima sfida è stata vinta

Una sfida è stata vinta con l'uscita del nuovo giornale, dell'Unità, profondamente, anche se non compiutamente rinnovata, possiamo guardare al futuro con più fiducia. Dal 1986 operiamo con un preciso Piano-programma triennale con il quale abbiamo previsto e confermato finalità (restare nel mondo dell'editoria con un forte quotidiano nazionale) scelte (un giornale del partito comunista e della sinistra europea) obiettivi (una gestione editoriale economica ed equilibrata e attentamente governata) prevedendo ed indicando uno specifico programma (cioè le azioni editoriali e gestionali) per il risanamento e lo sviluppo dell'editrice. Questa è stata la nostra interna Convenzione programmatica.

Non abbiamo risolto ancora tutti, né la maggioranza dei problemi, né superate le complesse difficoltà di antica data e nuove ed accresciute per la persistente penuria dei mezzi finanziari.

Alcuni fondamentali e gravi nodi restano, ma non più di portata così drammatica come si posero negli anni '82-'84 quando fu messa in discussione la stessa sopravvivenza dell'Unità come vero giornale nazionale, che era allora, come ora, non solo un fatto atipico ma un fatto unico nel mondo dell'editoria mondiale un grande giornale di informazione, ora il sesto per numero di lettori, edito, cioè fatto da un partito politico ed in aperta concorrenza in un mercato libero ed aggressivo per mezzi ed iniziative come è ora l'editoria italiana.

La sfida che avevamo di fronte, quella dell'esistenza e di una vitalità del giornale nazionale, è stata vinta, anche se molte sono e saranno le difficoltà ancora da superare.

In cento giorni due milioni e mezzo di copie in più

Abbiamo ora un quotidiano che per le sue caratteristiche informative e in parte anche formative ha la dignità di un «giornale» autentico, perché in larga misura è completo esauriente ed idoneo alla funzione che vuole esercitare. L'Unità è ora, almeno così pare a noi, per i primi e parziali risultati raggiunti, un quotidiano anche concorrenziale per l'ampiezza delle informazioni e per la ricchezza dei servizi senza nulla perdere, anzi accrescendo la sua funzione che sarà sempre prioritaria di giornale di partito.

Il giudizio viene dai nostri lettori. Quasi unanimi, ancora, sono i riconoscimenti per i miglioramenti conseguiti nella fattura e nella struttura del giornale, nella qualità e nella quantità delle informazioni.

Più autentico pure nel riferire fatti e dibattito della vita del nostro partito.

Se rinnovare il giornale era vitale questione altrettanto necessario è oggi riuscire a maneggiarlo aggiornato. Le premesse ci sono. Per il nuovo clima di mobilitazione e di impegno delle redazioni, per il numero di iniziative per la qualità informativa politica, sociale, sindacale e per le apprezzate battaglie civili, quale quella opportunamente promossa dalla redazione dell'Emilia Romagna sui diritti dei cittadini handicappati.

Il miglioramento avviato deve però continuare.

ARMANDO SARTI

Il giornale piace di più (e soddisfa finalmente) alla stragrande maggioranza dei nostri lettori. Dalla data di uscita abbiamo venduto in cento giorni, due milioni e mezzo in più di copie, 25.000 copie medie al giorno, un quarto di un nuovo giornale. I lettori sono cresciuti ma non ancora sufficientemente rispetto alla qualità del prodotto ed alle nostre necessità.

Un piano di rilancio e di ristrutturazione. Al piano di ristrutturazione aveva già lavorato il compagno Ledda.

Con la Direzione del partito stiamo esaminando varie ipotesi che saranno discusse e prospettate quanto prima.

Già 18.000 soci nella Cooperativa

Sul piano più generale occorre ulteriormente allargare la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni di partito alla proprietà ed alla responsabilità sociale dell'Editrice, attraverso una più diffusa ed equa ripartizione del capitale sociale dell'Editrice.

Un successo straordinario viene dalla Cooperativa Soci.

In sedici mesi sono diventati soci della Cooperativa ben 18.000 lettori. Alla fine dell'anno raggiungeremo l'obiettivo di ventimila soci. E sta, come si vede, una scelta giusta.

Con l'aiuto della Direzione innanzitutto e dei gruppi parlamentari, della Cooperativa Soci e di alcune - poche ancora - federazioni abbiamo raggiunto un capitale sociale - cioè mezzi nostri di dieci miliardi, una quota venti volte superiore a quella modestissima del 1985.

Il capitale sociale versato non basta e lo-

obiettivo dei 15 miliardi nel 1987 e dei 20 del 1990 può essere ancora insufficiente.

Come è detto nel bilancio '86 abbiamo più di 4 miliardi all'anno di interessi passivi che da soli rappresentano quasi il 50% della perdita annuale.

Riequilibrio economico

L'obiettivo di un ulteriore riequilibrio si può realizzare ancora le perdite in due anni così come nell'85 e '86 abbiamo fatto rispetto alle perdite dell'ultimo quinquennio. Dobbiamo aumentare le entrate pubblicitarie raddoppiando le quali - e saremo sempre a metà del dovuto per entrare a copia rispetto agli altri quotidiani - chiuderemo il bilancio in utile.

Autonomia finanziaria perciò, per andare verso un'economia dei conti annuali con l'obiettivo del pareggio del bilancio dell'Unità, nel 1990. Occorre ridurre i costi, in parte ancora eccessivi e determinati da più situazioni anche oggettive e date dal passato.

La più acuta sofferenza economica permane dalla non copertura delle perdite precedenti. Esse non si annullano né con il tempo né con le parole né dimenticandole. Sono queste perdite non coperte che provocano quattro miliardi di interessi passivi.

Potremo diluirle in parte con un'operazione di consolidamento ventennale prevista dalla legge sull'editoria e il restante con un consolidamento del partito.

Ritengo in conclusione che un grande partito, che questa nostra forza politica, per il suo insediamento sociale, per il numero dei suoi iscritti, per le caratteristiche di un partito di militanti non può avere una dotazione finanziaria incerta, precaria, con mezzi stentati.

È necessaria una riorganizzazione finanziaria, programmata, credibile e possibile, ma anche voluta e mentata per le migliaia di feste dell'Unità che sono organizzate.

Per fare vivere un grande giornale occorrono sempre più mezzi e capitali.

Le forze economiche imprenditoriali che dominano settori decisivi dell'informazione e dell'editoria hanno capitali in partenza ingenti, controllano centinaia di miliardi di pubblicità, con ciò hanno portato i loro conti in attivo. Ciò consente di fare quotidiani sempre più arricchiti di pagine speciali, settimanali fissi, mezzi di nuova raccolta pubblicitaria.

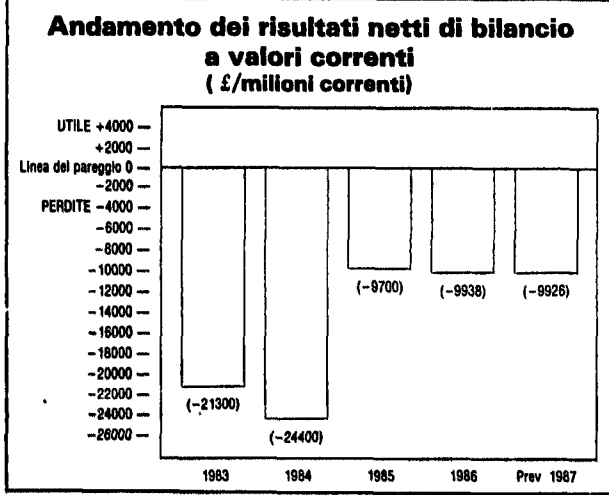
Non potremo mai gareggiare ad armi pari. E loro sono il gruppo Fiat, De Benedetti, Monti, Berlusconi, etc.

Ma non potremo né dovremo rinunciare a compiere ogni sforzo, a gestire le tante iniziative per riequilibrare definitivamente le finanze del partito e per dotare l'Unità di mezzi e capitali che la rendano economicamente e finanziariamente salda ed autonoma. Certo capace di raggiungere, sanato il passato, il proprio equilibrio economico.

L'analisi e i risultati della gestione 1986 e le previsioni sull'andamento economico per l'87

Difficile cammino verso il pareggio

L'andamento economico «consolidato» della Editrice «l'Unità» dal 1983 alle previsioni 1987 (in £/milioni)					
	Cons. 1983	Cons. 1984	Cons. 1985	Cons. 1986	Previsione 1987
Ricavi da vendite	21.500	25.400	33.208	31.293	34.258
Ricavi da abbonamenti	5.200	5.600	7.145	8.242	9.512
Ricavi da pubblicità	8.800	9.200	10.853	12.484	13.867
Ricavi diversi	1.610	1.827	4.309	2.589	3.900
	37.110	42.027	55.515	54.608	61.537
Andamento % del ricavi	100	113	150	147	166
I costi complessivi sostenuti per la gestione della Società al netto dei contributi della legge sull'editoria sono quelli riportati qui a fianco	-51.593	-53.275	-59.869	-61.794	-66.945
Andamento % dei costi	100	103	116	120	130
Dal confronto tra ricavi e costi risulta una perdita della gestione così ripartita negli anni	-14.483	-11.248	-4.354	-7.186	-5.408
Andamento % delle perdite di gestione	100	78	30	50	37
A queste perdite si aggiungono gli oneri finanziari sull'indebitamento così ripartiti	-3.214	-3.968	-4.141	-4.337	-3.758
Infine si aggiungono altri oneri o proventi diversi che risultano essere	-3.603	-9.184	-1.205	+1.585	-760
Perdite nette	-21.300	-24.400	-9.700	-9.938	-9.926
Andamento % delle perdite nette	100	115	46	47	47



DIEGO BASSINI

Nel luglio dello scorso anno abbiamo pubblicato i dati di andamento economico e finanziario dell'Unità mettendo in evidenza i risultati ottenuti nel primo anno (1985) di un piano di risanamento e di sviluppo che ha fra i suoi obiettivi il pareggio della gestione annuale e il miglioramento della situazione finanziaria attraverso il progressivo ripianamento dei disavanzi passati e la capitalizzazione della società.

Nelle tabelle e grafici che alleghiamo riportiamo ora i risultati conseguiti nel 1986 e le previsioni per il 1987 aggiornando una analisi storica che riprendiamo dal 1983.

Risultati economici

Questi risultati vanno inquadrati in una situazione dell'editoria italiana che sta manifestando, negli ultimi anni, una grande vitalità. Nel 1986 si è avuto un ulteriore aumento nella diffusione dei giornali quotidiani e un aumento della pubblicità ancora più sostenuto. Di questi fenomeni positivi

ha ampiamente beneficiato il settore dell'editoria.

Non altrettanto si può dire dell'Unità ed in particolare a causa dell'andamento delle vendite che dopo gli aumenti dell'83 (+4,6% di media giornaliera) e dell'84 (+5,3%) hanno manifestato una flessione nell'85 e nell'86.

Questo andamento negativo ha interessato nel 1985 e 1986 il complesso delle vendite nelle edicole, la diffusione militante e gli abbonamenti ed è stato ampiamente recuperato quest'anno con l'uscita del nuovo giornale. Per quanto riguarda l'altra voce dei ricavi, quelli pubblicitari, nel triennio '84-'86, essi sono aumentati ad un ritmo medio annuo che è la metà di quello riscontrato a livello dell'editoria nazionale, accentuando ancora di più il grave divario esistente sotto questo profilo fra il nostro giornale e gli altri quotidiani. Fatta questa premessa, possiamo osservare che il risultato netto dell'intera attività del nostro gruppo

quotidiano, settimanale, società controllate Temi e l'Unità vacanze) si è consolidato a partire dal 1985 attorno ai 10 miliardi di perdita annuale prima dell'intervento del partito.

Lesame comparato dell'andamento economico del periodo esaminato evidenzia un calo di ricavi nell'86 rispetto all'85 deumunato in particolare dall'andamento delle vendite e dal fatto che nel 1985 furono generati ricavi aggiuntivi alla normale attività per 3,7 miliardi, a seguito della pubblicazione del libro su Enrico Berlinguer.

All'andamento dei ricavi la riscontro un incremento dei costi complessivi della struttura che va ulteriormente razionalizzata. Dal confronto fra ricavi e costi della struttura risulta una perdita della gestione che dopo l'apprezzabile riduzione del 1984 e 1985 subisce una brusca impennata nel 1986.

Al risultato lordo della gestione vanno quindi aggiunti gli oneri finanziari sull'indebitamento

progressivo determinato in larga misura da disavanzi non ancora ripianati.

Abbiamo già attivato una operazione di consolidamento ventennale dei debiti emergenti dal bilancio al 31 dicembre 1986 che ci dovrebbe permettere, usufruendo dei benefici concessi dalla nuova legge sull'editoria, di ridurre sensibilmente gli oneri futuri. Una ulteriore riduzione degli oneri finanziari, che pesano ora per il 40% sulle nostre perdite, è legata alla capacità di intervento della proprietà cioè sostanzialmente dal partito che deve coprire i disavanzi passati.

Infine, per ottenere il risultato definitivo concorrono averi o proventi diversi che nel 1986, per la prima volta, sono di segno positivo in relazione al recupero di oneri sociali relativi agli anni 1980-1984.

Risultati finanziari

Per semplificare al massimo i termini della nostra situazione finanziaria, che nella realtà risulta essere molto più

complessa e articolata, abbiamo più volte affermato che le nostre carenze derivano da due ordini di problemi. Il primo è dovuto a una insufficiente dotazione di capitale sociale per fare fronte agli impegni derivanti dall'impiego dei capitali investiti nella nostra attività, il secondo deriva dalla incompleta copertura finanziaria dei disavanzi annuali con conseguente iscrizione di crediti nei confronti della proprietà che sono andati via via aumentando negli anni.

Per fare fronte a queste carenze la società ha dovuto necessariamente ricorrere a finanziamenti esterni che determinano con i loro oneri ulteriore indebitamento.

Obiettivo finanziario del nostro piano è, attraverso una progressiva riduzione delle perdite annuali, quello di destinare i mezzi finanziari che il partito mette a disposizione della società per il ripianamento delle residue perdite passate e per la capitalizzazione della società.

La tabella di andamento finanziario sintetizza dal '83 ad

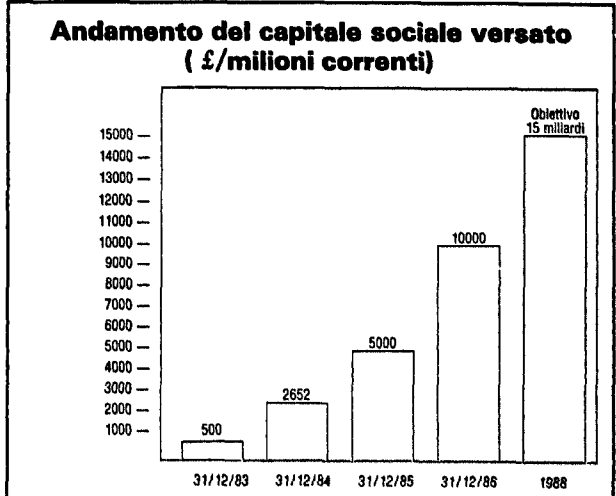
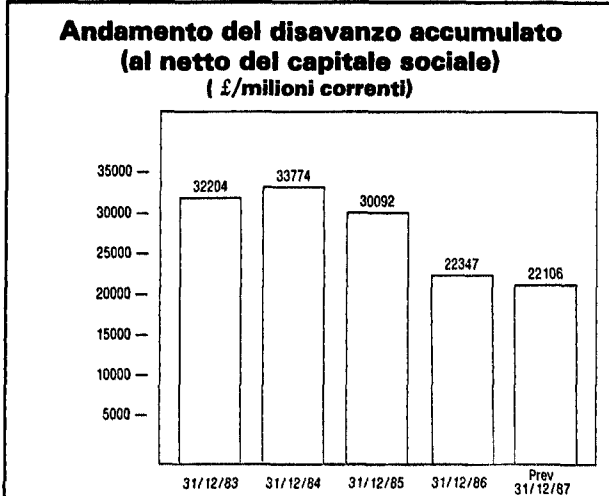
oggi questi elementi.

Risulta evidente che a partire dal 1985 il contributo del partito ha completamente ripianato le perdite annuali, ha elevato il capitale sociale portandolo a 10 miliardi a fine 1986, ma non è riuscito ad incidere sulle perdite pregresse. Quindi, la riduzione dei disavanzi passati che viene indicata nella tabella è ottenuta con l'utilizzo del capitale sociale che invece vogliamo che resti intatto.

Rispetto all'obiettivo finale di 50 miliardi (15 miliardi per capitale sociale e 35 miliardi per disavanzi passati) abbiamo raggiunto la quota di 13 miliardi (10 miliardi sul capitale sociale e 3 miliardi sui disavanzi) ossia il 26%.

Per concludere questo breve commento mi preme osservare che se non saremo in grado, come viceversa ci proponiamo, di migliorare ulteriormente i risultati annuali di bilancio, con l'attuale capacità di intervento del partito, il rischio è di bloccarci a livello finanziario su modesti miglioramenti fin qui ottenuti.

L'andamento finanziario «consolidato» della Editrice «l'Unità» dal 31.12.83 al 31.12.87 (in £/milioni)					
	31.12.83	31.12.84	31.12.85	31.12.86	Previsione 1987
Il Capitale sociale messo a disposizione della Società alla fine dei singoli anni risulta essere di	500	2.652	5.000	10.000	11.000
I Capitali di terzi (passivo) impiegati dalla Società alla fine dei singoli anni risultano di	68.186	71.340	68.700	69.024	71.347
I Capitali investiti (attivo) nella Società alla fine dei singoli anni risultano di	35.982	37.566	38.608	46.677	49.241
La differenza tra i capitali di terzi ed i capitali investiti rappresenta il disavanzo da recuperare che ha il seguente andamento	32.204	33.774	30.092	22.347	22.106
Andamento % del disavanzo	100	105	93	69	69



Bilancio consuntivo de «l'Unità» 1986

CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1986

PERDITE	
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI	
a) carta	1.001.460.961
b) inchiodati e altre materie prime	—
c) materiale vario tipografico	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—
e) prodotti finiti	—
f) altre	—
	<u>1.001.460.961</u>
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME	
a) carta	11.149.114.895
b) inchiodati e altre materie prime	486.230.394
c) forza motrice e diversi	11.835.345.289
	<u>23.464.690.578</u>
3) SPESE PER ACQUISTI VARI	<u>3.873.386.861</u>
4) SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI	—
5) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI	
a) stipendi e paghe	7.774.380.976
b) giornali	2.079.529.130
c) operai	5.581.026.745
d) impiegati	15.434.936.851
e) trattamenti integrativi	—
f) giornali	—
g) operai	—
h) impiegati	—
i) lavoro straordinario	—
j) contributi previdenziali ed assistenziali	5.568.825.882
k) ziali	3.585.476.333
l) altre	24.897.738.988
	<u>52.849.963.855</u>
6) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	2.112.227.549
b) agenzie di informazione	816.504.906
c) lavorazioni presso terzi	12.814.603.342
d) trasporti	5.818.884.837
e) postali e telegrafiche	89.269.321
f) telefoniche	1.563.285.937
g) fitti e noleggi passivi	569.409.037
h) diverse	1.879.088.563
	<u>26.583.783.292</u>
7) IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO	<u>238.902.450</u>
8) INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI	—
9) INTERESSI SUI DEBITI	
a) verso banche	2.079.114.943
b) verso enti previdenziali	1.105.964.797
c) verso società controllanti	—
d) verso società controllate	—
e) verso società collegate	—
f) verso le altre società del gruppo	—
g) verso altri	92.504.819
	<u>3.277.584.559</u>
10) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI	<u>59.100.369</u>
11) ACCANTONAMENTI	
a) fondo rischi e svalutazione crediti	170.000.000
b) fondo oscillazione titoli	—
c) fondi per trattamento fine rapporto	1.480.356.403
d) fondo imposte sul reddito	—
e) fondo rischio svalutazione altri beni	—
f) fondo contrib. Editoria in c/capitale	5.400.000.000
g) altri fondi	4.219.883.404
	<u>11.270.239.807</u>
12) AMMORTAMENTI	
a) immobili	—
b) impianti macchinari e attrezzature	403.554.580
c) mobili e dotazioni	249.219.089
d) automazzi	71.867.820
e) testata	—
f) altre immobilizzazioni immateriali	—
	<u>721.631.489</u>
13) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI	<u>10.245.288</u>
14) PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ	
a) in società controllanti	—
b) in società controllate	—
c) in società collegate	—
d) in altre società	—
	—
15) ALTRE SPESE E PERDITE	<u>70.735.478</u>
16) SOPRAVVIVENENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO	
a) denari e valori esistenti in cassa	155.997.929
b) depositi e c/c bancari e postali	—
c) titoli di credito a reddito fisso	—
	<u>155.997.929</u>
TOTALE	<u>82.298.731.458</u>
UTILE D'ESERCIZIO	<u>82.298.731.458</u>
PROFITTI	
1) SCORTE E RIMANENZE FINALI	
a) carta	1.240.470.430
b) inchiodati ed altre materie prime	—
c) materiale vario tipografico	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—
e) prodotti finiti	—
f) altre	—
	<u>1.240.470.430</u>
2) RICAVI DELLE VENDITE	
a) pubblicazioni (1)	31.293.216.088
b) abbonamenti	8.242.161.355
c) pubblicità	12.484.236.322
d) diritti di riproduzione	—
e) lavoro per terzi	638.604.563
f) rese e scarti	263.269.097
g) altri ricavi e proventi	437.539.173
	<u>53.369.026.598</u>
3) PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI	<u>80.000.000</u>
4) DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI	
a) in società controllanti	—
b) in società controllate	—
c) in società collegate	—
d) in altre società	445.357
	<u>445.357</u>
5) INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO	—
6) INTERESSI DEI CREDITI	
a) verso banche	27.280.921
b) verso società controllanti	—
c) verso società controllate	—
d) verso società collegate	—
e) verso la società concessionaria di pubblicità	—
f) verso clienti	80.000.000
g) verso altri	107.280.921
	<u>272.800.921</u>
7) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI	<u>1.381.355</u>
8) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI	—
9) CONTRIBUTI DELLO STATO	<u>6.158.731.286</u>
10) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI	<u>4.432.759.315</u>
(Stanziamiento da parte del PCI e sottoscrizioni dei militanti)	
11) PROVENTI E RICAVI DIVERSI	<u>8.783.033.737</u>
12) SOPRAVVIVENENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO	
a) denari e valori esistenti in cassa	3.223.130.821
b) depositi e c/c bancari e postali	76.486.258.820
c) titoli di credito a reddito fisso	5.810.472.638
	<u>82.298.731.458</u>
PERDITA D'ESERCIZIO	<u>82.298.731.458</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u>82.298.731.458</u>

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 9.054.841.000

In applicazione della Legge 5 agosto 1981 n. 416, pubblichiamo lo stato patrimoniale ed il conto perdite e profitti della Editrice l'Unità S.p.A., ed i conti perdite e profitti del quotidiano «l'Unità», del settimanale «Rinascita» nonché della collana periodica «Documenti», redatti secondo le disposizioni del D.P.R. n. 73 dell'8-3-1983.

STATO PATRIMONIALE DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1986

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
1) DISPONIBILITÀ LIQUIDE		1) DEBITI DI FUNZIONAMENTO	
a) denaro e valori esistenti in cassa	702.739.303	a) verso fornitori	8.380.570.668
b) depositi e c/c bancari e postali	3.231.671.430	b) verso banche	20.121.138.467
c) titoli di credito a reddito fisso	679.616	c) verso enti previdenziali	9.910.523.170
	<u>3.935.090.349</u>	d) verso società controllanti	—
2) CREDITI DI FUNZIONAMENTO		e) verso società controllate	—
a) verso soci per versamenti dovuti	28.605.135.950	f) verso società collegate	—
b) verso banche	—	g) verso altre società del gruppo	—
c) verso società controllanti	2.797.787.687	h) verso altri sovventori	—
d) verso società controllate	—	i) altri	5.521.203.100
e) verso società collegate	—		<u>43.933.435.405</u>
f) verso la società concessionaria di pubblicità	—	2) DEBITI DI FINANZIAMENTO	
g) verso clienti	2.043.916.477	a) debiti con garanzia reale	—
h) verso soci	9.832.313.555	b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	—
i) per contributi dovuti dallo Stato	5.500.239.193	c) altri	—
j) altri crediti	3.798.375.872		—
	<u>62.577.768.834</u>	3) FONDI DI ACCANTONAMENTO	
3) PARTECIPAZIONI		a) fondo rischio svalutazione crediti	498.257.906
a) azioni proprie	—	b) fondo oscillazione titoli	—
b) azioni in altre società	931.024.520	c) fondi per trattamento fine rapporto	8.254.615.923
c) quote di comproprietà	—	d) fondo imposte sul reddito	—
	<u>931.024.520</u>	e) fondo rischio svalutazione altri beni	—
4) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE		f) fondo contributi in conto capitale	4.531.560.144
a) beni immobili	10.360.129.968	g) altri fondi	—
b) impianti macchinari e attrezzature	2.860.080.221		<u>13.282.633.973</u>
c) mobili e dotazioni	2.089.148.717	4) FONDI AMMORTAMENTO	
d) automazzi	404.318.043	a) beni immobili	168.159.270
	<u>15.613.677.949</u>	b) di impianti macchinari e attrezzature	—
5) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		c) di mobili e dotazioni	1.912.570.192
a) concessioni marchi di fabbrica e di ritmi veri	—	d) di automazzi	991.614.544
b) diritti di brevetti industriali	—	e) di testata	199.919.826
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	—	f) di altre immobilizzazioni immateriali	—
d) avviamento testata	—		<u>3.272.263.832</u>
e) avviamento altre attività	—	5) RATE E RISCONTI PASSIVI	<u>6.059.731.312</u>
	—	TOTALE PASSIVITÀ	<u>68.548.084.522</u>
6) SCORTE E RIMANENZE		6) CAPITALE NETTO	
a) carta	1.240.470.430	a) capitale sociale ordinario	10.000.000.000
b) inchiodati e altre materie prime	—	b) riserve	—
c) materiale vario tipografico	—	c) riserva legale	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—	d) riserva statutaria e facoltativa	816.916
e) prodotti finiti	—	e) utile esercizi precedenti	—
f) altre	—	f) utile d'esercizio	5.400.000.000
	<u>1.240.470.430</u>	g) contributi editore in c/capitale	—
7) RATE E RISCONTI ATTIVI	<u>1.093.572.239</u>	TOTALE A PAREGGIO	<u>81.948.891.438</u>
TOTALE ATTIVITÀ	<u>78.591.604.321</u>	CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO.	
8) PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI	<u>546.804.479</u>	a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	1.600.000
9) PERDITE D'ESERCIZIO	<u>5.810.472.638</u>	b) titoli e cauzioni di terzi	—
	<u>81.948.891.438</u>	c) titoli e cauzioni presso terzi	640.052.918
TOTALE A PAREGGIO	<u>81.948.891.438</u>	d) altri conti d'ordine	—
		Totale conti d'ordine	<u>641.652.918</u>
		TOTALE	<u>82.590.534.356</u>

CONTO PERDITE E PROFITTI della Collana periodica «DOCUMENTI» al 31/12/1986

PERDITE	
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI	
a) carta	—
b) inchiodati e altre materie prime	—
c) materiale vario tipografico	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—
e) prodotti finiti	—
f) altre	—
	—
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME	
a) carta	—
b) inchiodati e altre materie prime	—
c) forza motrice e diverse	—
	—
3) SPESE PER ACQUISTI VARI	<u>70.000.000</u>
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI	
a) stipendi e paghe	—
b) giornali	—
c) operai	—
d) impiegati	—
e) trattamenti integrativi	—
f) giornali	—
g) operai	—
h) impiegati	—
i) lavoro straordinario	—
j) contributi previdenziali ed assistenziali	—
k) ziali	—
l) altre	2.250.000
	<u>2.250.000</u>
5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	—
b) agenzie di informazione	—
c) lavorazioni presso terzi	651.557.400
d) trasporti	—
e) postali e telegrafiche	—
f) telefoniche	—
g) fitti e noleggi passivi	—
h) diverse	—
	<u>651.557.400</u>
6) INTERESSI SUI DEBITI	
a) verso banche	—
b) verso enti previdenziali	—
c) verso società controllanti	—
d) verso società controllate	—
e) verso società collegate	—
f) verso le altre società del gruppo	—
g) verso altri	—
	—
7) IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO (IVA e carico)	<u>39.321.601</u>
8) ACCANTONAMENTI	
a) fondo rischi e svalutazione crediti	—
b) fondi per trattamento fine rapporto	—
	—
9) AMMORTAMENTI	
a) immobili	—
b) impianti macchinari e attrezzature	—
c) mobili e dotazioni	—
d) automazzi	—
e) testata	—
f) altre immobilizzazioni immateriali	—
	—
10) MINUSVALENZE	—
11) ALTRE SPESE	—
12) SOPRAVVIVENENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO	
a) denari e valori esistenti in cassa	763.129.001
b) depositi e c/c bancari e postali	—
c) titoli di credito a reddito fisso	—
	<u>763.129.001</u>
UTILE D'ESERCIZIO	<u>759.813.361</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u>1.522.942.362</u>
PROFITTI	
1) SCORTE E RIMANENZE FINALI	
a) carta	—
b) inchiodati ed altre materie prime	—
c) materiale vario tipografico	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—
e) prodotti finiti	—
f) altre	—
	—
2) RICAVI DELLE VENDITE	
a) pubblicazioni (1)	1.147.237.362
b) abbonamenti	375.705.000
c) pubblicità	—
d) diritti di riproduzione	—
e) rese e scarti	—
f) altri ricavi e proventi	—
	<u>1.522.942.362</u>
3) INTERESSI DEI CREDITI	
a) verso banche	—
b) verso società controllanti	—
c) verso società controllate	—
d) verso società collegate	—
e) verso la società concessionaria di pubblicità	—
f) verso clienti	—
g) verso altri	—
	—
4) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI	—
5) INCREMENTI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI	—
6) CONTRIBUTI DELLO STATO	—
7) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI	—
8) PROVENTI E RICAVI DIVERSI	—
9) SOPRAVVIVENENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO	
a) denari e valori esistenti in cassa	—
b) depositi e c/c bancari e postali	—
c) titoli di credito a reddito fisso	—
	—
PERDITA D'ESERCIZIO	<u>1.522.942.362</u>
TOTALE A PAREGGIO	<u>1.522.942.362</u>

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 271.700.000

Il risultato netto delle singole testate differisce rispetto al risultato netto dell'Editrice per le seguenti voci:

PROFITTI	
per lavorazione e terzi	L. 638.604.563
per prov. inv. immobiliari	L. 80.000.000
per dividendi partecipazioni	L. 445.357
per sopravv. attivo	L. 2.250.000
per prov. e ricavi diversi	L. 8.783.033.737
PERDITE	
per imposte e tasse	L. 148.562.102
per acc. fondo perdite controllata T e M	L. 4.219.883.404
per minus. patrimoniali	L. 62.310.000
per sopravv. e minus	L. 146.880.231

CONTO PERDITE E PROFITTI della testata «l'Unità» al 31/12/1986

PERDITE	
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI	
a) carta	966.106.513
b) inchiodati e altre materie prime	—
c) materiale vario tipografico	—
d) prodotti in corso di lavorazione	—
e) prodotti finiti	—
f) altre	—
	<u>966.106.513</u>
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME	
a) carta	10.718.744.193
b) inchiodati e altre materie prime	459.230.394
c) forza motrice e diverse	11.177.974.587
	<u>22.355.949.174</u>
3) SPESE PER ACQUISTI VARI	<u>3.318.050.331</u>
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI	
a)	